Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 11 Gennaio 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 173 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e - Segretario di Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 49-030 - 53-966

La concentrazione dell'armamento italiano

Il nostro Paese è stato senza dubbio uno dei primi a percepire la necessità di un vasto e beninteso concentramento armatoriale nella marina transoceanica da passeggeri. Già nel 1926, e più specialmente nel successivo 1927, della cosa si parlò e si discusse con interesse sotto il favorevole auspicio del Governo Nazionale, il quale prevedeva già fin da allora molte delle difficoltà presenti, anche in dipendenza del nuovo, vigoroso indirizzo di potenziamento demografico della Nazione.

Proprio nel 1927, il flusso migratorio che dall'Italia si dirigeva specialmente verso le Repubbliche dell'America latina, fu vitalmente colpito e dimezzato e sorse per le nostre Società armatrici il problema di sbarazzarsi di una flotta ormai esuberante, per attrezzarsi invece al trasporto su più larga scala di emigranti esteri, provenienti specialmente dall'Europa centrale e continentale.

Per fortunata coincidenza, la flotta resasi così superflua era giunta ormai alla fine del suo onorato servizio: per circa venti anni le belle navi della Navigazione Generale Italiana (« Re Vittorio », « Duca d'Aosta », « Duca degli Abruzzi », «America» e « Taormina ») e del Lloyd Sabaudo (« Principe di Udine » e « Tomaso di Savoia ») avevano solcato i mari con favore e con fortuna, portando oltre Atlantico il tricolore d'Italia e la fama dei suoi rinnovati cantieri, talchè ancora per molti anni avrebbero esse potuto sfidare la furia degli oceani.

A guerra finita e trascorso altresì il primo periodo dell'immediato dopoguerra, caratterizzato da una forte penuria di navi e di tonnellaggio, le esigenze del traffico passeggeri di terza classe erano sostanzialmente mutate, anche sulle linee del Plata, se pur non con lo stesso veloce ritmo osservato sulla linea del Nord-America, dove avevano sopratutto giocato fattori preponderanti, dovuti essenzialmente all'iniziativa dei Governi dei Paesi d'immigrazione, più importante fra tutti il principio della immigrazione selettiva, attraverso i « percentage bills ».

Navi più grandi, più veloci e più modernamente attrezzate, si dividevano ormai il favore e la preferenza degli stessi emigranti viaggianti nella classe inferiore.

L'Italia aveva per fortuna alcune belle navi già in servizio nel 1927 sulla linea del Plata, e precisamente il « Giulio Cesare » ed il « Conte Verde », cui si aggiunsero nel 1928 il « Duilio » ed il « Conte Rosso », e potè quindi fronteggiare la situazione così determinatasi, senza scosse eccessive.

Indubbiamente qualche altra moderna costruzione, appositamente ideata e realizzata per il traffico emigratorio, avrebbe potuto affiancarsi ai « liners » di cui sopra, muniti di splendidi adattamenti per le classi superiori, ma lo sforzo finanziario sostenuto in precedenza dalle nostre Società armatrici era già stato abbastanza considerevole ed ardito; d'altra parte non era prudente ingolfarsi in nuovi, pesanti impegni in un momento in cui veniva a mancare uno dei più importanti cespiti di traffico, il traffico migratorio nazionale, alimento principe dei nostri servizi con il Sud-America, il Centro-America ed il Sud-Pacifico.

Inoltre, sulla linea del Plata si era formato e si era andato sviluppando in misura molto più modesta che sulla linea del Nord-America quel provvidenziale compenso del traffico turistico di gran lusso (almeno per quanto riguarda le Compagnie nazionali, che anteguerra praticamente non partecipavano a tale importantissima corrente di traffico), al posto del cessato traffico migratorio nazionale, praticamente annullato dai varii « bills » restrittivi; il traffico delle prime classi, pur avendo subito in favore delle nostre Compagnie vettrici un incremento abbastanza apprezzabile nei confronti dell'anteguerra, non poteva, per ovvie ragioni, presentare lo stesso ritmo d'accrescimento verificatosi nella grande Confederazione stellata, anche perchè la coscienza, chiamiamola così, *turistica*, delle popolazioni dell'America latina era ed è tuttora molto meno sviluppata di quanto non lo sia nella terra di Monroe.

Aggiungasi poi che nei traffici col Nord-America le nostre Società armatrici avevano potuto fruire di un'altra favorevolissima circostanza, rappresentata dal regolare movimento nei due sensi dei nostri connazionali residenti negli Stati Uniti e nella maggior parte naturalizzati americani, i quali non rinunziano a visitare almeno una volta all'anno la Terra dei Padri.

Essi viaggiano per lo più nelle seconde e nelle terze classi dei nostri piroscafi oramai all'altezza e superiori sotto molti punti di vista a quelli delle marine straniere concorrenti: dando la preferenza alla nostra bandiera, essi rimpinzano egregiamente il perduto traffico migratorio nazionale di anteguerra.

Sulla linea del Sud America lo stesso fenomeno si verifica, in proporzioni molto più modeste beninteso, solo per la seconda classe, mentre la terza classe non può contare sul flusso regolare e benefico di un buon numero di connazionali, residenti nelle varie repubbliche e desiderosi di rivedere annualmente la madre-patria, anche questo per ragioni intuitive; il tenore salariale di quelle regioni non conosce gli alti livelli raggiunti nell'America del Nord e non permette di conseguenza ai nostri lavoratori l'accantonamento sistematico del gruzzolo necessario per il pagamento del nolo marittimo e delle altre spese di viaggio.

Ridotto quindi a proporzioni minime sulla linea del Sud-America il traffico migratorio nazionale, conosciuto un po' dappertutto sotto il nome pittoresco di « traffico delle rondinelle », le nostre Società armatrici venivano di colpo a perdere uno dei cespiti più notevoli, che solo in modesta misura poteva essere sostituito da una più larga partecipazione della nostra bandiera al traffico migratorio originante in gran parte dall'Europa continentale e dalla penisola iberica, traffico conteso accanitamente da troppe bandiere, le quali contavano un'anzianità maggiore, aggravato da molteplici fiscalità di Governi e scarsamente redditizio, in dipendenza specialmente della lotta vivissima per l'accaparramento.

Tale era, brevemente riassunta, la posizione della nostra marina transoceanica da passeggeri nell'anno di grazia 1927, quando le voci di un concentramento armatoriale italiano divennero particolarmente insistenti.

In previsione delle vacche magre, occorreva stringersi in fascio e fronteggiare, « viribus unitis », la situazione; non si trattava infatti di agire in contrasto ed in odio al principio economicamente sano della libera concorrenza nel campo dei trasporti marittimi, bensì di una misura prudenziale imposta da circostanze e da esigenze superiori, al di fuori del controllo di singoli uomini e di singoli reggitori della cosa pubblica.

Le trattative allora iniziate sboccarono, nel primo semestre dell'anno successivo, in uno stretto e salutare accordo di traffico, estendentesi dai prezzi ai proventi del traffico contemplato, quello che gli Inglesi chiamano compiutamente un « pool », stagno, posto di affluenza, « fondo comune » in italiano.

Non bisogna meravigliarsi se non si giunse subito, fin dalle prime trattative auspicate dal Governo, ad un vero e proprio concentramento armatoriale sul tipo di quello annunciato il 12 novembre u. s.; considerazioni diverse che sfuggono all'osservatore superficiale e profano, oltre a numerose altre esigenze peculiari facilmente percepibili, come la forza della tradizione riposta nel nome e nella bandiera di ciascun ente armatoriale, costituiscono in ogni tempo ed in ogni Paese delle forze agenti in contrasto di notevole portata, le quali perdono di vigore e di vitalità soltanto *medintamente*, in un processo di tempo più o meno lungo.

Basti per tutti citare l'esempio dei due massimi vettori germanici, l'« Hamburg-Amerika Line » ed il « Nordeutscher Lloyd ».

La concorrenza e l'accanimento, proprio, l'accanimento con cui i due organismi armatoriali concorrenti si combattevano, in patria come all'estero, raggiunsero e provocarono tonalità intense che noi non abbiamo mai conosciuto, nonostante che anche colà il Governo e lo stesso Kaiser, valendosi del grande prestigio e della grande autorità che quest'ultimo godeva presso gli stessi capitani delle due grandi aziende, avessero cercato in più riprese di smussare gli angoli e di smorzare l'ardore di una competizione, che ben presto si era estesa a tutte le attività marinare di due grandi città libere germaniche, Amburgo e Brema.

Solo dopo il decorso di qualche generazione, dopo l'esperienza dolorosa della guerra e della disfatta, dopo la perdita totale delle rispettive flotte ed il miracolo della rinnovata fortuna, si potè giungere, nel 1930, all'intesa Hapag-Lloyd, cui ha fatto seguito nel 1931 l'unione con l'Hamburg-SüdAmerikanische.

Ciò si deve in ogni modo e soprattutto ad un vero e proprio « colpo di forza » delle due banche che controllano ormai tutte le attività armatoriali della Repubblica imperiale, cantieri e Società di Navigazione, precisamente alle Banche Schröder e Danat, che hanno potuto operare quello che veramente può definirsi il miracolo.

In Italia, in soli quattro anni, dal 1927 al 1931, siamo riusciti a fare qualche cosa di più, giacchè il concentramento armatoriale italiano, che si assomma nella « Italia », è per il momento un « quid » assai più sostanziale dell'unione Hapag-Lloyd avendo raggiunto non solo la comunanza d'interessi della combinazione germanica, ma anche l'unicità di indirizzo e di gestione, elemento di grande importanza, ancora assente nell'*embrassons* [illegible] dei due massimi enti anseatici.

MICHELE SCHIAVONE.

Le tariffe delle acque demaniali ridotte a favore dei risicoltori

Roma, 11, mattino.

Fin da quando il mercato risicolo cominciò a dare segni di depressione la Confederazione agricoltori si preoccupò della riduzione delle tariffe delle acque demaniali. Nel 1930, aggravatesi le condizioni del mercato risicolo, la Confederazione convocò a Milano i rappresentanti delle regioni interessate e, in seguito ai voti pronunciati, chiese al Ministero delle Finanze la riduzione delle tariffe del 1924 in conformità dei voti stessi.

Frattanto, il Ministro dell'Agricoltura, interessato al riguardo anche dall'Associazione Nazionale fra i Consorzi di bonifica e irrigazione, convocò un'apposita Commissione la quale concluse il suo esame confermando la necessità dell'adeguamento proposto. L'istruttoria sulla richiesta della Confederazione è stata lunga e laboriosa ma, a quanto consta, i voti degli agricoltori sono stati accolti e sarà in conseguenza disposta la riduzione delle tariffe. Perchè possa essere resa nota la cifra della riduzione, occorre attendere ancora che vengano completati, dal Ministero delle Finanze, i provvedimenti del caso.

La ripercussione benefica della riduzione sarà notevolissima ove si consideri che di essa beneficieranno non solo le grandi associazioni irrigue poichè anche l'ovest Sesia aveva ricevuto, come è noto, richiesta di parificazione alla vigente tariffa ma anche tutte le antiche utenze ex-perpetue che, in base alla legge 25 febbraio 1924, venivano assoggettate al pagamento del canone secondo la tariffa stessa.

Dichiarazioni di MacDonald sulle riparazioni

« Mantenere il sistema del pagamento dei debiti politici condurrebbe il mondo al disastro »

Londra, 11 mattino.

Il Governo britannico non poteva rimanere silenzioso in presenza delle dichiarazioni del Cancelliere Brüning, e così, per quanto il Gabinetto fosse disperso in campagna durante il week-end, il Primo Ministro, che si trovava a Chequers, è entrato fin da sabato in consulto telefonico con alcuni dei suoi colleghi. Ieri egli si è particolarmente intrattenuto durante la giornata con il Segretario di Stato al Foreign Office, sir John Simon, che è tornato con lui a Londra ieri sera alle 18. I due Ministri sono stati raggiunti poco dopo a Downing Street, da Neville Chamberlain Cancelliere dello Scacchiere, e alla fine di una conferenza prolungatasi fino alle 19 MacDonald ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione:

Il problema deve essere risolto sul terreno internazionale

« Relativamente alle dichiarazioni del Cancelliere Brüning, il Primo Ministro ha dichiarato che la politica e il punto di vista del Governo britannico saranno annunziati a tempo e luogo. In attesa si può dire che, date le condizioni economiche rilevate dal rapporto degli esperti e dei problemi politici della Germania, non è improbabile che una dichiarazione del genere di quella del dott. Brüning venga fatta alla Conferenza di Losanna. Il fatto che essa è già stata annunziata, rende la Conferenza più che mai necessaria, essendo impossibile lasciare le cose allo stato in cui sono. La situazione attuale è il risultato di accordi internazionali e non può essere trattata che da una conferenza internazionale ».

MacDonald è persuaso che tutti i Governi interessati si rendono conto che il ristabilimento e la pacificazione dell'Europa dipendono dal modo con cui si prenderanno in esame le dure realtà. La dichiarazione del dott. Brüning significa che alla prossima Conferenza di Losanna la Germania chiederà l'annullamento completo dei pagamenti delle riparazioni. « Mantenere il sistema del pagamento dei debiti politici — ha aggiunto MacDonald, come conclusione — condurrebbe ad un disastro non soltanto per la Germania ma anche per il mondo intero ».

E' naturale che il Primo Ministro non abbia definito la politica del Governo poichè non è stata ancora fissata in Consiglio di Gabinetto. Non si ignora del resto che il Governo britannico è partigiano di un annullamento totale di tutti i debiti politici e a tale riguardo la dichiarazione del Primo Ministro non può sorprendere nessuno. Ma quello che in tale dichiarazione è nuovo e può essere considerato come un avvertimento discreto alla Germania è l'affermazione che la situazione attuale, derivando da accordi internazionali, non può essere modificata che da una Conferenza internazionale. In altre parole ciò deve voler dire che il Governo britannico non può ammettere una denunzia unilaterale di accordi liberamente firmati.

I debiti con l'America

La dichiarazione del Cancelliere Brüning è pure largamente commentata dalla stampa domenicale, la quale si mostra unanime nell'affermare che se l'Inghilterra non ha espresso delle riserve come ha fatto la Francia per quello che concerne il pagamento del suo debito agli Stati Uniti nel caso in cui la Germania cessasse di fare i versamenti per le riparazioni, è assolutamente certo che rifiuterà di continuare a pagare gravose annualità a Washington se essa non dovesse più ricevere la sua parte delle annualità tedesche. Questo punto di vista a Londra non è dubbio per nessuno e l'atteggiamento intransigente delle due Camere del Congresso americano durante il dibattito dello scorso mese sulla moratoria Hoover e sui debiti intergovernativi non ha fatto che rinsaldare gli animi inglesi in questa interpretazione del principio Balfour; se l'Inghilterra non riceve nulla dai suoi debitori europei e in particolar modo dalla Germania, essa non pagherà nulla al suo creditore americano.

Il *Sunday Times* ritiene che la situazione politica oltremodo tesa in Germania spiega probabilmente la decisione presa dal Governo tedesco di chiedere l'abolizione delle riparazioni. Il giornale attribuisce all'enorme aggrovigliamento dei debiti di guerra e delle riparazioni il malessere economico che indebolisce il mondo e ricorda che l'Inghilterra ha già da molto tempo indicato con la nota Balfour la via che si deve seguire. « Ma se si decide a passare la spugna, bisogna cancellare tutto — conclude il giornale: — nessun ripudio parziale! ».

L'*Observer* suggerisce nuovamente che dovrebbe essere la Francia a prendere l'iniziativa di proporre l'abolizione totale dei debiti e delle riparazioni, ciò che sarebbe, a quanto dice il giornale, un capolavoro di saggezza politica. L'*Observer* non si aspetta però dalla Conferenza di Losanna una decisione definitiva a tale riguardo, ma spera un compromesso che accorderà una moratoria alla Germania di almeno tre anni. Il giornale nota d'altra parte la pressione esercitata già da qualche tempo sul Cancelliere Brüning dai suoi amici per indurlo a prevenire Hitler nel denunciare le clausole delle riparazioni del Trattato di Versailles, e sottolinea che l'aspetto interno della manovra Brüning-Hitler è in realtà determinata dal suo aspetto esterno. Il giornale ritiene che le conseguenze delle dichiarazioni di Brüning per la Conferenza di Losanna non potranno essere note se non quando Laval avrà costituito il suo Governo. In quanto all'atteggiamento del Governo britannico a Losanna, esso non sarà formulato prima del Consiglio dei Ministri che deve riunirsi lunedì per esaminare le dichiarazioni ufficiali del Cancelliere tedesco.

Emozione a Basilea

Basilea, 11, mattino.

Nell'imminenza dell'apertura della ordinaria sessione del Consiglio di amministrazione della Banca dei regolamenti internazionali, si è svolta ieri a Basilea la tradizionale riunione preparatoria fra i rappresentanti delle Banche centrali di emissione.

Essa ha offerto l'occasione di constatare l'enorme impressione suscitata dalle dichiarazioni di Brüning al rappresentante dell'agenzia « Wolff » circa l'incapacità effettiva della Germania di pagare le riparazioni. Per quanto non si possa dire che la notizia abbia costituito una sorpresa per i rappresentanti del mondo finanziario qui convenuti — i quali non possono aver dimenticato i ripetuti assaggi fatti nelle precedenti sessioni dal loro collega tedesco dott. Melchior circa tale eventualità — è naturale che queste dichiarazioni di Brüning, fatte alla vigilia della Conferenza delle riparazioni, siano apprese come un indizio di nuove complicazioni in un problema già di per se stesso difficilissimo.

La questione delle dichiarazioni di Brüning esce evidentemente dall'ordine del giorno della riunione del Consiglio di Basilea; tuttavia è da ritenersi che il dott. Luther, che partecipa a questa riunione come rappresentante della Reichsbank e che ha l'intenzione di proporre il prolungamento del credito di cento milioni di dollari consentito all'Istituto tedesco per almeno tre mesi, non mancherà di intrattenere i suoi colleghi del Consiglio di amministrazione circa ogni possibile fatto nuovo del suo Paese nel fatto speciale dei pagamenti internazionali.

Per quanto concerne l'Austria, si sa che il Consiglio di amministrazione della Banca di Basilea dovrà esaminare una proposta del Capo della Banca di emissione della Repubblica austriaca tendente ad ottenere un nuovo credito, e, nel caso che ciò non sia possibile, delle facilitazioni per il pagamento dei crediti precedenti, nel senso di differire il rimborso della quota di scadenza fissa.

Il riserbo di Stimson

Washington, 11, mattino.

Il Ministro Stimson si è rifiutato di pronunziarsi in merito alle dichiarazioni del Cancelliere Brüning circa la inabilità della Germania di pagare ulteriormente le riparazioni di guerra. Stimson ha dichiarato che egli non poteva esprimere il suo pensiero fino a quando non riceverà il testo ufficiale della dichiarazione del Cancelliere.

Nei circoli politici bene informati il rifiuto di Stimson è ritenuto come molto significativo. Si afferma inoltre che la prova del fuoco del nuovo atteggiamento della Germania si avrà nella prossima Conferenza di Losanna. E' opinione generale in questi circoli che la Conferenza non giungerà ad un accordo completo circa la posizione assunta dal Governo tedesco con la dichiarazione del Cancelliere. Gli stessi circoli prevedono che la Francia insisterà fino all'ultimo affinchè la Germania continui a pagare i debiti politici.

(United Press).

Sette minatori sepolti vivi salvati dopo sette giorni

Berlino, 11 mattino.

Notizia di un miracoloso salvamento si ha da Beuthen in Alta Slesia. Colà, come già annunziammo, otto giorni or sono, cioè lunedì scorso, nella miniera Carsten-Zentrum, è crollata per uno spostamento tellurico, una galleria e quindici minatori vi rimanevano sepolti e bloccati. Uno fu miracolosamente salvato in sera dopo, ma per gli altri quattordici si era perduta la speranza di salvarli data la vastità dei crolli che continuavano incessantemente impedendo l'opera di salvataggio. Ciò non pertanto i lavori di salvataggio continuarono alacremente. E soltanto ieri sera, alle sette, dopo inauditi sforzi, le squadre di salvataggio sono riuscite a trarre in salvo sette degli infelici sepolti vivi da otto giorni. Essi erano completamente esausti e sono stati portati subito all'ospedale, dove sono oggetto delle cure più attive. Non è stato assolutamente possibile interrogarli sulle cause precise della sciagura nè sulle sofferenze patite, nè sul destino degli altri sette compagni che si trovano ancora al di là dei crolli e sotto le macerie.

I lavori di salvataggio continuano. Essi sono eseguiti fra le più grandi difficoltà per il fatto che il terreno è tutto in sommovimento e in frane, e paralizza i progressi dei minatori oltre che costituisce un continuo pericolo per le colonne di salvataggio.

Lo sciopero generale proclamato nel Cile

Santiago del Cile, 11 mattino.

Da oltre cento Unioni di mestiere è stato proclamato lo sciopero generale in tutto il Paese. Lo sciopero si inizierà stamane e avrà la durata di quarantotto ore.

E' il primo sciopero generale che si verifica dal 1927. Al movimento parteciperanno anche gli addetti ai servizi ferroviari e tranviari. Il Governo ha già preso le misure del caso per assicurare la continuità dei servizi di trasporto e specialmente quelli a carattere nazionale. Le società che esercitano le linee tranviarie minacciano di rimpiazzare gli scioperanti con disoccupati.

Lo sciopero sarà fatto in segno di protesta contro la politica del lavoro perseguita dal Governo, politica che, secondo i lavoratori organizzati, ha gettato oltre un milione di lavoratori nella più squallida miseria.

I funerali di Maginot

Parigi, 11 mattino.

Si sono svolti ieri mattina i solenni funerali del Ministro della Guerra Maginot. Vi hanno partecipato autorità e personalità politiche e militari, i membri del Corpo diplomatico fra cui erano presenti l'Ambasciatore d'Italia conte Mazzoni, gli Ambasciatori di Inghilterra e degli Stati Uniti, i Ministri e gli addetti militari di numerosi Stati e moltissima folla.

Il corteo funebre dal Ministero della Guerra si è recato agli Invalidi ove il cardinale Verdier ha celebrato una Messa funebre.

Laval interpellerà Herriot prima di decidere le sorti del Gabinetto

Parigi, 11 mattino.

Il Parlamento riprenderà domani i suoi lavori ai termini della Costituzione, che fissa al secondo martedì di gennaio l'apertura della Sessione ordinaria dell'anno. A Palazzo Borbone, ove questa Sessione sarà l'ultima della Legislatura, la seduta sarà presieduta dal decano Thomson, ex-Ministro della Marina, che ha ottantaquattro anni, avendo Sibille, più vecchio di lui di un anno, fatto sapere che non potrà quest'anno occupare la poltrona presidenziale. La seduta sarà consacrata alla elezione dell'Ufficio di Presidenza. A Presidente verrà rieletto Fernando Bouisson, che non ha nessun concorrente, cosa che non può recare meraviglia dal momento che la Camera attuale non ha più che due mesi di vita. Vi sarà, invece, competizione per l'elezione dei vice-Presidenti, il cui numero è stato portato da quattro ad otto, e dei Segretari, che da dodici saranno portati a sedici.

L'ipotesi d'un accordo coi radicali

L'installazione della nuova Presidenza avrà luogo giovedì e in quel giorno, dopo la tradizionale allocuzione del Presidente, si porrà la questione della situazione ministeriale. Il signor Laval avrà infatti preso una decisione definitiva in merito ai portafogli della Guerra e degli Esteri rimasti vacanti in seguito alla morte di Maginot e al ritiro di Briand, le cui dimissioni ufficiali sono attese per oggi.

Nel lungo colloquio che Tardieu non appena tornato a Parigi ha avuto sabato con Laval, i due interlocutori, dopo avere esaminato la situazione sotto tutti i suoi aspetti, si sono trovati d'accordo nel decidere che il Capo del Governo non tenterà di mettere in piedi una combinazione con i radicali socialisti se non nell'ipotesi in cui il Gabinetto non ne trovasse realmente rinforzato. Ed è per farsi una opinione precisa al riguardo che Laval consulterà oggi i Capi del Partito della rue Valois e in primo luogo Herriot, onde porre il Partito stesso di fronte alle proprie responsabilità.

Il nuovo aspetto del problema delle riparazioni, dopo le recenti dichiarazioni del Cancelliere tedesco, è sempre oggetto di vivaci commenti nei corridoi di Palazzo Borbone e al Senato, ove alcuni parlamentari affermavano che sarebbe da riflettere al Partito radicale socialista al momento di pronunciarsi sulla questione della partecipazione che gli verrà posta dal Capo del Governo.

Quei radicali — una ventina circa — che già da tempo si mostrano favorevoli a una politica di collaborazione, non si fanno però illusioni sulla risposta che verrà data al Presidente del Consiglio e dichiarano anticipatamente che, malgrado la loro opinione personale, essi rimarranno fedeli alla disciplina di Partito. Lo scetticismo per quanto riguarda le possibilità di intesa con i radicali socialisti sulle condizioni di una partecipazione al potere, è più che giustificato e spiega come Laval, che tre giorni or sono pareva piuttosto favorevole alle dimissioni collettive del Gabinetto, si mostri ora propenso a un semplice rimpasto ministeriale. Ad ogni modo il colloquio che Laval avrà con Herriot sulle disposizioni eventuali del suo gruppo, detterà le decisioni definitive del Capo del Governo.

Nel caso in cui Laval decidesse di rimettere al Presidente della Repubblica le dimissioni collettive del Gabinetto in vista della costituzione di un grande Ministero di unione nazionale — eventualità che pare invero poco probabile —, egli farebbe una dichiarazione alla Camera e la crisi si aprirebbe giovedì sera. Siccome Laval non è stato rovesciato da un voto del Parlamento, egli sarebbe, conformemente alle usanze, chiamato a costituire il nuovo Gabinetto. Se invece Laval dovesse procedere a un semplice rimpasto, il Presidente del Consiglio accetterà alla Camera una interpellanza sulla politica generale. In quest'ultima ipotesi, che è la più plausibile, Laval non incontrerà difficoltà per l'assolvimento del suo compito.

I candidati al Ministero dell'Interno

Tardieu, pur avendo espresso al Presidente del Consiglio il suo rincrescimento nell'abbandonare il Ministero dell'Agricoltura, avrebbe già accettato il portafoglio della Guerra, mentre Laval assumerebbe la successione di Briand al Quai d'Orsay. In quanto al nuovo titolare del Ministero degli Interni — portafoglio importantissimo soprattutto a pochi mesi dalle elezioni e che i radicali socialisti hanno sempre tenacemente rivendicato — esso verrebbe attribuito all'attuale Sottosegretario di Stato agli Interni, Cathala, per quanto il « Temps » raccolga la voce secondo cui sarebbe probabile che la scelta del nuovo titolare della piazza Beauvau cada su di un parlamentare che non farebbe parte del Governo attuale. L'organo repubblicano mette innanzi il nome del senatore Alberto Peyronnet e del senatore Barthou, ex-Presidente del Consiglio, pur avvertendo che non si tratta che di semplici voci di corridoio. L'Agricoltura verrebbe affidata a David, che occupò lo stesso posto nel Ministero Tardieu. In quanto all'offerta fatta a Briand di nominarlo Ministro di Stato, egli non ha ancora dato nessuna risposta; i circoli bene informati pretendono, però, che essa sarà negativa.

Riassumendo la situazione in poche parole, la soluzione di questa crisi, che evolve con rapidità prima ancora di essere ufficialmente aperta, non sembra dover, almeno per il momento, mutare per nulla l'orientamento generale del Governo. Se il Gabinetto rimpastato ritrovi poi alla Camera la stessa maggioranza, è quanto non è possibile allo stato attuale delle cose prevedere, per quanto i circoli ufficiali siano animati dal più vivo desiderio di risparmiare al Paese una più profonda crisi politica sino almeno alle elezioni.

C. P.

I problemi del grano

L'attrezzatura dei « sylos » e le condizioni del mercato — Dichiarazioni del Ministro Acerbo — Il programma di nuove costruzioni

Roma, 11 mattino.

Ha avuto luogo presso il Ministero dell'Agricoltura una riunione dei rappresentanti dei principali organi ed enti corporativi tecnici e finanziari interessati alle questioni che toccano la regolazione del mercato granario, convocati per concretare tempestivamente direttive precise e promuovere accordi concreti per l'approntamento sollecito e graduale di « sylos » granari.

Sono intervenuti alla riunione il Ministro Acerbo, i Sottosegretari di Stato Marescalchi e Serpieri, i direttori generali del Credito agrario e delle Casse di risparmio, dell'agricoltura e della bonifica integrale, gli ispettori agrari regionali, i rappresentanti del Ministero delle Corporazioni, della Confederazione nazionale fascista agricoltori, della Confederazione nazionale fascista sindacati fascisti dell'agricoltura, del Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, della Federazione italiana dei consorzi agrari e di tutti gli istituti speciali regionali di credito agrario.

Il Ministro Acerbo ha aperto l'adunanza con una [illegible] esposizione dei problemi da esaminare. Egli ha ricordato come una adeguata e ben distribuita dotazione di « sylos » sia ormai indispensabile oltre che per la buona conservazione del grano anche per la più conveniente ed economica soluzione dei vari problemi attinenti all'ammasso del prodotto, al collocamento di partite [illegible] e alla concessione delle sovvenzioni di credito con la larghezza occorrenti ad evitare avvenute precipitose del raccolto.

Ha quindi formulato ed illustrato i principali quesiti sostanzialmente diretti a valutare il fabbisogno minimo di nuove costruzioni e dei relativi finanziamenti in rapporto alle attuali possibilità di immagazzinamento del grano nelle varie regioni e provincie nonchè all'entità del prodotto nazionale ed al normale andamento delle vendite nel corso dell'anno.

Dopo ampia discussione, l'on. Tassinari ha riassunto come segue l'unanime pensiero degli intervenuti: Riconosciuta la somma importanza che la costruzione di « sylos » da cereali ha per la difesa della politica granaria del Regime, si ringrazia il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste di aver prospettato il problema in tutta la sua ampiezza dinnanzi alle classi agricole più direttamente interessate e si fanno voti che, mercè l'impulso e l'incoraggiamento del Governo, la costruzione di « sylos » sia intensificata e siano utilizzati, ai fini della tutela del prezzo del grano, i magazzini già esistenti con il possibile intervento dello Stato per favorire le sovvenzioni su pegno di grano.

Arnaldo Mussolini commemorato dal Duca di Genova

Roma, 11 mattino.

In occasione della riunione della Giunta di Presidenza del Comitato nazionale per gli studi e per la propaganda peschereccia, tenutasi nella sede sociale di Roma, S. A. R. Ferdinando di Savoia Duca di Genova ha commemorato Arnaldo Mussolini che della Giunta stessa faceva parte quale rappresentante della Stampa italiana.

S. A. R. ha detto: « E' con senso di viva mestizia che noi apriamo oggi i nostri lavori ricordando la fulminea e dolorosa dipartita del dott. Arnaldo Mussolini, membro del Comitato nazionale per gli studi e per la propaganda peschereccia, assertore valido e sostenitore autorevole delle superiori finalità che noi perseguiamo nell'interesse della Nazione e per il maggior benessere della popolazione italiana.

« L'adesione data dall'insigne Giornalista al nostro movimento e la viva partecipazione con la quale Egli si ripprometteva di fiancheggiare la nostra opera per l'incremento dell'industria della pesca e del commercio del pesce, stanno a confermare la vigile intuizione che Arnaldo Mussolini aveva di tutti i maggiori problemi economici del Paese e la diretta azione che Egli assumeva, sempre fattivamente, per favorirne la risoluzione.

« Al rimpianto che si accompagna dolorosamente ad ogni luttuosa scomparsa di personalità che hanno avuto posti eminenti nella vita pubblica, noi associamo oggi, con particolare rammarico, i sentimenti e le espressioni che ci sono dettate dal cuore per la perdita di uno dei più valorosi e dei più cari compagni di lavoro. Così, noi renderemo onore alla sua memoria continuando nel suo esempio e con la stessa fede l'opera a cui la morte l'ha sottratto. E' questo il mònito del Capo del Governo ed è questo il proposito che noi rinnoviamo nella triste e dolorosa ora di lutto ».

Alla discussione sulle comunicazioni della Presidenza, fatte dal Segretario generale dott. Morino, hanno preso parte tutti i convenuti. S. A. R. ha messo in votazione varie deliberazioni che sono state approvate, tra le quali sono quelle intorno ai mezzi da adottare per facilitare la vendita al minuto dei prodotti della pesca, quella sul regime doganale, quella per la biblioteca che deve costituirsi a Torino nell'intento di diffondere quanto più è possibile la coltura nel campo della piscicoltura e della pesca.

Per conto dei fratelli Bianchi, di Vercelli, proprietari di impianti in cui è stato fatto un esperimento di bonifica peschereccia, è stato presentato a S. A. R. un elegante album contenente le fotografie a ricordo della riunione tenuta a Vercelli, sotto l'egida del Principe, il giorno 18 ottobre 1931-IX, per la piscicoltura agricola e la bonifica integrale.

Alla fine della riunione, S. E. Marescalchi, a nome dei presenti, ha rivolto un pensiero di devozione a S. M. la Regina Elena per il suo recente genetliaco ed ha pregato S. A. R. il Duca di Genova di rendersi interprete presso l'Augusta Sovrana del voto augurale di tutti i presenti.

La Befana fascista a Roma

Il Segretario del Partito alla distribuzione di 10.000 doni ai bimbi — Le benefiche cerimonie nei quartieri dell'Urbe e in provincia

Roma, 11, mattino.

Le cerimonie della Befana fascista, svoltesi ieri mattina in quattro quartieri della città, hanno avuto un particolare rilievo, e per la presenza del Segretario del Partito e di altre Autorità che hanno voluto presenziare e per l'entusiasmo più vivo e riconoscente della grande massa di popolo accorso a Trastevere, al Testaccio, alla Garbatella e a Tor Pignattara, dove hanno avuto luogo le distribuzioni dei doni.

Diecimila bimbi hanno ricevuto ieri la Befana fascista. L'organizzazione di questa manifestazione, che suole essere un rito di amore del Fascismo per i figli del popolo lavoratore, è stata curata in ogni aspetto e particolare. Criteri di assoluta equanimità hanno quindi presieduto alla ripartizione dei pacchi-dono e così tutti i bimbi di tutti i quartieri ne hanno beneficiato in misura perfettamente eguale.

Le festose adunate

La Befana c'è stata per tutti e l'attesa dei bimbi non è andata delusa. Si è donato ad essi un paio di pantaloncini, una maglia di lana tipo sportivo; alle bambine un elegante paltoncino di tessuto di lana. Molti di essi hanno anche avuto la sorpresa di trovare nel loro pacco un grazioso berretto basco. Dolci in quantità sono stati distribuiti a tutti.

I locali in cui sono stati distribuiti i pacchi-dono offrivano uno splendido colpo d'occhio. Festoni di alloro, drappi tricolori sapientemente distribuiti e scritte inneggianti al Duce e al suo popolo dettate dal Segretario Federale, hanno creato un quadro quanto mai suggestivo. Grazie all'organizzazione realizzata perfettamente ed in ogni suo particolare dalla Federazione dell'Urbe, le migliaia di bimbi adunati nei vari locali hanno potuto affluire con il massimo ordine.

La distribuzione si è iniziata a Trastevere. Alle ore 10 precise è giunto il Segretario del Partito S. E. Starace, accompagnato dal Segretario federale Nino d'Aroma, dal suo segretario particolare, dott. Gamberini, e ricevuto dai presenti fra i quali S. E. Montuori, prefetto di Roma. Il Segretario del Partito ha passato in rassegna i Giovani fascisti schierati lungo la via che conduce al Cinema La Marmora, mentre al suo indirizzo si levavano altissime acclamazioni di « Evviva il Duce, Evviva il Fascio ».

Quindi il Segretario del Partito è entrato nel Cinema e si è avviato verso il palcoscenico, seguito dalle autorità. I duemila bimbi adunati nel teatro gli hanno improvvisata una commovente manifestazione di devoto omaggio. Uno degli scritti che figurano alle pareti dice: « Duce! nel volto lieto di questi bimbi leggete il nostro sentimento orgoglioso di avervi obbedito fino in fondo. Questo popolo è veramente vostro ».

S. E. Starace ha iniziata la distribuzione dei pacchi-dono, che è avvenuta rapidissima e col massimo ordine. Ad uno ad uno i bimbi sono saliti sul palcoscenico e se ne sono andati poi verso la mamma che attendeva, pieni di gioia, sorridenti, soddisfatti. La distribuzione dei pacchi è stata proseguita dal fiduciario e S. E. Starace, applaudito, ha lasciata la sala per recarsi, accompagnato dal Segretario federale e seguito dalle altre autorità, nel quartiere di Testaccio.

In questo quartiere, davanti al teatro Vittoria, dietro i Giovani fascisti schierati c'era una enorme folla di popolo che ha acclamato il Segretario del Partito. S. E. Starace è entrato nel teatro ed ha iniziata la distribuzione dei doni. Egli ha avuto per tutti i bimbi una parola di affetto e poi, acclamatissimo, ha lasciato il teatro.

Veramente grandiose sono state le accoglienze che il Segretario del Partito ha ricevuto poi dal popolo della Garbatella, adunatosi nell'ampio piazzale prospiciente le scuole « Michele Bianchi », dove si è effettuata la distribuzione della Befana. Circa 10 mila persone lo hanno salutato romanamente e gli hanno gridato il loro sconfinato attaccamento al Capo del Governo ed al Fascismo. La scuola « Michele Bianchi », nel suo aspetto esterno ed interno, offriva un colpo d'occhio magnifico. Sovrastava il grandioso ingresso un grande ritratto di Mussolini. S. E. Starace ha iniziato la distribuzione dei doni e si è compiaciuto anche di fare indossare a qualche bimbo l'indumento avuto in dono. Dopo aver consegnato molti pacchi ha lasciato l'aula fra i più vivi applausi.

Mafalda d'Assia tra i poveri

Alle 11,30, accompagnato dalle medesime Autorità, il Segretario del Partito è giunto a Tor Pignattara. Lungo la via Casilina, come nelle altre località precedentemente visitate, erano, schierati oltre mille Giovani Fascisti e una grande folla di popolo. Salutato alla voce da tutti i presenti, S. E. Starace ha fatto il suo ingresso nel Teatro « Due allori » dove ha preso posto sul palcoscenico. I duemila bimbi che affollavano la sala hanno salutato il Gerarca con applausi e con grida di evviva. In via Casilina stazionavano, per un'estensione di oltre due chilometri, migliaia e migliaia di persone e da esse il Segretario del Partito è stato vivamente acclamato. S. E. Starace ha visitato la Casa del Fascio, ove si è intrattenuto per qualche minuto ed ha lasciato quindi Tor Pignattara, fatto segno a nuove entusiastiche manifestazioni di omaggio da parte della popolazione. La distribuzione dei 10 mila pacchi alle 12,30 era già ultimata in tutte e quattro le località.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo anche in provincia varie distribuzioni di doni della Befana. A Civitavecchia la manifestazione si è svolta alla presenza del Segretario Federale. Domenica avranno luogo a Roma altre distribuzioni che beneficieranno numerose migliaia di bimbi.

Alla distribuzione di pacchi contenenti indumenti personali distribuiti in occasione della Befana a famiglie bisognose dall'Opera romana di beneficenza « La formica », ha presenziato S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia, presidente onoraria dell'Opera stessa, che ha voluto consegnare con le sue mani i doni ai beneficati. La Principessa ha ricevuto atti di omaggio ed espressioni di commossa gratitudine da parte degli intervenuti e dei poveri.

Ieri mattina alle 10, al Policlinico, ha avuto luogo la distribuzione di doni per la Befana anche dell'Opera cattolica per l'assistenza ai malati senza famiglia degenti negli ospedali, opera di cui è patronessa d'onore la Regina Elena. In tal modo quest'anno tutti i bambini degenti all'Ospedale del Policlinico Umberto I hanno avuto un dono.

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto e il Segretario Federale tra i lavoratori a Pinerolo

Due nuovi gagliardetti di Sindacati — Stella al merito del lavoro

Ha avuto luogo, ieri, alla presenza del Prefetto di Torino, S. E. Ricci, del Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi, e di tutte le Autorità cittadine, la solenne inaugurazione di due gagliardetti sindacali: quello degli «Impiegati e tecnici minerari» e quello dei «Muratori ed affini». La cerimonia, che ha richiamato a Pinerolo grandi masse di lavoratori, inquadrati nelle loro organizzazioni, aveva un duplice scopo: come è stato annunciato, difatti, subito dopo la benedizione dei gagliardetti, impartita da Monsignor Binaschi, dovevano essere consegnate le insegne della «Stella al merito del lavoro» a due operai emeriti, che hanno prestato la loro opera, per circa sessant'anni l'uno e per trentacinque l'altro, alle stesse ditte, dalle quali tuttora dipendono, mirabile esempio entrambi di attaccamento al lavoro e di fedeltà.

Il rappresentante del Governo ed il Segretario Federale, giunti in automobile, sono stati salutati al loro ingresso nel teatro dalle note dell'inno «Giovinezza» e da scroscianti applausi. Accolti, all'arrivo, dalle Autorità cittadine, con a capo il Podestà, S. E. Ricci ed il comm. Gastaldi hanno preso posto sul palcoscenico adorno di piante, tra due fitte siepi di gagliardetti. Notiamo, fra le Autorità intervenute, il generale Guidi, Comandante la Scuola di Applicazione di Cavalleria, l'ing. Dolce, Commissario reggente il Fascio pinerolese, il dott. Sivera, fiduciario di zona per i Sindacati, gli onorevoli Ferracini e Clavenzani, nonchè un brillante stuolo di ufficiali della Milizia, fra i quali il capo-manipolo Berutti, che particolari benemerenze ha acquistate per l'opera rivolta alla valorizzazione del Pinerolese.

Formatosi, sul palcoscenico, il gruppo d'onore, addensatasi ancor più, sino all'inverosimile, la folla, nei passaggi tra fila e fila di poltrone, nei palchi e nei loggioni, ecco, ad un tratto, il brusio tace e, nel silenzio più assoluto prende la parola il dott. Sivera, il quale porge anzitutto l'entusiastico saluto dei lavoratori pinerolesi ai rappresentanti del Governo e del Partito, che hanno voluto, con la loro presenza, conferire solennità alla cerimonia e rileva quindi che se la disciplina è stata necessaria nella fervida vigilia, se ha costituito un altissimo titolo di merito, per i lavoratori, nei giorni dell'alba radiosa, quando tutto era facile ed il Fascismo bastava esprimere un desiderio perchè questo si tramutasse immediatamente in realtà, la stessa disciplina, più salda ancora se è possibile, è indispensabile oggi al Fascismo, nelle condizioni difficili dell'economia mondiale.

Subito dopo la breve allocuzione del dottor Sivera, accolta da vivissimi applausi, i due nuovi gagliardetti si fanno avanti, accompagnati dalle madrine, signore Emma Sartorio-Verdi e Margherita Audisio-Ferrero. Il Vescovo Mons. Binaschi, dopo avere impartito la benedizione ai due nuovi vessilli, rivolge agli operai alcune parole di incitamento a perseverare nella virtù del lavoro, a temprare le energie ed a mostrarsi fidenti nell'opera dei reggitori e nell'aiuto di Dio, la cui misericordia soccorre sempre, nei momenti difficili, gli uomini di buona volontà. Mons. Binaschi conclude il suo dire proponendo alla imitazione degli astanti la più grande, che è la più santa, e la più umile, delle famiglie, quella di Nazareth.

Prende quindi la parola l'on. Clavenzani, oratore ufficiale. Sublimando in un unico concetto i due momenti della cerimonia odierna, che additava al lavoro [illegible] merito, premia il lavoro, l'oratore rileva anzitutto che il grande merito della organizzazione fascista è di saperai circondare d'amore, sicchè il lavoratore, [illegible] è divenuto tesserato, diventa a poco a poco un paladino dell'Idea: [illegible] oltre le mura del teatro, i superstiti della vecchia mentalità [illegible] della collaborazione, se, per avventura, qualche volta si manifesti qualche attrito di interessi. Nè, d'altronde — riafferma solennemente l'on. Clavenzani — l'organizzazione sindacale fascista fu concepita soltanto per risolvere le controversie del lavoro, chè un'idea suprema splende sui gagliardetti, l'idea della Patria, e vana sarebbe l'opera sindacale se i gregari non sapessero quando occorra far tacere la voce dell'interesse, irrigidirsi davanti ai vessilli della guerra e della Rivoluzione ed inchinarsi all'orgoglioso dolore delle settecentomila madri italiane i cui figli non rivedranno più splendere il sole. Il lavoro, che ha redento dalla schiavitù l'uomo, lo nobilita; l'urlo della sirena che, a vespro, invita gli uomini al riposo, non segna la fine del lavoro, ma una sosta, nel lavoro che non ha mai fine.

Dopo avere brevemente illustrato i [illegible] racchiusi nelle «dichiarazioni» della Carta del Lavoro, l'oratore si volge a tributare un vivo elogio al camerata Gastaldi che, con la sua energia, non disgiunta da bontà, ha saputo creare, nelle organizzazioni dipendenti, quell'atmosfera di reciproca fiducione comprensione della quale s'alimentano soltanto le grandi audacie.

Il discorso dell'on. Clavenzani, sottolineato nei passi più significativi, come quello, ad esempio, ove s'accennava alle virtù del nostro popolo, è stato accolto alla fine da una vera ovazione.

S. E. il Prefetto Ricci consegnava quindi ai due operai benemeriti, che sono Camillo Giovanni Smeriglio e Francesco Pessione, la «Stella al merito».

La cerimonia, semplice ed austera, si compie rapidamente. Il Prefetto di Torino consegna anche all'operaio Smeriglio una busta contenente un premio in denaro offertogli dalla ditta alla quale egli appartiene. Subito dopo, la adunata si scioglie al suono degli inni. Le Autorità si recano a visitare la sede del Fascio, quella dei Combattenti, poi il Municipio. Nell'ufficio del Podestà si svolge un'altra breve cerimonia, di carattere assai più intimo: la consegna di una onorificenza al capo-manipolo Berutti. Il comm. Gastaldi ne approfitta per rivolgere a questi ed ai due insigniti della «Stella» accomunati nell'onore, come nel lavoro, alcune parole, cui risponde, inaspettatamente, il più anziano degli operai, nel modo più spontaneo, con le seguenti parole:

«A nome del mio amico Smeriglio e mio, sento il dovere di ringraziare anzitutto S. E. il Prefetto, tutti i deputati presenti, nonchè le Autorità cittadine, che hanno voluto consegnare a noi, in modo così solenne, la decorazione della «Stella del Lavoro». E' per noi una grande soddisfazione che il nostro lavoro non sia stato dimenticato, come purtroppo lo fu in passato, e sia onore al Duce che in tal modo ha voluto premiata la fatica degli umili. Viva il Re, Viva il Duce, Viva l'Italia, Viva il lavoro!».

Le semplici parole dell'operaio, espressione purissima del sentimento popolare, hanno vivamente commosso l'uditorio.

Il ringraziamento della Regina per gli auguri di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti dal nostro Podestà, a nome di Torino, a S. M. la Regina in occasione del suo genetliaco, l'Augusta Sovrana ha risposto nei termini seguenti:

«Particolarmente cari mi giungono i buoni voti della Cittadinanza torinese. Accolga essa, con il mio tramite gentile, l'espressione del mio grato compiacimento. - F.to: *Elena*».

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina, S. E. il Prefetto inviava il seguente telegramma:

«Dama di Corte di servizio di S. M. la Regina - Roma. - Voglia V. S. compiacersi far gradire S. M. la Regina mio fervidissimi voti augurali che funzionari Prefettura e Questura e Consessi amministrativi Provincia formulano per mio mezzo nel fausto giorno genetliaco Augusta amata Sovrana. Ossequi. - Prefetto Ricci».

S. M. la Regina faceva pervenire i suoi ringraziamenti a S. E. il Prefetto con il seguente telegramma:

«Vivamente ringrazio da parte di S. M. la Regina che ha molto gradito gli auguri di cui ella si è reso gentile interprete. - Dama Corte Servizio Principessa di Candriano».

Lo spettacolo alla Casa dei Balilla

L'annuale spettacolo teatrale che la Società di Cultura Femminile è solita allestire per soci ed invitati, ha avuto quest'anno uno svolgimento di più largo respiro e di maggiore complessità così da dar luogo ad un vero trattenimento d'arte. Lo spettacolo è stato tenuto ieri nel pomeriggio nel teatro della Casa del Balilla, in corso Tassoni 1, e l'ampia sala si è letteralmente gremita di un pubblico distintissimo, in cui prevaleva il sesso gentile. Degno di così numeroso e scelto pubblico si è rivelato il programma, vario ed attraente, e compilato con senso di signorilità e modernità.

La prima parte di questo programma era più specialmente dedicata ai bambini, che pure erano numerosi nella sala. Esso si è iniziato con una «fantasia di bambole», tutta grazia e leggerezza, in cui si sono viste una venditrice di bambole e le sue pupattole dire cose delicate e peregrine. La venditrice era Milly Teccoulù e le bambole erano i piccoli Maria Luisa Biffignardi, Antonietta Chatrian, Giangiannino Chatrian, Elena Crabai, Oliviero Crabai, Stefania De Stefano, Ferruccio Levi, Marisa Malvano, Piero Malvano, Sandra Palumbo, Pier Francesco Perisi, Nando Rima e Miranda Treves. Il bozzetto, che costituiva anche un delicato quadro di colore e di eleganza, ha riscosso i primi applausi.

Altri piccoli attori («Anna Risso, Tuccio Fano, Stefania De Stefano, Sandra Bachi, Nuccia Borgogno, Giulia Ferreri, Giorgio Biffignandi, Oreana Minoli, Anna Maria Treves e Cecilia Pochettino) hanno poi recitato una graziosa commedia in un atto della «Contessa Marisa», «Il Natale di Giorgio», impersonando le più note e caratteristiche maschere italiane ed altri caratteristici personaggi. [illegible]

La seconda parte comprendeva un atto del Sudermann, «La principessa lontana», pubblicato nell'ultimo numero della «Nuova Antologia», ma, a quanto risulta, non ancora rappresentato in Italia, ed un altro lavoro in un atto, «Agnese», di Luigi Tonelli, nuovo per Torino. Il primo, che è un bozzetto pieno di una sua poesia sottile e romantica, è stato egregiamente recitato da Pia Ancecchi-Massari, Emilia Dal Fiume, Gianni Palumbo, Milly Teccoulù, Giorgina Calcagno, Titina Negro, Angiolina Rolando, Paola Comotti, Guidetta Botto-Micca, Peppino Sabatini, i quali tutti hanno riscosso lunghi e meritati applausi.

Le scene del Tonelli sono state interpretate da Clara Ferrero, che con sobrietà e naturalezza ha dato al personaggio di Agnese i commossi accenti e la contenuta passione della donna buona e solitaria in attesa dell'amore; [illegible] da Riccardo Walter Schiavo, che fu sicuro ed efficace, e da Della Caverni. Fra i due lavori si è avuto un monologo in dialetto veneziano, recitato con senso d'arte da Emilio Dal Fiume, che vi ha ottenuto calorose approvazioni.

Le automobili con gomme piene

L'Automobile Club di Torino ci comunica che in seguito alle vive insistenze del R.A.C.I. l'Onorevole Ministero delle Finanze ha emanato in data odierna un provvedimento col quale viene consentita, in via eccezionale e temporanea, e in ogni caso non oltre il 31 marzo 1932, la circolazione degli autoveicoli con gomme piene, previo pagamento della tassa per l'intero anno, liquidata a norma della tariffa per autoveicoli con pneumatici. Coloro che fruiranno della detta agevolazione dovranno, contemporaneamente al pagamento della tassa per l'intero anno, corrispondere anticipatamente, per ciascun mese di uso delle gomme piene, la differenza fra la maggiore tassa stabilita per gomme piene e quella stabilita per gomme pneumatiche, in ragione di 1/12 per ciascuno dei mesi di gennaio, febbraio e marzo, durante i quali potranno fruire della agevolazione. Dopo il 31 marzo sarà vietata la circolazione di autoveicoli con gomme piene anche se questi avranno pagata la tassa.

Alessandro Manzoni e il Piemonte nella conferenza del prof. Bulferetti

L'Associazione Lombarda «A. Manzoni», proseguendo nel suo programma che ha per scopo l'espansione spirituale e materiale del sodalizio, anche a mezzo di riunioni e di conferenze, ha indetto per ieri mattina, nella sala del Cinema Ambrosio gentilmente concessa, una conferenza del socio prof. Domenico Bulferetti, sul tema «Alessandro Manzoni e il Piemonte». La simpatica manifestazione ha raccolto un pubblico numeroso e scelto, e molte Autorità. Fra queste abbiamo notato i rappresentanti del Prefetto e del Podestà, i generali S. E. Spiller, Alberti e Rostagno, il gr. uff. Martinengo per la Magistratura, il prof. Vidari, il prof. Bertacchi, ecc. Facevano gli onori di casa il presidente dell'Associazione ing. comm. Premoli, il vice-presidente cav. uff. Zanaboni ed i consiglieri.

Salutato da un cordiale applauso, il prof. Bulferetti ha iniziato il suo dire osservando come, sebbene ignorati dai più, molti siano stati i legami che hanno unito il Manzoni al Piemonte, legami di varia natura, ma sempre tessuti di simpatia. Esaminando i «Promessi Sposi», il conferenziere ricorda il primo canovaccio del romanzo, in cui appunto il Piemonte ha una sua parte. Il protagonista non si chiamava ancora Renzo Tramaglino, ma Fermo Spolino, e l'azione avveniva all'epoca della prima invasione napoleonica. Fermo Spolino, costretto ad abbandonare il suo paese e la sua fidanzata, anzichè l'Adda traversa il Ticino e se ne viene in Piemonte, ove si fa soldato, e tornato poi al villaggio si impone con energia a Don Abbondio e si fa unire in matrimonio con la ragazza del suo cuore. Ed era questo un riconoscimento delle benemerenze del Piemonte, che ha tenuto testa agli invasori fin che l'aiuto degli altri Stati è venuto a mancargli.

Manzoni ha soggiornato in terra piemontese, a Lesa, sul Lago Maggiore. In Piemonte ha trovato il grande illustratore della edizione del 1840-42 del celebre romanzo. Il Piemonte gli diede il marito della sua primogenita, Massimo D'Azeglio, di cui il conferenziere traccia brevemente l'interessante figura, prendendo da essa le mosse per parlare dei rapporti politici fra Manzoni e Piemonte. La non-adesione di Manzoni al «carlalbertismo» del 1848 è studiata dal prof. Bulferetti nella sua vera essenza. Il poeta mirava all'unità d'Italia e non ad ingrandimenti dinastici, e fu in seguito entusiasta della politica del Piemonte impersonata prima da Massimo D'Azeglio e poi da Cavour. Un'altra volta vi fu contrasto fra Manzoni e Torino, quando, cioè, si trattò di trasportare la capitale da Torino a Firenze, ma anche qui il Manzoni, sempre equilibrato e lungimirante, ha dimostrato di avere ragione. C'è poi tutta un'attività ignorata del poeta, consistente in articoli che egli inviava ai giornali torinesi, ma che non voleva fossero pubblicati col suo nome. Nel '57, quando egli, per la confisca dei beni subita dal Governo austriaco, si trovò in strettezze finanziarie, il conte di Cavour girò a lui un'eredità che un patrizio veneto gli aveva lasciata in segno di ammirazione.

Torino, dove il Manzoni ha sempre avuto numerose e salde amicizie, dimostrò il suo affetto per lui, quando, essendo egli caduto ammalato, la popolazione accorse commossa e riverente ad una Messa celebrata in San Francesco da Paola per la sua guarigione. E la nostra città conserva, nel Museo Nazionale del Risorgimento, l'ultimo importante autografo del grande milanese. Esso reca la data dell'11 febbraio 1873 (il Manzoni è morto il 22 maggio dello stesso anno) ed è uno studio, inviato a un torinese, sulle grandi benemerenze che il Piemonte ebbe nell'indipendenza ed unità della Patria nostra.

La conferenza, detta con bella e commossa oratoria, tracciata con profonda conoscenza dell'argomento e ricca di cose gustose e particolari inediti, è stata più volte interrotta dagli applausi e salutata alla fine da lunghi, scroscianti battimani.

Riunioni e cerimonie festose

Il cinquantesimo «risotto» del Circolo Centrale

Ogni anno i soci del Circolo Centrale si radunano per il pranzo sociale. Al risotto con i tartufi, che invariabilmente vien servito dopo gli antipasti e cui fanno seguito altri piatti, spetta l'onore di dare il nome al tradizionale pranzo. Così ha voluto il primo presidente del Circolo, il compianto marchese Carlo Compans di Brichanteau Challant, e la tradizione viene conservata. Il pranzo di ieri assumeva però una speciale solennità perchè cadeva nel cinquantesimo anniversario della fondazione del Circolo. Ma dei soci che avevano ingerito i precedenti quarantanove «risotti» non ne rimanevano che due: il gr. uff. prof. Perroncito e il cav. Lowy. I superstiti dei cento soci fondatori si distinguevano fra i convitati per una bella «papalina», portata alla brava sulla testa chiomata, ma non per l'aspetto, chè il loro fisico prestante ben si manteneva in concorrenza con quello dei camerati più giovani.

La bella sale del Circolo di via Accademia Albertina 3, che già un tempo furono l'appartamento del grande sindaco di Torino, il conte di Sambuy, accoglievano ieri a mezzogiorno oltre ottanta invitati. A capo tavola sedeva il presidente gen. Caputo; alla sua destra stavano il Consultore municipale avv. Maccari in rappresentanza del Podestà, impossibilitato per precedenti impegni a presenziare al pranzo; quindi il vice-presidente avv. Callaino, il segretario comm. Rolla. Il pranzo, come tutti i precedenti del Circolo, si è svolto in una bella atmosfera di simpatica armonia.

Alle frutta ha parlato il generale Caputo, ma egli più che un discorso ha tenuto una brillante conversazione. Dopo aver rivolto un ringraziamento al Podestà per essersi fatto rappresentare dall'avv. Maccari, valente professionista, volontario di guerra decorato di medaglia d'argento, ha voluto che i presenti conoscessero le nobili parole scritte dal Podestà per scusare la sua assenza. Del dott. Paolo Thaon di Revel il generale Caputo ha magnificato l'opera ininterrotta, intelligente e appassionata svolta per la nostra Torino ed ha affermato che sotto i suoi auspici il Circolo Centrale intende svolgere le manifestazioni atte a celebrare il suo cinquantenario.

Calorosi applausi al Podestà salutavano le parole del presidente, il quale, dopo una breve pausa, prendendo un tono scherzoso, presentava poi agli uditori uno schema di manifestazioni che egli affermava, e [illegible] si sforzava per crederglì sulla parola, essergli stato presentato da un gruppo di giovani soci. Si trattava, egli diceva, di dare un indirizzo più moderno, più novecentista all'Associazione. Essa non doveva rifuggire perciò da manifestazioni sportive: ed enumerava incontri di «boxe» di «pesi massimi» o di «pesi piuma», poichè di tali campioni non difettava il Circolo. A questo proposito egli elencava una serie di nomi di vecchi signori, i quali si sbellicavano dalle risa al solo pensiero di vedersi in maglia e mutandine appostati sul «ring». Proponeva quindi partite di «foot-ball», gare di nuoto, di tiro alla fune, di ginnastica aerea o corse podistiche. Aggiungeva che la presenza del prof. Marro fra i soci (tutti gli sguardi si volgevano all'illustre e noto chirurgo che continua l'opera di Voronoff, ma che in quel momento sorseggiava invece una coppa di «champagne») poteva rappresentare in ogni caso un soccorso per coloro che si sentissero eventualmente indeboliti dagli anni e non atti ai nuovi cimenti sportivi a cui saranno chiamati. Ma un coro di comiche proteste, specialmente da parte dei più anziani, suggellava le scherzose allusioni del presidente. Egli, dopo che il chiasso fu domato, dichiarava poi che l'assemblea dei soci, la quale dovrà svolgersi a breve scadenza, sarà ben libera di tracciarsi un diverso programma per le feste del cinquantenario del Circolo, e potrà anche nominarsi un altro presidente.

Proteste più accalorate di prima, ma questa volta fatte sul serio, dimostravano tutta la viva simpatia dei soci per il loro presidente, il quale, alzato il calice, brindava al Podestà ed a Torino, culla della Casa Savoia e del Risorgimento, e dichiarava che la nostra città è con piemontese schiettezza ligia al Regime ed all'uomo straordinario che l'impersona: Benito Mussolini.

Acclamazioni al Re e al Duce risvegliavano gli echi della sala.

Due poeti, il cav. Tedeschi, di 77 anni, e l'avv. Filippi, leggevano due belle e scherzose odi scritte per l'occasione, poi l'avv. Maccari, con felice improvvisazione, ringraziava il presidente ed i soci del Circolo per la bella manifestazione fatta al Podestà e per la cordiale accoglienza al suo rappresentante. Egli ha ricordato i cinquant'anni di vita del Circolo Centrale, che sono cinquant'anni di vita e di storia schiettamente torinese.

La bella riunione si è ancora protratta. Attorno ai due fondatori, prof. Perroncito e cav. Lowy, si radunavano i soci ad esprimere loro l'augurio di partecipare a molti altri «risotti» sociali. Era stata messa in circolazione, e passava di mano in mano, una fotografia del «menu» del pranzo sociale del 18 maggio del 1907. Il foglietto recava i nomi e il ritratto dei soci fondatori che parteciparono al festeggiamento del venticinquennio della fondazione della Società. Erano diciassette, e fra essi si trovavano i due superstiti le cui fotografie di venticinque anni addietro offrivano il tema a cortesi facezie, velate però da un senso di melanconia suscitato dalle fotografie degli altri quindici che solamente la morte aveva potuto cancellare dai ruoli della Società, ma non dal cuore dei consoci.

Gentili feste di bimbi

Nella sede dell'Associazione «Malarici di guerra», in via del Carmine 13, si è svolta ieri una simpatica festa, «La Befana dei bimbi degli iscritti all'Associazione Malarici di guerra». Nella sala non v'erano solamente piccini, ma i genitori che gioivano della felicità dei figliuoli, tutti intenti ai giuochi che un trasformista eseguiva per loro. Erano presenti alla festa il Consultore municipale cav. Massa, l'avv. Viancini presidente dell'Associazione Malarici, il col. Masini del Direttorio della «Combattenti» e il col. avv. Valenzani in rappresentanza dei Mutilati. Un gruppo di soci mandolinisti eseguiva uno scelto programma negli intermezzi fra l'uno e l'altro spettacolo offerti dal trasformista. Dopo un elevato discorso dell'avv. Viancini venivano distribuiti 84 pacchi ai bambini dei soci più bisognosi. I pacchi, oltre ad indumenti, contenevano dolci e giocattoli.

Due fanciulli, [illegible] e Bonetto, ringraziavano a nome di tutti i beneficati per l'opera assistenziale che l'Associazione Malarici svolge con tanto amore in favore degli associati e delle loro famiglie. Essi hanno detto che mercè l'Associazione tanti bimbi che non avrebbero festeggiato la Befana hanno potuto invece conoscere un'ora di gioia.

— Sorriso di bimbi, gioia dei grandi, ieri nel pomeriggio anche alla Palazzina delle Glicini al Valentino, per il trattenimento teatrale dedicato ai bambini degli iscritti al Dopolavoro dell'Associazione Fascista della Scuola. Il Dopolavoro del Pubblico Impiego ha messo a disposizione gli eleganti locali. Nel salone centrale, alle ore 15, hanno preso posto numerose famiglie e una folta, vivace schiera di bambini, che si sono assai divertiti, applaudendo con nutriti scoppi di applausi i vari interessanti numeri del programma. Erano, tra gli altri, presenti il comm. Consiglione-Stella, delegato federale delle Associazioni Dipendenti dal Partito, il cav. Casilli, presidente del Dopolavoro del Pubblico Impiego. Il «Teatrino dei piccoli», geniale creazione del cav. Ercole Abrate, bene coadiuvato dalle signorine Verbena Bonavia, Alina Genesy, Clelia Palumbo, Carla Gila, Vittorina Martinengo, Valeri, e dai signori avv. Moschetti, Venier Graziadio, ha presentato all'eccezionale pubblico di invitati il dramma in sei atti «Rosalia, ovvero la virtù premiata e la malvagità punita». Subito dopo si sono avuti canti, musica e danze in [illegible] dell'Ottocento, composte dal maestro avv. Croce. Molto ammirato e applaudito il «valtzer» del 1850, eseguito con stile ed eleganza. Terminato lo spettacolo furono donati libri e dolci a tutti i piccoli intervenuti.

— Ieri alle 15, nei locali del Teatrino degli Artigianelli, gentilmente concesso, si è svolta la tradizionale Befana benefica dell'Associazione «Pietro Micca». Dopo fervide parole del presidente avv. prof. Valerio Cottino, ad illustrazione dell'opera e dei propositi dell'istituzione stessa, si presentò il filodrammatico della «V. Alfieri», C. Rossi, il quale, travestito in caratteristica Befana, pronunziò le parole magiche in seguito a cui apparvero i doni, superiori in numero al centinaio. Essi furono distribuiti a cura delle dame patronesse sig.ra Maria Cottino, marchesa Tina Morelli-Gonella, sig.na Maria Piacentino e sig.ra Deabate, le quali da un mese si prodigavano per la buona riuscita della simpatica festa. Seguirono alla distribuzione, fra la grande contentezza dei bambini, altri interessanti numeri d'occasione, e la «Befana» si chiuse fra l'allegria e la gioia al suono degli inni della Banda degli Artigianelli, gentilmente prestatasi.

— Ieri alle ore 15, nella Chiesa Cristiana Metodista Episcopale, in via Lagrange 19, ha avuto luogo la tradizionale festa dell'Albero di Natale. Un albero gigantesco, illuminato da lampadine multicolori, dai cui rami penzolavano i doni, sorgeva in fondo del tempio. Una corona di bambini ansiosi stava attorno all'albero. Il pastore prof. M. Ghetti ha iniziato la cerimonia con la preghiera e la lettura nel Vangelo della Visita dei Re Magi. Seguirono poi poesie e dialoghi di bambini, vivamente applauditi, quindi ebbe luogo la distribuzione dei doni. Non solamente i piccini vi hanno trovato un'ora di gioia, ma anche gli adulti.

Una discussione allo sportello di una Banca e un procedimento per truffa

Una folla veramente eccezionale si pigiava, in uno dei primi giorni dell'anno, davanti allo sportello dell'Ufficio-cassa per il ritiro cambiali di uno dei più importanti Istituti di credito cittadini. Dato l'orario limitato dell'apertura dello sportello e la enorme quantità di persone che attendevano, l'impiegato addetto all'Ufficio era stato costretto ad aumentare il ritmo del lavoro ed a farsi aiutare da un altro impiegato.

Fra gli altri, si presentava allo sportello munito dell'apposito avviso, un commerciante di vini abitante in piazza Vittorio Veneto, certo Silено Barontino, per ritirare una cambiale scaduta per l'importo di 1500 lire. Il cassiere, dopo aver preso visione dell'avviso, cercava l'effetto del Barontino e lo porgeva all'interessato dopo aver apposto il timbro «pagato». Con naturalezza il negoziante ritirava la cambiale e stava per andarsene, quando il cassiere lo richiamò:

— Scusi, e il denaro?

L'interpellato si fermò: guardò la folla che si pigiava attorno a lui e quindi, con un timbro di voce di persona offesa, rivoltosi al cassiere rispose:

— Ma lei scherza: il denaro lo ha già ritirato e prova ne è che mi ha consegnato la cambiale.

Sorse una discussione. Il cassiere si diceva convinto di non aver avuto nulla, mentre il Barontino giurava di aver regolarmente pagato. Alla discussione che minacciava di protrarsi troppo per le lunghe con perdita di tempo per gli impiegati e per la folla che attendeva, intervennero alcune persone che si trovavano a gomito col Barontino mentre questi effettuava la sua operazione bancaria. Queste ultime, che, secondo loro, avevano avuto modo di osservare quanto avveniva allo sportello, non esitarono a schierarsi dalla parte del cassiere, asserendo a loro volta che il Barontino non aveva versato le 1500 lire.

— Basta — disse a mo' di conclusione il negoziante al cassiere — faccia i conti di cassa e vedrà che io ho ragione. D'altronde lei sa con chi ha da fare. L'avviso che lei ha ritirato reca il mio nome e cognome e l'indirizzo. Sono un galantuomo io. — E, senza aggiungere altro si allontanò.

Il cassiere, ad ogni buon fine, prese i nomi di coloro che erano stati testimoni al fatto e continuò il suo lavoro fino alla chiusura della Banca. Quando fece i conti degli incassi della mattinata, constatò infatti la mancanza delle 1500 lire. In seguito a ciò, il cassiere sporgeva senz'altro denuncia all'Autorità giudiziaria contro il Barontino. La denuncia, avvalorata dalle precise dichiarazioni dei testimoni, ha seguito il suo corso e ha indotto l'Autorità giudiziaria ad iniziare procedimento per truffa a carico del Barontino.

Una boccia sulla testa

E' stato ricoverato ieri, verso le ore 5,30, all'Astanteria Martini, certo Alberto Coltura, di 31 anno, il quale presentava una ferita al capo. Il medico di guardia, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare riservandosi sulla prognosi. Secondo quanto l'Autorità di Polizia avrebbe, fino a questo momento, accertato, sembrerebbe che il Coltura, mentre era intento a disputare con altri compagni una partita a bocce, fosse venuto a diverbio con uno dei giocatori, dal quale, ad un certo momento, sarebbe stato colpito al capo con una boccia. Le condizioni del ferito non sono gravi e, se non sopravvengono complicazioni, il Coltura potrà lasciare l'Ospedale fra pochi giorni.

— Verso le ore 9 di ieri mattina, il manovale Ferruccio Stocchi di Cosimo, di anni 37, abitante in corso Vercelli nelle case popolari della Snia Viscosa, mentre nell'interno dello stabile, con altri compagni, procedeva alla pulizia di una vasca del lavatoio, perdeva l'equilibrio e precipitava nella vasca stessa, entro la quale era dell'acqua bollente. Soccorso dai compagni, egli veniva tratto dalla critica situazione e, poco dopo, visitato dal medico municipale dottor Vivaldi, che gli riscontrava scottature di secondo grado ai piedi, per cui lo giudicava guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni.

— Il meccanico Pietro De Alessi fu Marcello, di 32 anni, abitante in corso Ponte Mosca 55, ieri, poco prima delle ore 16, mentre su di un campo sportivo situato in corso Sempione nei pressi di via Monterosa, era impegnato in una partita di foot-ball, veniva colpito da un calcio alla gamba sinistra da un giocatore. Soccorso dai compagni di gioco, con una vettura pubblica l'operaio veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava la frattura del terzo medio della gamba sinistra e, dopo le cure del caso, lo giudicava guaribile in 30 giorni.

Un camion urtato dal tram

Bidoni di latte sfasciati

Il tram della linea numero 6, n. 549, proveniente da via Ospedale, diretto verso la stazione, nell'attraversare via Lagrange andava ad urtare contro il camion 5724-TO carico di «bidoni» di latte. Nell'urto alcuni «bidoni» si rovesciavano a terra, si squarciavano e il latte si spandeva sul selciato. I vetri della vettura andavano infranti con grande panico dei passeggeri, i quali fortunatamente uscivano illesi dall'incidente. In tanto trambusto solamente un cane trovava il suo tornaconto: egli si metteva tranquillamente a leccare il latte che formava larghe chiazze per terra, mentre tutti i viaggiatori, scesi dal tram, constatavano i guasti riportati dai due veicoli, fortunatamente non gravi.

Assemblea dei negozianti in pellicceria

Le Ditte associate esercenti negozi di pellicceria sono convocate per martedì 12 del corrente gennaio, ore 21,15, a Palazzo Cavour, per trattare della modalità inerenti all'applicazione della nuova imposta di consumo.

Associazione Cattolica di Cultura

Stasera, alle ore 21, riprendendo l'Associazione Cattolica di Cultura (corso Oporto 11) le sue consuete riunioni, il conte Carlo Lovera di Castiglione terrà una conferenza dal tema: «Lo stato della Chiesa cattolica alla fine dell'anno 1931». Interverrà S. E. Monsignor Fossati.

E. I. A. R. - Radio Torino

8,15 - 12,45 - 16,15 - 17,50 - 20 - 23: Giornale radio — 11,35: Dischi — 12: Musica orchestrale — 14: Borsa di Torino — 16,30: Cantuccio dei bambini — 16,45: Musica varia — 18,45: Comunic. agrarie e Società Geografica — 19,5: Musica varia — 19,25: Com. del Dopolavoro — 19,30: Dischi — 20,30: «Il segreto della tavola» — 21: Trasmissione dal «Convegno di Milano del concerto del violoncellista Arrigo Mainardi — 22,15: Ritrasmissione in relais con le stazioni americane della Columbia Broadcasting, con programma di musiche tipiche americane.

Ore 20,30: *Roma-Napoli*: musica leggera e folkloristica — *Barcellona*: m. 348,8, concerto di viola e piano — *Daventry*: m. 301,5, concerto ritrasmesso da New York — *Londra*: m. 355,8, concerto — *Madrid*: m. 424,3, dischi — *Radio-Parigi*: m. 1724,1, Teatro — *Parigi Torre Eiffel*: m. 1445,8, dischi e varietà — *Tolosa*: m. 385,1, orchestra varia.

La medaglia d'oro di benemerenza al conte Adriano Thaon de Revel

In occasione della Festa della Befana all'Istituto di «Difesa del Fanciullo», il Consiglio direttivo volle consegnare la medaglia d'oro al «Merito della redenzione sociale» al presidente dell'Istituto generale conte Adriano Thaon di Revel. La medaglia venne conferita al benemerito presidente da S. E. il Ministro della Giustizia in riconoscimento dei suoi altissimi meriti in così vasto campo di benefiche attività. Intervennero alla cerimonia il conte Paolo di Revel e consorte e molte personalità della Magistratura e della nobiltà. Il vice-Presidente dell'Istituto, avv. Vigna, rivolse un saluto al festeggiato, illustrando la sua instancabile attività che procurò all'Opera progressi sensibili e tangibili. Il generale di Revel, commosso, rispose ringraziando ed elogiando quanti lo aiutano nella nobile fatica.

STATO CIVILE

10 gennaio 1932-X

NATI 14: maschi 5, femmine 9.

MORTI 14: Fasella prof. Giulio fu Felice, di anni 63, di Genova, agiato, via Resta 2 — Cavagnero Antonio fu Giuseppe, id. 56, di Pralormo, contadino, strada ai Ronchi 300 — Ruffo Giuseppina di Carlo, id. 38, di Torino, agiata, via Figlie dei Militari 7 — Giannetti Salvatore fu Marcello, id. 58, di Solopaca, pensionato, via Cibrario, 72 — Cordera Maria Teresa ved. Ponzano, id. 76, di Valenza, casalinga, via Bidone 17 — Chiavero Caterina ved. Savoiardo, id. 61, di Vezza d'Alba, casalinga, via Roccavione 27 — Picatti Giovanni fu Francesco, id. 74, di Caselle Torinese, macellaio, via Nizza 97 — Milano Giuseppe fu Antonio, id. 90, di Beinasco, contadino, strada Vercelli 444 bis — Bonavero Giovanni Pietro fu Martino, id. 60, di Torino, decoratore, via Nizza 11 — Drusi(l)ta Lucia fu Bartolomeo, id. 59, di Vigone, casalinga — Zambiasi Candido, id. 29, di Tassullo, elettricista — Grisoglio Angelo di Giacinto, id. 56, di Torino, manovale — Gelsio Ernesto fu Pietro, id. 62, di Mombello, facchino — Petitjacques Maria Elisa di Alessandro, id. 16, di Bionaz, contadina — Stura Rosa fu Giacomo, id. 33, di Ponte Stura, casalinga — Caudano Francesco fu Domenico, id. 76, di Settimo Torinese, meccanico.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Boccati Michele, Automobilista, con Chiapello Maddalena, [illegible] — Fini Giuseppe, aggiustatore, con Bota Caterina, tessitrice. — Carrera Giovanni, muratore, con Bocile Maria — Marzano Giuseppe, impiegato, con Tortorella Maria — Obialero Francesco, commerciante, con Gastaldo Carolina — Fabiani Massimo, impiegato, con Paglial Mina — Nebolone Giuseppe, commerciante, con Luppichini Gemma, sarta — Verdun di Cantogno dott. Franco, dott. scienze econom. e commerc., con Corcureddu Felicita. — Antoniolli Pietro, tappezziere in stoffe, con Mansina Emilia, sarta — Barbero Luigi, commerciante, con Castagna Giuseppina, commerciante. — Graziano Ing. Graziano, con Brunelli dott. Elvira. — Merlo Angelo, orefice, con Vercelli Palmira, sarta. — Liss Matteo, impiegato, con Giacuzzi Mafalda, lingerista. — Santacroce Tommaso, impieg. municipale, con Bassini Adele. — Andreani Bruno, ferroviere, con Bettiga Lilia. — Rossetti Giovanni, automobilista, con Leporoni Maddalena. — Zanola Nicola, motorista, con Grosso Giovanna, commessa. — Losa Giuseppe, automobilista, con Bianco Luigia, sarta. — Sardi Eugenio, elettrotecnico, con Aghemo Irma, impiegata. — Salvadori Arturo, meccanico, con Balocco Giuseppa, operaia. — Sorra dott. Vittorio, medico chirurgo, con Albertelli Vittoria. — Giara Alberto, verniciatore, con Persolato Luigia. — Brunati Riccardo, impiegato, con Daviso di Charvensod Luisa. — Negri Giacinto, elettricista, con Caramellino Teresa, sarta. — Gianotti Gaetano, dirigente di azienda, con Poggiali Flavia. — Chiapino Michele, commerciante, con Marenghi Luigia. — Nizzolini Pietro, tranviere, con Nizzolini Giuseppina. — Mellano Roberto, impiegato, con Crosara Antonietta. — Bonazzi Fausto, impiegato, con Uccelli Maria, commessa. — Luglià Romeo, meccanico, con Pavan Bruna — Cocchis Eduardo, impr. costruttore, con Rosso Luigia. — Sandri Giuseppe, fattorino con Stroppiana Onorina, cameriera. — Malfatto Giovanni, cantoniere, con Marmo Rosa, cameriera. — Occelli Pietro, meccanico, con Ceppa Alda, modista. — Falchi Roberto, dirett. d'azienda, con Villarboito Teresa — Bergogno Lodovico, bracciante, con Ughetti Domenica. — Ceccon Antonio, aggiustatore, con Ceccon Maria, tessitrice. — Prioli Maggiorino, cesellatore, con Fulco Rosaria, sarta. — Parola Angelo, impiegato, con Artusio Lidia. — Gromotto Armando, ingegnere, con Baldi Rosa — Gillo Gaetano magazziniere, con Figini Agnese, scatolaia. — Sturaro Giovanni, meccanico, con Castagnotto Amelia — Gillone Giovanni, commerciante, con Malgaroli Luigina. — Fuga Eliseo, meccanico, con Agnisola Sabina, tessitrice. — Bora Francesco, panettiere, con Baldi Maria, maglierista. — Farana Giovanni, barb., con Guarini Antonia sarta — Nespilio Giacomo, cameriere, con Murgia Sepora — Manini Mario, riquadratore, con Chiabotto Emma, sarta — Usanti Giovanni, muratore, con Lonardi Marcella — Giachetti ing. Alberto, con Nonalli Ernestina — Beltramelli Severino, impiegato, con Cavallo Pierina — Mondeli Fulvio, aggiustatore, con Serafino Giovanna, sarta — Biaggi Antonio, fabbro, con Filippi Anna, maglierista — Restano Francesco, viaggiatore, con Collo Agnese — Patata Nicola, viaggiatore di commercio, con Bottero Laura, sarta — Marchetti Virgilio, calderaio, con Biscetti Dina — Fulco Ugo, commesso, con Trevisiol Elisa, sarta — Grasso Stefano, commerciante, con Guercio Maria — Forcheri Ottavio, impiegato, con Ferrario Maria — Ferrero Giuseppe, costruttore edile, con Campaglia Giuseppina — Marchese dott. Giuseppe, medico chirurgo, con Rusticoni Alberta — Lorenzoni Giuseppe, commerciante, con Parena Giuseppina — Carrera Francesco, disegnatore, con Bena Maria, impiegata — Garolla Leopoldo, commerciante, con Pichetto Dionisia — Casale Carlo, contadino, con Bognano Caterina — Andreone Francesco, agricoltore, con Gilardi Ernestina — Aratti Giovanni, tranviere, con Mirabella Jolanda, sarta —

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.

ALFIERI (Compagnia di Ermete Zacconi). — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia Galli-Bonini-Viarisio). — Ore 21,15: «Marchese» di V. Sardou.

VITTORIO. — Riposo.

ROSSINI (Compagnia dial. La Stabile). — Ore 21,15: «Chiè gioventù» di S. Camasio e N. Oxilia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan», bizzarria.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 16 alle 19: Ritrovo elegante - «Bridge» - «Five o' clock tea».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino, 9). — Esposizione aperta ogni giorno dalle 16 alle 19; lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

BALBO — Ore 21: Rivista Brasiliana.

ROMANO: 21: Nuovi importanti debutti.

LAGRANGE — Tutti i giorni concerti dalle ore 16,30-18,30 e 20,45-23,30.

I divertimenti

Oggi, al «Cinepalazzo» «BEN - HUR»

1° - Giuseppe e Maria sulla via di Betlemme. Nascita del Fanciullo Divino. I Re Magi.
2° - L'arresto di *Ben-Hur*. Il primo incontro di *Ben-Hur* col Fanciullo Divino. La flotta di Quinto Arrio.
3° - I condannati al remo. La *Battaglia Navale* contro i pirati.
4° - Gesù predica agli oppressi.
5° - *Il Circo Massimo di Antiochia.*
6° - *La corsa delle quadrighe.*
7° - L'ultima cena.
8° - La Valle dei lebbrosi.
9° - Gesù sulla tragica via del Golgota. I Miracoli. Morte del Redentore.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Spionaggio eroico». R. Hehn.
VITTORIA: «La dattilografa». L. Stone.
ITALA: «Koenigsmark». Riedizione.
SPLENDOR: «Isola dell'Inferno». Sebastian. Mercoledì: «Femmine di lusso». [illegible]
IDEAL: «Istruttoria». Kinocchio phile.
ALPI: «Siviglians». Novarro. Nobiltà onesta.
STATUTO: Ventaglio Pompadour. Crik-Crok.
BORSA: «Ostrega, che sbrego». Giachetti.
PRINCIPE: Terra Madre. Parlato italiano. Il celebre illusionista Mister Takahar.
SAVOIA: «Gelosia». (B. Dove). Cartoni anim.
AMBROSIO: Una pagina d'amore. Successo.

Cinema Statuto

Strepitoso successo del doppio programma: *Il ventaglio della Pompadour* con Ivan Petrovich, e Crick e Crock in *Ecco l'amore* (1.a visione per Torino).

Ramon Novarro all'Alpi

interpreterà oggi e domani *Siviglians*.
In preparazione una delle più divertenti creazioni di Buster Keaton.

Il nome

Franco non si decise a quel passo, cioè a sposare Fabiana, così facilmente. Egli non era cattivo, nè più egoista di tanti altri. Però... Sposare una donna, soltanto perchè se n'è stato l'amante...

— Ma quella donna ti ama: ma quella donna è onesta — ribatteva il suo Mentore, Giovanni Da Corso, un amico come se ne incontrano pochi, un uomo il quale aveva il senso del dovere, sicuro, preciso...

— Onesta da quando l'ho incontrata — obbiettava Franco.

— Il passato non conta... A che investigare? Tu sai bene come è difficile che si attraversi la vita in pieno candore, quando non si ha nessuno a proteggervi e quando si deve lottare per vivere, senza esempi, senza aiuti, senza ricchezza... Tu sai come me che non è mai stata una donna spregevole: che ha sempre conservato, quanto le era possibile, un decoro, una nobiltà, una probità di costumi... E poi... e poi... Tu non devi pensare soltanto a lei: ma al bambino: è tuo figlio, tu ne sei certo: e vuoi che nasca disgraziato, in margine alla società, che pesi sulla vita di lei, mentre tu ti scrolli di dosso ogni responsabilità?

Così Franco sposò l'attrice, dopo quelle esitazioni di cui ella si accorse. Ma anch'ella accettò pel bambino. Neppure ella però avrebbe saputo dire, in quell'attimo, se era felice: e se l'amore che aveva avuto per Franco le durasse intero e profondo. Quel sacrificio che egli mostrava involontariamente di farle, oscuravano tutto questo...

Dopo poco tempo, qualche mese appena, la loro vita ricorse: sostanzialmente diversa per lei, rinnovatamente uguale per lui. Ella aveva lasciato le scene, viveva in casa, tranquilla occupata del suo bimbo. Egli invece ricominciò a frequentare gli amici, il Circolo, i salotti: come prima. Le signore che avevano temuto di perderlo e ora lo ritrovavano, non chiedevano neanche notizie della moglie. Lo consideravano ancora come il bel Franco di una volta, il conversatore arguto, l'abile danzatore, l'uomo di mondo, libero e ricco, che si gode in pace questi due suoi massimi beni...

Fu così che Fabiana parve del tutto dimenticata. La si incontrava talvolta per via, col bambino a mano; ma non vedeva nessuno, non riceveva in casa nessuno. Soltanto Giovanni Da Corso, qualche volta; il quale veniva a contemplare l'opera sua e a rallegrarsi del buon esito del suo patrocinio: ma col quale la donna di tanto in tanto sfogava involontariamente il suo corruccio... Sola mi lascia sempre... E' come prima, tranne che io sono legata. Egli continua la sua vita e io... — Ma vi ha sposata! ribatteva Giovanni, severo; ma ha dato un nome al bambino... — Già... già... Ma Fabiana rimaneva triste, chiusa, come delusa. Ripensava forse anch'ella alla sua libertà perduta, alla sua vita di prima, faticosa ma varia, empita di una compagnevolezza di palcoscenico, rissosa e assorbente... E quel beneficio del nome le pareva effimero... In fondo, nel mondo che era stato suo, forse che si badava di più al nome che si aveva, che a quello che ci si poteva fare?

Per qualche tempo, nondimeno, ella continuò a sopportare. Era come un navigatore, o meglio una navigatrice, che non si decide a ritentare i flutti: e sta sulla riva, perplesso. E si continuò a vederla soltanto per via, sobriamente vestita, con l'apparenza di una buona mamma borghese ormai rassegnata. Non pareva più bella neanche; così sfiorita, così modesta. Poi gli eventi precipitarono. Franco continuando la sua vita di gioco e di dissipazione vide un giorno il suo patrimonio compromesso, se non addirittura sfumato: e dovette cambiare di paese, in cerca di un'occupazione o di un rimedio. E Fabiana, abbandonata definitivamente a sè stessa...

Rividi lui un anno dopo a Roma. Non l'avrei riconosciuto se non mi avesse fermato. Resisteva ancora; si difendeva contro la sfortuna, contro le difficoltà, contro il decadimento. Aveva provato due o tre impieghi, li aveva dovuti lasciar tutti. Ma sperava e cercava sempre. Delle sue attitudini di gran signore, delle sue abitudini di gaudente, qualche ricordo nel vestito accuratissimo, qualche nostalgia nell'accenno del ristorante ove pranzava e dell'albergo a cui era sceso. Ma una certa fatica nel viso, una amarezza negli occhi, dei gesti inquieti nelle braccia; come di chi è stanco di nuotare, se pur non consente ancora a desistere. Mi parlò pacatamente, con un riserbo di buon gusto che sopravviveva in lui alla stanchezza. Una bella donna passò: egli si voltò a guardarla.

— Sempre le donne! — dissi io, crudelmente, per provarlo.

— Oh! — fece lui con un gesto evasivo. Poi, dopo un attimo aggiunse, e la voce gli tremava leggermente: — Somiglia a qualcuno.

Io incalzai: — A chi? — Ed egli rispose, con più calma:

— A mia moglie.

Ci pensava ancora? Sì, perchè camminandomi a fianco continuò:

— Sai la notizia? Si è rimessa all'arte. I giornali parlano di lei... Diventa celebre...

Sorrise con disinvoltura che mi parve voluta. Involontariamente io chiesi:

— E il bambino?

— In collegio. Avrei voluto prenderlo io, ma non posso... Ho troppo da fare...

Troppo da fare? Lo guardai in tralice, vidi che il suo pallore si era leggermente colorito. Sentendosi guardato anche egli volse gli occhi verso di me; e mi parve che vi comparisse qualche cosa di strano, come una luce che si spegne e balena. Ma delle parole tremavano ancora sulle sue labbra; ed egli non le rattenne più.

— E pensare che io ho fatto tutto per *lui*; perchè egli avesse una madre, una casa, un nome. Nulla; mi sono rovinato per nulla.

— Ma, — protestai io, — se tu non potevi, che doveva far lei?

Capì che alludevo alle sue condizioni finanziarie, alla rovina che egli stesso si era foggiato con le sue mani. Un istinto di difesa, come una ribellione a una condanna che gli pareva ingiusta, lo tenne...

— Eh!? Che potevo fare io? Star legato a quella donna per sempre? Era troppo difficile per me. Non ero nato per questo. Non eravamo nati uno per l'altro... Io vivevo diversamente da lei: conoscenze, gusti, abitudini, tutto ci separava... Non dovevamo unirci. Una volta uniti ella doveva accettare le mie condizioni... per lui...

— Era difficile!

— No: se mi amava, se lo amava. Io ho fatto la mia parte, ella doveva fare la sua... Invece...

— Hai tempo ancora.

— Tempo? No... Non voglio, non posso più. Che diventerei ora? E' celebre, ti dico, sta per diventare ricca... E allora?! Come potrei? E poi... e poi... So io che vita conduce adesso? Il teatro, la celebrità... Mi hanno detto che ha un protettore, un amante, che so...

— No!...

Egli mi guardò. Nel suo sguardo quella luce speciale cresceva, ingrandiva, diventava sempre come più carica, più intensa. D'un tratto compresi. L'amava, disgraziato, l'amava! Ma anche allora pur amandola, non aveva potuto perdonarle di averle sacrificato la sua libertà, la sua posizione... E adesso! Adesso tutto veramente li divideva: e forse in quella sua decadenza, in quella sua sfortuna quello che più lo pungeva, era il pensiero di lei...

Che avrei potuto dirgli? Ci lasciammo, come due buoni amici, indifferenti uno all'altro. Ma la luce del suo sguardo mi parve finalmente chiara: quella specie di smarrimento delle persone in cui l'istinto vitale vacilla...

Ella recitava, quella sera. Andai a sentirla. A sentirla: è la parola. Perchè la sua recitazione si era fatta come vibrante: come se in lei la vita avesse eccitato e percuotesse di continuo qualche corda sensibile. Il viso mi parve mutato, anch'esso: a seconda del gioco scenico, ora calmo, or tormentato, ma non mai come se qualche cosa, in lei, potesse chetarsi. Nelle sue linee, nella sua espressione sempre un poco assorto, come chiuso sovra una volontà arida e tenace, diventata ormai una seconda natura...

Poi ch'ella mi aveva scorto e il suo sguardo mi aveva fissato un momento, io salii, in un intervallo, sul palcoscenico. La porta del suo camerino, il primo, era aperta, per essere ella rientrata allora. Non ebbi neppure da farmi annunciare, che ella mi aveva visto e mi chiamò...

Vicina, pur sotto il trucco, la maschera apparve caduta... Forse l'emozione o i ricordi: il suo viso era più naturale e le labbra tremavano. Mi trasse dentro, chiuse la porta e mi disse semplicemente:

— Credevo che non sareste venuto!

— Perchè?

— Non so — rispose crollando la testa: — Così... — Poi, senza transizione, come chi ha il tempo contato, mormorò fissandomi: — Lo avete visto, prima...?

— Sì — risposi io, tristemente. — Sei mesi fa, a Roma.

Ella era intenta a struccarsi. Nello specchio vidi le sue ciglia battere: le sue guance soffregate dall'asciugamano, invece di rosseggiare si facevano pallide, terree.

In quella, fu picchiato all'uscio. E prima che ella avesse detto: Avanti, un uomo entrò.

Era un uomo anziano, dal viso duro e fiero, dall'aspetto importante di chi ha vinto nella vita e se ne sente padrone. Non mostrò sorpresa, di vedermi: ma incontrando uno sguardo gelido di Fabiana si turbò un istante e cercò di sorridere.

— Vi disturbo?

— Sì, rispose la donna, seccamente. Tornate dopo quest'altro atto, Garandi.

Quegli ebbe un moto, un guizzo; ma non fiatò. Si chinò di nuovo, cercò la mano di lei. Ella fece vista di non accorgersene: e l'uomo uscì.

Vi fu un silenzio. Ella guardava sempre nello specchio. Poi disse lentamente, come se, tra le ombre di quello, qualche cosa di tragico le apparisse:

— Non dico per me, che non sono mai stata niente per lui, ma se egli avesse amato il bambino non avrebbe pensato a morire così.

Ah! anch'ella? Anch'ella lo aveva amato dunque? Riconoscevo il tono, il senso di quel dolore. Vidi i suoi occhi ritorcersi dallo specchio, esitare. Sul cencio bianco il rossetto aveva lasciato delle macchie, come di sangue. Pensai di dirle: Il bambino forse non ancora: ma eravate voi che egli amava, voi, invece!... Poi ebbi paura di farle dolere di più la ferita: e ripetei anch'io involontariamente:

— Al bambino aveva dato il suo nome...

Ma appena dette, anche queste parole mi suonarono false. Un nome... Sì: ma, per darglielo, due vite che forse si sarebbero potute comprendere, urtandosi, invece, si erano, l'una e l'altra, spezzate...

COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

Libri ricevuti

IPPOLITA VITALI: «O Valentino [illegible] di nuovo». — Unitas, Milano, L. 6.
P. ERNESTO LORIZIO: «Il discorso imperiale». — Ed. Cappelli, Bologna, L. 7.
M. CUIZZA BARZANTI: «La donna senza volto». — Soc. ed. Unitas, Milano, L. 6.
E. PRANDI: «83 18, passo tranquillo». — Ed. Corbaccio, L. 7.
FRANCESCO SAPORI: «La Tempesta della terra». — Ed. Treves, Milano, L. 12.

Terme e sculture romane ad Anzio
scoperte durante lavori di sterro

Roma, 11 mattino.

Ad Anzio, nella parte della città presso l'area in cui è prevista la costruzione di ameni villini, gli scavi, condotti a cura della R. Sovraintendenza alle antichità, hanno rivelato, dalla pesante coltre di terra, un edificio termale romano di eccezionale vastità e ricchezza.

L'edificio presentava, in prospetto, un grande pronao in cui si elevavano quattordici colonne di peperino. Il pronao dava adito ad un ambiente centrale di forma semicircolare con una piscina natatoria nel mezzo; ai lati sorgevano due corpi di fabbricato a piccoli vani, intonacati a coccio fisso. Tutta la decorazione marmorea e musiva è, purtroppo, andata perduta: non restano che i muri, la scala ed un andito decorato di eleganti mezze colonne in cotto e originalmente rivestite, come tutte le pareti, di marmi finissimi.

Nella zona adiacente al Faro di Capo d'Anzio, ove pure sono affiorate interessanti mura di edifici e decorazioni musive, pannelli, colonne e capitelli, anfore e monete di varie epoche, durante lo sterro per procurare materiale occorrente al prolungamento del porto marittimo, si è rinvenuta una scultura eseguita da mano maestra e raffigurante un Ercole dalla corta barba e dai capelli ricci, accanto ad un focoso cavallo, sul cui dorso ed a cavalcioni è una figura di donna, la quale porta una leggera veste che lascia intravvedere ben modellate forme. La donna porta sulle spalle una pelle di belva, allacciata sul davanti; nel pugno della mano destra stringe una piccola frusta a corde. L'Ercole, completamente nudo, porta sulle spalle un mantello: mancando la parte della mano destra, non si può precisare se sia in atto di difesa o se brandisca una clava o un'arma per colpire il cavallo. Questa importante opera è stata trasferita a Roma.

Nei primi lavori di sterro eseguiti lungo il viale «Fanciulla d'Anzio», e precisamente dal Faro al semaforo militare, sono stati pure rinvenuti piacevoli pavimenti musivi, che la Sovraintendenza agli Scavi e Monumenti di Roma ha riconosciuto di grande valore archeologico, risalendo i materiali stessi all'epoca imperiale e repubblicana. In tal modo, si è acquistato altro materiale, consistente in pregevoli capitelli e colonne di cui alcune ricchissime e di grande valore, di marmo africano, varie monete delle diverse epoche, mura di edifici signorili che, sicuramente, facevano parte della grande «Domus neroniana». E' stato pure rinvenuto un pregevole Ninfeo musivo, completamente intatto, raffigurante un Ercole poggiato su una clava.

Il Duce assiste alla proiezione del film «La nuova Italia»

Roma, 11 mattino.

Nel salone dell'Istituto internazionale per la cinematografia educativa, il Capo del Governo ha assistito alla proiezione dell'edizione sonora della pellicola «La nuova Italia» (anno ottavo) che è stata curata con particolare intelligenza ed amore dal rappresentante della «Luce» a Berlino, cav. Guido Parish, e dall'editore tedesco di pellicole educative, dott. Fritz Puchstein, nelle varie versioni tedesca, inglese, ungherese, greca, turca, ecc.

L'edizione tedesca della pellicola è stata proiettata per vari mesi nei principali teatri di Berlino e in varie città tedesche, suscitando vivo interesse ed entusiasmo.

Il Capo del Governo ha espresso al cav. Parish e al dott. Puchstein il suo più vivo compiacimento per il modo con il quale l'edizione sonora della pellicola è stata curata, per la genialità artistica della presentazione del «film», per la musica che adesso è stata adattata dal maestro Becce, italiano, che da un trentennio svolge la sua opera di apprezzato compositore a Berlino.

Un antico impero scomparso

Il grado di civiltà dei «costruttori di canali» - Il deserto dell'Arizona reso coltivabile prima della venuta di Colombo - Vicende dei primi abitanti dell'America

NEW YORK, dicembre.

(g. b.) - Durante gli ultimi 10 anni, alcuni scienziati al lavoro su una piccola area del territorio degli Stati Uniti hanno scoperto i resti di una antica civiltà, attribuita ad un popolo preistorico che ha eseguito alcune straordinarie opere d'ingegneria e che è stato completamente dimenticato. Trattasi degli antichi abitanti della zona che si stende a sud-ovest del continente nord-americano, i quali hanno rimosso da una landa deserta ingombra di cactus quindici milioni di metri cubi di terra, scavando duecentotrenta miglia di canali principali per utilizzare l'acqua dei fiumi ed irrigare il terreno coltivabile. E senza disporre di bestie da soma o di attrezzi perfezionati, sono riusciti a creare un piccolo impero, che ha prosperato, ha declinato ed è stato disperso prima dell'epoca in cui sono state civilizzate le regioni settentrionali della vecchia Europa.

Questi americani preistorici non lasciarono pergamene, tavolette e dati cronologici di qualsiasi genere, e la loro storia oggi viene ricostruita con l'esame della terra che hanno abitato. Essi occupavano il territorio dell'Arizona ed ormai si conosce che l'odierna popolazione di questo Stato è di molto inferiore a quella che vi esisteva quando Cristo è venuto al mondo. Vivevano in una specie di regime socialista, senza conoscere che cosa fosse la povertà, sviluppando i sentimenti religiosi e sociali, le arti, l'industria ed il commercio. Sono riusciti a creare una nazione progredita, ma morirono tutti o si dispersero quando la siccità prolungata attentò alla loro esistenza.

I «costruttori di canali»

Varie spedizioni scientifiche hanno studiato sul luogo i resti lasciati dagli antichi abitanti dell'Arizona, noti sotto il nome di «costruttori di canali», e tanti metri cubi di terra sono stati rimossi dalle rovine delle loro case e dei loro templi, eppure il lavoro di ricerca si può sempre considerare agli inizi, dato che è stato iniziato solamente nel dopoguerra. Molte conoscenze sulla loro vita sono state acquisite, però le prossime generazioni saranno meglio illuminate, perchè il lavoro continua sempre. Contentiamoci istanto di esaminare quanto di più sensazionale sia venuto alla luce, in seguito alle ricerche ed agli studi fatti fin'oggi.

I turisti americani possono ora ammirare il primo grattacielo dell'antichità, opera dei «costruttori di canali», ormai completamente restaurato con fondi governativi. Trattasi di una struttura a quattro piani, chiamata «casa grande», che sorge nella Valle di Gila e che è rimasta abbandonata meno di mille anni fa. Alcuni scienziati sostengono che le ultime tribù di questo popolo dalla pelle abbronzata, non potendo più coltivare il terreno per la continua siccità e non potendo più resistere agli attacchi dei nemici nomadi, mezze affamate e stanche abbandonarono la «casa grande», e la città che si stendeva all'intorno di essa, pochi anni prima che Colombo partisse alla scoperta del nuovo mondo. Molti sono d'accordo su questa ipotesi, che spiega la scomparsa dei «costruttori di canali», ma differiscono di opinione quando si tratta di stabilire da dove essi siano venuti.

Allo stato delle cose, si ignora l'esatta provenienza di questi antichi colonizzatori, che trasformarono in un luogo ubertoso un arido deserto, ma le ipotesi principali si riducono solamente a due. Alcuni ritengono che siano venuti dall'Asia, basandosi sulle prove raccolte in questi ultimi tempi che non escludono la possibilità di ripetute migrazioni di popoli dall'Asia all'Alaska, attraverso lo Stretto di Bering, che si sono spinti verso il Sud e possibilmente fino alle regioni semitropicali. Altri sostengono che sia più esatto pensare ad una immigrazione di famiglie e di tribù provenienti dal Sud, dal Messico, dall'America Centrale o anche dall'America del Sud. Però è possibile che nel corso dei secoli si siano incontrati e fusi, in seguito ai matrimoni che seguirono le prime lotte per il predominio della regione, gli asiatici ed i sud-americani, sviluppandosi in seguito un popolo omogeneo che ha creato l'impero dei «costruttori di canali», o «Ho-Ho-Kum», cioè «persone che erano là prima», per esprimerci col termine indiano.

Nessuno si spiega come mai questi antichi colonizzatori abbiano potuto scegliere un immenso deserto per la loro stabile dimora. Certamente vi saranno stati spinti da una tremenda forza di necessità, non molto dissimile a quella che spingono gli uomini moderni a valorizzare qualsiasi zona di terreno incolto. Il Governo federale americano ha speso milioni di dollari durante l'attuale secolo per irrigare la medesima vallata, usando migliaia di cavalli e di muli, autocarri, macchine scavatrici, e servendosi del ferro, dell'acciaio, del cemento e dell'elettricità. Sono così stati costruiti serbatoi immensi e dighe colossali, ma gli antichi bonificatori, gli «Ho-Ho-Kum», si servirono per scavare i loro canali di due cose sole: della forza muscolare umana e di pietre taglienti.

La prova di ciò è fornita dai resti dell'antico sistema d'irrigazione. Migliaia di pietre taglienti, funzionanti da zappa, sono state raccolte e conservate in collezioni. Con esse veniva raschiata la terra, che a poco a poco era portata via con una cesta. Eppure è meraviglioso osservare come i canali si stendevano con precisione, in conformità alla topografia della regione, e con quale esattezza seguivano e favorivano la discesa delle acque, in modo che l'erosione provocata da una corrente troppo veloce non danneggiasse o distruggesse i banchi di terra laterali. Ed eran canali larghi cinquanta piedi al fondo e settantacinque alla superficie, con una profondità media di dodici piedi. Sono state fatte numerose carte topografiche per far risaltare il corso di questi vecchi canali e gli ingegneri moderni non possono fare a meno di ammirare il grado di sviluppo tecnico dei costruttori.

Con sistemi primordiali simili erano costruiti i templi, le case e le fortezze. La «casa grande» avrà richiesto un lavoro immenso, ma si fa notare che allora la mano d'opera era abbondante ed il tempo non stringeva. Questo piccolo grattacielo ha i muri di fango spessi sei piedi e la sola torre centrale avrà richiesto milioni di ceste di fango per essere innalzata. Il legno usato nella costruzione della casa non cresceva nelle vicinanze e dovette essere trasportato da oltre ottanta miglia di distanza. E tutto ciò senza disporre di animali da soma. Intorno al fabbricato centrale è stato anche eretto un muro di difesa, che formava un grande rettangolo con i lati lunghi quattrocentoventi piedi per duecentosedici.

Abitazioni e tombe

I «costruttori di canali» non si curavano di utilizzare lo spazio strettamente necessario nella costruzione delle loro abitazioni. Una camera era in media larga cinque piedi per sette e talmente bassa che una persona alta doveva toccare il tetto col capo. Due camere erano sufficienti per un'intera famiglia, benchè a quei tempi non esistessero famiglie vere e proprie, come le intendiamo noi moderni. Frequentemente la casetta d'abitazione non aveva nè porta e nemmeno finestre. Si entrava da un buco praticato nel tetto, adoperando una scaletta a pioli che veniva ritirata nell'interno per misura di sicurezza. In una sola cameretta si mangiava e si dormiva, si tenevano i cani e si lavorava, senza poi contare che qualche volta il piccolo tugurio funzionava da cimitero di famiglia!

Questo popolo strano seppelliva i suoi morti nelle case, qualche volta sotto forma di ceneri dopo la cremazione, ma spesse volte depositando il cadavere in una fossa scavata nel sottosuolo oppure in un muro della camera, che veniva parzialmente disfatto e poi completamente suggellato con fango fresco. In queste tombe murali, assieme al corpo della persona defunta, venivano posti diversi oggetti di terraglia, che oggi hanno acquistato un valore di centinaia di dollari come articoli da museo. Gli archeologi pongono la maggiore attenzione per recuperarli intatti.

Durante gli scavi, e specialmente quando si prospetta la possibilità di trovare qualche cosa di valore, sono spesso adoperati i cucchiaini da caffè per rompere la terra e piccole spazzole per rimuoverla. Non si perde nemmeno un pezzetto di osso o un minuscolo oggetto ornamentale, e ciò per l'infinita pazienza con cui sono condotti i lavori. Ma vari casi di vero vandalismo si sono verificati prima che le autorità governative avessero deciso di proteggere i resti sparsi nel territorio dell'Arizona. Nelle rovine di La Ciudad, che erano un informe ammasso di terra quando furono scoperte, più di mille pezzi di terraglia furono portati via da privati, che usavano il piccone ed il badile per scavarli e che ne distruggevano più di quelli che sottraevano impunemente. Un agricoltore del luogo raccoglieva le reliquie trovate in un terrapieno esistente nella sua proprietà e le vendeva per pagare le tasse. Un altro contadino ebbe a raccontare che il suo aratro era spesso inceppato da crani umani, vecchie pentole e «rottami inutili», ma si compiaceva al pensiero che il terreno produceva ottimo cotone.

Lo sviluppo delle ricerche

Fortunatamente gli scienziati hanno iniziato ricerche sistematiche, col concorso di ricchi filantropi e con la protezione del Governo federale, che ha dichiarato monumenti nazionali i territori di parecchi Comuni. Ancora non sono stati iniziati gli scavi di un antico terrapieno di valore inestimabile, detto Città di Phoenix, che è ritenuto il sito di un centro urbano dell'epoca preistorica americana, e ciò per il semplice fatto che l'enorme somma necessaria non è stata ancora messa a disposizione degli archeologi. Parecchie scoperte importanti sono state fatte, nonostante le proteste degli abitanti dell'Arizona, che vedono di malocchio le spedizioni inviate per conto di altri Stati. Una spedizione californiana, per esempio, è stata accusata di portar tutto via per la gloria del Museo di Los Angeles. Intanto nessuno vieta agli abitanti della zona di organizzarsi e di partecipare ai lavori, che sono destinati ad illustrare una bella pagina della storia americana, rimasta fin'oggi sconosciuta.

Nel piccolo Museo che è stato creato a «casa grande», qualsiasi studioso può ora trovare abbastanza materiale prezioso: ed infatti, secondo il direttore dei monumenti del sud-ovest, ivi non solo non mancano i visitatori, ma essi superano di numero quelli degli altri Musei di antichità. Si spera che col tempo le rovine di qualche antico centro abitato possano fornire il materiale per spiegare le ipotesi formulate sul conto dei «costruttori di canali», e pertanto l'entusiasmo dei competenti per gli scavi in corso si mantiene sempre vivissimo.

E' stato accertato, contrariamente all'opinione di alcuni scienziati, che gli scomparsi abitanti dell'Arizona non erano dei nani. Prima della scoperta di alcuni scheletri completi, si riteneva erroneamente così, perchè le abitazioni erano molto piccole e le porte, dove esistevano, erano assai basse. Ma sembra che le camere fossero piccole per il semplice fatto che a quell'epoca la costruzione edilizia rappresentava una grande fatica ed un lavoro addizionale in più dello stretto necessario non era tollerato, mentre le porte basse eran fatte appositamente così per misura protettiva. Quando la casa era attaccata da nemici nomadi, poteva essere facilmente difesa dall'interno, anche da una donna, se gli assalitori dovevano curvarsi per entrare; ed allora bastava una buona mazzata sulla testa per metterli fuori combattimento.

La rana adorata come deità

E' stato anche accertato che gli abitanti di «casa grande» avevano un calendario, non meno dettagliato e preciso di quello moderno. Sul muro esterno della costruzione principale vi sono buchi disposti in modo che i raggi del sole nascente penetrano nell'interno il 7 marzo ed il 7 ottobre. In diverse località esistevano forni comunali, dove si lavorava tutte le ventiquattro ore del giorno, con l'accompagnamento di canti religiosi.

La frequenza con cui la rana è stata scolpita o incisa sui muri e fra gli ornamenti di un tempio, è ritenuta una prova evidente che tale animaletto fosse adorato come una divinità che provocasse la pioggia. Siccome le rane appariscono in gran numero quando piove, è possibile che in un territorio scarso di piogge fossero considerate come le dee benefiche che cooperavano a fertilizzare gli aridi campi.

Di animali domestici i «costruttori di canali» non avevano che il cane. I cani erano seppelliti vivi assieme ai piccini defunti, per insegnare ai loro spiriti inesperti la via verso i luoghi divini. Ciò apparisce evidente dagli scheletri rinvenuti in numerose tombe. Questi preistorici indiani fabbricavano terraglie di tutte le forme, pentole ed utensili di cucina, nonchè recipienti per conservare il grano. Uno di quest'ultimi, alto quanto un uomo, è stato scavato nelle rovine di Pueblo Primero. Un'urna funeraria, trovata intatta, è stata valutata e venduta per una piccola fortuna.

Sulle rocce delle montagne sono state trovate in abbondanza pittografie o ideografie attribuite agli ultimi abitanti. Gli attuali indiani delle vicinanze non ne sanno spiegare il significato storico o leggendario, che potrebbe riuscire di grande aiuto per risolvere l'incognita che avvolge la storia di questi antichi americani. Uno studioso che parla quattordici differenti lingue indiane, ha dichiarato che le figure che si osservano sulle rocce sono forse destinate a rimanere per sempre semplici curiosità.

Le opere di difesa esistenti presso i palazzi comunali, che si riscontrano in vari siti, costituiscono una prova della lotta continua che i sedentari agricoltori del deserto fertilizzato dovevano sostenere con i predoni nomadi. Anche dopo l'arrivo dei bianchi in America, i coltivatori della pianura erano spesso assaliti da simili nomadi, che vivevano sulle montagne vicine. I famosi indiani «apaches» dell'Arizona sono anch'essi stati spesso aggrediti da questi predoni, che trovavano più comodo saccheggiare i depositi di cibi dei valligiani, piuttosto che andare a caccia di selvaggina.

Una volta la popolazione doveva essere in grado di difendere bene i luoghi abitati, ma poi, quando la prolungata siccità cominciò ad obbligare molte tribù ad abbandonare il territorio, i superstiti dovettero essere facilmente distrutti dai nomadi, che, dopo averli uccisi, appiccarono il fuoco alle case. Quest'opinione è diffusa da molti studiosi ed è corroborata dai numerosi travi bruciati rinvenuti fra le rovine. Qualunque possa essere stata la fine dei «costruttori di canali», sembra certo però che il territorio dove sorgeva il loro impero è stato per un certo periodo di tempo occupato da altre tribù di razza differente. Probabilmente appartenevano ad esse i guerrieri antenati degli attuali indiani «apaches», ma allo stato delle ricerche non si può affermare nulla di sicuro.

Intanto bisogna rammentare che coloro i quali ritengono che i primi abitanti del Nord America siano stati dei selvaggi, partendo da considerazioni molto superficiali, evidentemente si sbagliano di molto. All'epoca di Cristo, i popoli europei che abitavano al nord di Roma erano in uno stato molto più primitivo di quello in cui vivevano i «costruttori di canali», che eressero castelli con circa seicento camere ciascuno e scavarono con le loro dita profondi canali d'irrigazione per una lunghezza di duecentotrenta miglia.

Il Papa visita i lavori
di ricostruzione della Biblioteca Vaticana

Città del Vaticano, 11 mattino.

(G. C.). Il Papa si è recato ieri nuovamente sul luogo del crollo della Biblioteca, per visitare lo stato dei lavori di ricostruzione. Poco dopo le 11,30, ha lasciato i suoi appartamenti ed è sceso con l'ascensore alla prima Loggia, portandosi nel Museo lapidario, da dove ha fatto ingresso nella Biblioteca, ricevuto solamente da mons. Tisserant, pro-prefetto della Biblioteca vaticana, che lo ha accompagnato durante tutta la visita, protrattasi per oltre un'ora.

Il Papa ha attraversato i ponti eretti nella crollata sala Sistina, soffermandosi a vedere le poderose impalcature e il tetto provvisorio, costruito per salvare le pitture. Ha interrogato poi il pro-prefetto sul ritrovamento dei libri, sullo stato di essi e quindi ha lasciato la Biblioteca ed è salito in automobile per fare ritorno al Palazzo vaticano.

Il corridoio del sole

Alle sorgenti di Mosè

SUEZ, gennaio.

A fianco della bianca cittadina di Suez, verso Oriente, si profila una catena di montagne basse e capricciose che si addentrano piegando nel retroterra in direzione del Cairo: sono i Monti Attaka, fra cui si inabissano selvagge le gole di Napato. La geografia li ignora, o quasi, e certamente nessuno li ricorderebbe se il loro nome non fosse legato ad una leggenda cara a noi italiani e ad un disastro ancor più caro per gli inglesi.

Difatti è costato loro una ventina di milioni di lire, quando tre mesi or sono un tratto di trentotto chilometri della costruenda linea ferroviaria Suez-Cairo, costeggiante le falde dei Monti Attaka, è sprofondato travolgendo tutte le opere compiute. Per i cittadini di Suez è stato un grosso dispiacere, chè il raccordo con la Capitale avrebbe significato la prosperità e portato di meno, ed ora essi si vendicano del rancio sino dic raccontando non so che storia di sabbia e di wisky: la sabbia convogliata sul posto avrebbe indebolite le costruzioni invece di rafforzarle, e l'wisky avrebbe, con i costruttori, fatto altrettanto.

C'è una leggenda, dicevo, popolare fra noi; più che una leggenda è un ricordo, anche se il nome lo ricordano ben pochi. Non lontano di qui sono i luoghi in cui si svolse la drammatica vicenda della «celeste Aida», la quale indusse Radamès a rivelarle il sentiero scelto dagli egizi per piombare sugli etiopi, onde cattario nella fuga progettata.

«Il sentier scelto sarà deserto fino a domani» dice il tenore, ingenuo. E lei, Aida:

«E qual sentiero?».

Lui: «Di Napato le gole».

Naturalmente c'è sempre, nel finale del terzo atto, il Re Amonasro nascosto, in attesa della rivelazione e non manca mai l'agrodolce Amneris che scopre tutto, e allora avviene quel po' po' di guaio che sappiamo. E' venuto anche il capolavoro di Verdi.

Il passaggio del Mar Rosso

Quasi in faccia ai Monti Attaka, a quattro o cinque miglia nell'interno, sulla sponda asiatica di questa baia che è certo una delle più belle del mondo per lo smeraldo puro del suo mare limpidissimo e chelo, si trova il primo segno della leggenda biblica: le sorgenti di Mosè. Sono delle polle d'acqua sorgiva, salmastra e calda, meno una che dà acqua dolce e fresca perchè Mosè, per dissetare i suoi uomini, vi gettò dentro un ramo d'albero che la rese immediatamente bevibile. Questo episodio avvenne all'epoca della favolosa fuga degli ebrei dall'Egitto, sulla quale mi è stata data qui una versione molto interessante che, non solo nulla toglie alla tradizione, ma la consolida dimostrandone la possibilità pratica.

I credenti del miracolo ad ogni costo vorrebbero identificare nel Gran Lago Amaro, a due terzi circa dell'attuale Canale di Suez, il luogo scelto da Mosè per guidare i suoi seguaci nella Terra promessa, ma non è verosimile che il saggio condottiero, trovandosi in quei paraggi, non avesse tentato di risalire di pochissimi chilometri allo scopo di passare sull'istmo. Mosè doveva trovarsi molto più a sud e proprio sulle sponde del Mar Rosso a una cinquantina di miglia da Suez, in un punto in cui le due sponde, d'Africa e d'Asia, sono congiunte e separate da un vastissimo banco di sabbia, a quei tempi forse ancora più esteso, che probabilmente affiorava durante la bassa marea, sensibilissima in questo mare dove raggiunge un dislivello di un metro e ottanta centimetri.

Mosè deve aver approfittato della circostanza ed aver condotto in salvo i suoi uomini dall'altra parte, e quando, dopo alcune ore, giunsero gli inseguitori, la bassa marea era finita ed il mare, tornato nel suo letto, impedì agli egizi di proseguire.

Ne parlavo stamane con Monsignor Lassati, Vescovo della Somalia, un francescano milanese dottissimo e dolce che va a raggiungere la sua residenza di Mogadiscio.

«E perchè no? — m'ha detto. — Anzi trovo la spiegazione molto logica, tanto più che la tradizione cristiana non ne soffre affatto. Non è forse stata la volontà di Dio ad indicare il cammino e la direzione da seguire? Non c'è bisogno di ricorrere a nessun miracolismo per essere convinti del fatto storico e dell'indubbio intervento divino».

Il miracolo di Suez

A Suez veramente un miracolo c'è stato; però venne compiuto dagli uomini. Un miracolo d'audacia e di fortuna, perchè non saprei dire se è più sorprendente la costruzione del Canale intrapresa nel 1859 e terminata nel 1869, o i dividendi che si ripartiscono gli azionisti della Compagnie Universelle du Canal Maritime de Suez.

L'anno scorso sono passati 6274 piroscafi i quali hanno pagato per il diritto di transito una media di duecentomila lire ciascuno, ciò che porta ad un introito lordo di oltre un miliardo all'anno. E la spesa totale per la costruzione del Canale è stata inferiore ai cinquecento milioni di franchi francesi.

Un'altra cifra significativa: il Governo inglese comperò nel 1875 circa centottantamila azioni, da cinquecento lire l'una, dal Kedivè d'Egitto, e le pagò cento milioni di lire; oggi quelle azioni sono quotate più di sei miliardi e si troverebbe subito chi le compera per quel prezzo se fossero in vendita. E' il più favoloso investimento di denaro che ricordi la storia.

Adesso con la crisi mondiale anche gli azionisti della Compagnia stanno passando qualche guaio; ai primi di dicembre hanno dovuto diminuire le tariffe di un quindici per cento ed il traffico di navi è sceso dell'otto per cento. Chissà come si lamenteranno, poveretti, e come invocheranno ansiosi il ritorno alla normalità a fine di rivalersi del danno che stanno subendo per colpa dell'umanità birbona, la quale preferisce morire di fame a casa propria, piuttosto che venire qui a pagare il giusto tributo — in contanti oro — alla più grande opera d'ingegneria del secolo scorso.

Per noi italiani il Canale di Suez ha un'importanza enorme — da esso dipende la vita delle nostre Colonie di Eritrea e della Somalia — tanto che il sei per cento del tonnellaggio di transito è rappresentato da vapori battenti il nostro tricolore, e c'è da rammaricarsi che nella grossa cuccagna franco-inglese l'Italia sia rimasta esclusa. Eppure Lesseps, la cui statua domina l'entrata del Canale a Port Said, ha semplicemente copiato il progetto dell'italianissimo ingegner Negrini, più geniale, ma meno fortunato. A quei tempi eravamo la Cenerentola delle Nazioni, ed oggi che Cenerentola ha messo le unghie, se non altro per difendersi, è troppo tardi per trovare un posticino al pantagruelico banchetto di Suez.

Passando di qui si è costretti a vivere un po' di ricordi e di storia, chè la natura intorno offre pochissimo. Il Canale di Suez ed il Mar Rosso formano un lungo corridoio pieno di luce, di sole e di noia. Montagne brulle e deserti sconfinati sulla costa d'Africa, dune e sabbie su quella d'Asia; ma oltre le prime si stende la meravigliosa Patria dei Faraoni, oltre le seconde la leggendaria terra di Cristo. Il binoccolo non le raggiunge ed allora ci si arriva con la fantasia; quando la realtà è povera, la memoria diventa ricca: è l'unica ricchezza che ci lascia la Compagnia del Canale di Suez.

Più avanti cambierà; non mi accontenterò delle foreste imbalsamate di Aida e andrò a tuffarmi nella giungla vera, al cospetto della natura che, quando vuole, sorpassa qualunque sogno immaginifico. Quella vado cercando nel cuore del Continente nero, dove non si vive del passato e forse neppure dell'avvenire, ma dove il presente ha una selvaggia attrattiva, ignota a noi europei troppo civilizzati.

MARIO VENTURI.

Le possibilità di Dunikowski
nelle dichiarazioni di uno scienziato

Parigi, 11 mattino.

Come è stato annunziato, l'ing. Dunikowski, il Cagliostro moderno, dovrà provare le sue esperienze dinanzi ad una Commissione d'inchiesta composta dei professori Guillet, Hadeau e Sannier.

Quest'ultimo, intervistato dall'«Ami du Peuple», ha spiegato quale sarà il controllo che verrà esercitato dagli scienziati, in modo da escludere qualsiasi possibilità di frode:

«L'ing. Dunikowski dovrà innanzi tutto compiere degli esperimenti in nostra presenza, quando i suoi apparecchi saranno completamente montati. Noi dovremo poi rinnovarli in sua presenza, e infine dovremo ripetere gli stessi esperimenti senza che egli sia presente».

L'intervistato ha poi soggiunto:

«Non bisogna confondere quello che vuol fare l'ingegnere polacco con la trasmutazione degli elementi, che è tutt'altra cosa. Noi assistiamo ogni giorno alla trasmutazione di elementi radio-attivi. La trasmutazione dei metalli è, del resto, lungi dall'essere una impossibilità scientifica. La questione di cui si tratta è quella che si potrebbe denominare l'«arricchimento» di un minerale aurifero».

«Non sarebbe forse semplicemente un isolamento perfezionato dell'oro contenuto nel minerale?» ha chiesto il giornalista.

«Forse — ha risposto il prof. Sannier —. Ma anche in questo caso l'ingegner Dunikowski avrebbe fatto una scoperta considerevole. Se è questo di cui si tratta, si può dire che egli avrebbe condotto ad uno stato dosabile quello che era in potenza nel minerale. Ad ogni modo, l'affare è interessante, e credete che noi tutti abbiamo fretta di sapere se esista davvero un uomo che fa dell'oro in modo indiscutibile».

Tre banditi côrsi
tradotti a Bordeaux

Parigi, 11, mattino.

I tre banditi côrsi catturati durante la recente spedizione sono giunti sabato sera a Lione ove sono stati accompagnati col massimo mistero nella prigione di San Paolo. I tre banditi sono: Battista Gabrielli, Domenico Santoni e Antonio Frattini, che compariranno nel prossimo aprile davanti alle Assise del Rodano.

I tre banditi sono stati interrogati dal presidente delle Assise che ha loro notificato le imputazioni che pesano su di essi. Essi saranno difesi: il primo, dall'avv. De Moro Giafferi, dall'avv. Fabien e dall'avv. Sanmonetti, tutti della Corsica; il secondo, dall'avv. Cumin di Lione e il terzo dall'avv. Baudrot pure di Lione. I tre banditi erano i luogotenenti del famoso bandito Bartoli ucciso il 15 novembre scorso. Ad istigazione del Bartoli essi avevano tentato estorcere con la violenza un atto di cessione di proprietà al ricco fattore Moscenacci, di cui bramavano la sostanza. L'atto doveva essere stipulato a nome di un complice, certo Rieti, che è sfuggito alle ricerche della polizia e si trova tuttora nella macchia.

Andato a monte il metodo di intimidazione, i banditi abbatterono a rivoltellate il fattore recalcitrante, che rimase gravemente ferito. Suo nipote Paolo Pendinelli, che aveva tentato di portargli aiuto, fu ucciso. I tre banditi sono dunque incolpati di omicidio, di tentato omicidio e tentata estorsione di firma.

I funerali di Gastone Monaldi

Roma, 11 mattino.

Si sono svolti ieri, nel pomeriggio, i funerali del compianto artista Gastone Monaldi che, come è noto, sono stati eseguiti a spese del Governatorato di Roma. Seguivano il feretro, fra le molte altre, grandi corone del Governatore, del Presidente della Confederazione degli Artisti e delle varie Compagnie che agiscono attualmente a Roma. Erano, fra le Autorità intervenute, S. E. Bodrero, Presidente della Confederazione Professionisti ed Artisti, il Rappresentante del Governatorato di Roma, artisti, amici ed ammiratori dell'Estinto.

TEATRI

AL ROSSINI, questa sera la Compagnia Stabile di Torino, sotto gli auspici della «Famija Turineisa», commemora Sandro Camasio e Nino Oxilia, rappresentando «Ciaò giovinezza» dei due compianti autori torinesi. Durante un intermezzo il prof. Onorato Castellino dirà brevemente ma degnamente dei due giovani scrittori, così presto rapiti dalla morte all'arte ed al teatro.

AL CHIARELLA questa sera dà la prima delle due annunciate rappresentazioni straordinarie la celebre ballerina russa Zinaida Duzaroff.

AGLI AMICI DELL'ARTE. — Nel salone degli Amici dell'Arte al Valentino si raccolse ieri numeroso pubblico, per ascoltare il concerto delle cantatrici Stella Calcina e Graziella Valle e del pianista Renato Russo. Il programma comprendeva duetti di Monteverdi, di Mozart, di Mendelssohn, di Schumann, di Rossini, nei quali i pregi vocali e interpretativi delle concertiste, calorosamente festeggiate, ebbero nuovamente rilievo, e una «Polacca» di Chopin, che, brillantemente eseguita, procurò molti applausi al pianista Russo; questi, cedendo alle richieste, suonò infine una «Toccata» di Golinelli.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus si pone decisamente all'inseguimento del Bologna

Torino e Milan dividono i punti - La Roma domina il Genova - I matches pari della Fiorentina e del Napoli

I CAMPIONI D'ITALIA COLGONO A BRESCIA UNA SFOLGORANTE VITTORIA

Juventus - Brescia 4-0

Brescia, 11 mattino.

La gara al decimo minuto della ripresa aveva già avuto il suo logico epilogo. Nulla da quel momento restava più a fare ai bresciani. Restava il compito di difendersi e contenere il bottino: impedire che la chiarità, la vanustà, il nitore del gioco bianco-nero assumessero più vasti contorni. Il Brescia si era battuto: tutto il suo cuore leonino era stato profuso sul campo. Profuso invano.

Mai come ieri la Juventus aveva potuto ostentare il suo limpido stile: pur tenuto conto della possa avversaria che non ebbe modo di essere immane, mai come sul terreno degli «azzurri» i campioni d'Italia avevano dato lezione di tanto bel gioco. La folla bresciana era rimasta ammirata. Più che ammirata, stupefatta. Erano gli uomini di Rosetta in stato di grazia? Oppure l'inconfondibile stile della grandissima squadra ebbe modo, sia pur contro la fiera resistenza bresciana, di spiegarsi a suo agio e di riconciliare col gioco del calcio quanti il metodo duro aveva per avventura turbati? Certo il Brescia nulla fece e nulla potè fare che avesse notevole pregio: non un attacco veramente ordinato e condotto in perizia: non una discesa di qualche rilievo, non l'accenno più lieve a quel comportamento da saggi che sarebbe forse bastato, contro una squadra che non si batteva da dannata, a contenere la sconfitta. Il Brescia si difese ma non fece della difesa la sua arma migliore:

ricusò di rannicchiarsi, non pensò un istante a vacillare: accettò la battaglia, se anche la battaglia era una rotta: salvò, battuto, il suo onore e il suo orgoglio: capitolò perchè la Juventus apparve di gran lunga la più forte. Si difese con tutti gli artigli e affidò a Volpi — un vieni-te parsaire da tenere d'occhio — l'incarico di attaccare: costrinse Combi a un qualche lavoro: volle nel primo tempo essere, e forse fu anche, duro e gagliardo: non si placò nel secondo pur soffocato dai punti e dalla classe avversaria. Ebbe un attimo di smarrimento fra il decimo e il trentesimo minuto di gioco: riprese animo senza [illegible] la fine quando la Juventus allentò la sua stretta: riuscì in complesso impegnato negli ingranaggi del formidabile gioco bianco-nero, [illegible] — potè salvarlo.

Il primo tempo era finito uno a zero: lo scorer non aveva avversità importanza nel senso bruto del punteggio e la ripresa avrebbe potuto ristabilire le sorti. Più se ne aveva per il fatto che la Juventus aveva ostentato un suo gioco superbo: aveva insomma parlato chiaro e dimostrato che la vittoria non poteva essere che sua. La marcatura modesta faceva onore ai bresciani ma era ben lungi dal rispecchiare la giustizia dei combattenti. La battaglia era stata un «a solo» fra l'attacco juventino e la difesa azzurra: Perrucchetti era stato impegnato presso che in serie: nulla di notevole in campo bresciano se non il lavoro di Frisoni alle costole di Orsi: dal loro zaino ben provvisto Gadaldi e Pasolini avevano dovuto cavar fuori in tutta fretta le loro armi più acute. Scaltriti assoggettato a una supremazia da negro: la prima linea bresciana era solo [illegible] per far dire che a ben guardare... non esisteva sul campo. Volpi, la recluta, si dimostrava il più attivo: lo sbarazzino si batteva col muso duro e se Combi dovè talvolta aguzzare gli occhi e scaldarsi le mani fu sui centri di questo novizio che si portò come un anziano. Spesso volte la porta di Perrucchetti aveva corso seri pericoli: Gadaldi aveva compiuto bravure: Pasolini fatto appello alla fulgida classe. Prima Orsi, poi Vecchina erano corsi all'assalto: Gadaldi aveva tutto distrutto. Munerati sparava a lato: ancora Vecchina trovava pronto l'azzurro guardiano. Una sgroppata di Volpi non dava frutto: Combi se n'era sbrigato con qualche perizia. Il gioco al centro diventava spettacoloso: Scaltriti non tardava a farsi sommergere da Monti: Frisoni si fiaccava nel suo lavoro di sbarramento che in complesso fu degno di lode; la mediana juventina appariva in piena luce. Orsi, tenuto a bada, insisteva in un tipo di gioco fatto apposta per non dar risultato: solo usava, in quanto la formidabile ala — che non cessava per questo di essere uno spauracchio — richiamava sopra di sè tutta la muta avversaria. Tanto l'aveva a ridosso che Ferrari manovrava a suo agio: ed era Ferrari che al 23.o minuto, accortamente imbeccato da Bertolino, puntava alla porta. Era Ferrari che al richiamo di Orsi fingeva di passargli la palla: un mezzo cerchio, un tiro secco e il punto, superbo d'impeto e di astuzia, era finalmente segnato.

La Juventus si era distesa all'attacco: più gli dava di stile in quanto il Brescia, stordito dal primo colpo, dava segni di barcollare. Si era il gioco fatto agile e vivo, chiaro e guizzante: privo affatto d'orgasmo e governato da una lucida calma. Per un soffio Munerati non aveva nuovamente segnato: per una frazione di secondo Vecchina aveva mancato il bersaglio. Il Brescia aveva avuto un suo lampo: Rosetta bloccava senza pietà. Orsi era balzato: nulla di fatto sul fortissimo tiro. Gadaldi bloccava in pieno fra piede e terra un bolide di Maglio: Munerati era infine autore di una fase superba finita a lato di poco. La Juventus martellava e il Brescia resisteva: la fine del primo tempo coglieva ancora i bianco-neri nei pressi della casa di Perrucchetti.

Il tracollo avveniva nella ripresa. Le prime fasi furono di marca bresciana. Poi Orsi fermava la palla e Lenti, che guidava la gara, commetteva il suo unico errore fermandola in fuori giuoco. Bertolino, su rimando di Gadaldi, allungava a Munerati; Munerati respingeva la palla al mediano. L'ex-grigio sbagliava il tiro e il disco tondo si avviava a uscire dal campo quando un balzo di Orsi lo riportava sul terreno di gioco. Un tocco, una saetta, una lievissima correzione di Gadaldi e il secondo punto era segnato. Non sono trascorsi che due minuti ed è la volta di Vecchina. Su passaggio di Munerati si incunea fra i due terzini: il pallone è un fulmine e si insacca nella rete. Tre a zero. Un nuovo tiro del condottiero è bravamente parato: Combi per contro annulla una folgore di Maffoli. Ora è il Brescia che approfitta di un apparente ristagno del gioco juventino: qualche minaccia è portata in campo bianco-nero. La palla danza dinanzi a Combi: infine Rosetta manda lontano. Ecco un tiro sibilante di Orsi; eccone un altro di Vecchina: entrambi muoiono fra le mani di Perrucchetti. Un ultimo sprazzo bresciano: una saetta di Braga che il goal-*keeper* bianco-nero annulla in *corner*. Un tiro lungo di Scaltriti. Come spossata, la squadra azzurra ripiega: la Juventus, rimessa in fiato, si getta ancora all'assalto. Corner contro gli azzurri. Munerati di testa e poi di piede si aggiudica il quarto punto. Non mancano che pochi minuti: i bianco-neri danno spettacolo. La gara non ha più acredine: la Juventus sotto gli applausi ricama e sfolgora. Lo stesso Brescia, più che resistere, ammira.

Bisogna essere guardinghi nel giudicare la gara. Certo è che il Brescia non fu un trastullo e si battè con ogni impegno. Frenò i rivali fin che potè: non si lasciò rovesciare nè volle mai rifugiarsi in quel lavoro di pura e dura difesa che avrebbe forse costretto la Juventus ad accontentarsi di una vittoria meno piena. Frisoni e Volpi furono fra gli azzurri i migliori: il primo arginò con sufficiente fortuna [illegible] della taglia di Orsi: il secondo fu l'atleta che più dette da fare all'attentissimo Combi. Scaltriti seppe battersi da par suo: ebbe attimi d'oro, poi calò senza rimedio, più scorato che vinto. Gadaldi e Pasolini sbrigarono il loro enorme lavoro con la consueta bravura: nè Perrucchetti ebbe colpa veruna se per quattro volte dovè chinarsi a raccattare la palla. Parve in complesso la squadra meno salda che in altre gare: mai ebbe peraltro di fronte un avversario di tale statura. Non fu il cuore a mancarle.

La Juventus va lodata senza riserve. A parte il copioso punteggio — il Brescia non ha nella sua storia una sconfitta tanto cruda — va posto in luce il comportamento di ogni singola linea e di ogni singolo uomo. Privo di Cesarini, il quintetto attaccante è sembrato più fuso: Maglio non ha fatto rimpiangere il giocoliere e Vecchina ha tenuto il suo posto con superba maestria. Orsi si è speso nel primo tempo, osilato [illegible] e personale che non ha avuto fortuna: nel secondo, si è ravveduto ed è stato l'uomo che più ha dato lavoro ai terzini avversari. La prova di Munerati e di Ferrari è stata una meraviglia. Il *goal* di Ferrari è stato una meraviglia. La seconda linea juventina fu semplicemente formidabile. Monti non sta rifiorendo, è ritornato il gran Monti. Varglien I ha disputato una bella partita. Bertolino è in piena forma. Come dire di Rosetta? Fu il consueto colosso. E bene a fianco gli stette Ferrero il cui gioco fu accorto, potente e preciso. Combi non fu chiamato a bravure di gran marca, quel po' di lavoro che egli ebbe lo sbrigò da par suo. Più che ogni singolo uomo, più che ogni singola linea è la squadra — nel suo assieme, nel suo nitido stile, nella sua altissima classe — che merita. E' la squadra che ha ritrovato il suo tono e che ha ben meritato le ovazioni bresciane. Perchè il pubblico degli azzurri fu di una cavalleria senza pari: esso salutò la Juventus come si saluta una grande squadra, nè nascose il dolore per gli uomini del suo cuore erano stati battuti. La nobiltà dello sport splendette viva sul campo bresciano. Lenti guidò con ogni saggezza la non facile gara.

Juventus: Combi; Rosetta, Ferrero; Varglien I, Monti, Bertolini; Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Brescia: Perrucchetti; Gadaldi, Pasolini; Frisoni, Scaltriti, Morselli; Maffoli, Possini, Braga, Barelli, Volpi.

MARIO FERRETTI.

Modena-Fiorentina 1-1

Modena, 11 mattino.

I viola di Firenze ed i canarini di Modena si sono incontrati ieri per la prima volta in partita di campionato. [illegible] i numerosi *supporters* convenuti sul campo di Viale Fontanelli.

La partita, per giustizia, [illegible] meglio un risultato pari, si può dire in due tempi ben distinti: il primo [illegible] Fiorentina, il secondo del Modena. [illegible] palleggiatori. Ma ieri mancava di quel collegamento che una squadra deve possedere fra uomo ed uomo. Petrone è mancato nel tiro in porta, ma ha fatto azionare le ottime ali con passaggi in profondità, mettendo spesse volte in serio pericolo la rete canarina. Dei modenesi Policaro e Sabbadini sono stati i migliori difensori; nella linea mediana Dugoni, ripresosi nel secondo tempo, ha giuocato una bella partita, mentre nella linea attaccante il reparto sinistro non ha funzionato a dovere.

Ecco le squadre, agli ordini di Rovida di Milano.

Fiorentina: Ballante; Gazzari, Vignolini; Pizziolo, Bigogno, Gregar; Prendato, Busini, Petrone, Chiecchi, Rivolo.

Modena: Policaro; Setti, Sabbadini; Lombatti, Dugoni, Todeschini; Nicolini, Carnevali, Subinaghi, Scaramelli, Piccaluga.

All'inizio la palla è al Modena che tesse la sua prima azione con Piccaluga; ma la palla finisce in *corner*, infruttuoso. Al 7.o minuto una punizione dal limite dell'area di rigore viola vede Ballante impegnato in una splendida parata; all'11' Rivolo lancia alto un bel pallone e subito dopo Petrone sbaglia una facile occasione per segnare. Ancora superiorità viola; al 30.o punizione contro Modena e, infine, al 35.o Busini, incuneatosi fra i terzini, lancia un bolide che colpisce lo spigolo del palo sinistro e finisce in rete. Breve azione modenese e fine del primo tempo.

La ripresa ha inizio subito con un goal di Scaramelli al secondo minuto, su passaggio di Subinaghi. Al 18.o una punizione dal limite dell'area di rigore modenese provoca una mischia pericolosa; ma poi il giuoco si ristabilisce nell'area viola e due *corner* consecutivi non hanno esito.

Verso la fine i viola, con un supremo sforzo, cercano la via della vittoria; ma il fischio finale chiude la cavalleresca contesa proprio mentre Petrone sta per tirare il pallone in rete.

Gli incontri amichevoli

Bastya-Vicenza 2-0

Vicenza, 11 mattino.

La squadra ungherese del Bastya, che nella sua breve esibizione in Italia fino ad ora era passata di sconfitta in sconfitta, è riuscita a piegare in modo convincente la squadra bianco-rossa del Vicenza, attuale capeggiatrice del girone A della prima divisione. I vicentini hanno risentito della mancanza del centro sostegno Pedezzi e degli spostamenti effettuati durante la partita.

La squadra ungherese, scesa nella sua formazione migliore, ha lasciato ottima impressione e ha saputo dare un carattere particolare al giuoco, di fronte al quale i vicentini non si sono sempre ritrovati. Per la cronaca, il primo punto è stato ottenuto dai rosai all'11' del primo tempo con Sterner e il secondo al 29' della ripresa con Grosz. Arbitro: Pasinato di Venezia.

Vicenza: Cunico; Capraro, Dal Maschio; Facciplari, Scavazza, Sissi; Griggio II, Ronzani, Spinato, Rossi, Correnti.

Bastya: Plinter; Hanasc; Rias; Polach, Toch, Sos; Korengy, Grosz, Sterner, Sipegly, Hagnet.

Bari-Pro Vercelli 1-0

Bari, 11 mattino.

Il Bari ha colto ieri una bella vittoria battendo la Pro Vercelli in una gara convincente, la cui vicenda non sono adeguatamente rispecchiate dal punteggio. [illegible] il successo. Il Bari ha schiodate [illegible] palesato la netta superiorità dei baresi. L'arbitro Scarpi ha allineato così le squadre:

Bari: Bossi; Ballerio, Antonelli; Paradisi, Alice, Tomich; Giuliani, Bodini, Bisigato, Gai, Messiglia.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Dellarole; Ferraris I, Ardissone, De Petrini; Ferraris II, Seccatore, Piola, Casalino, Santagostino.

Nulla di notevole nel primo tempo poichè, come abbiamo detto, il giuoco è stato abbastanza equilibrato. Specie le due difese hanno lavorato egregiamente. Al 45' le sorti della gara erano completamente bilanciate. Nella ripresa, al 5', corner contro la Pro Vercelli. Tomich di testa manda a lato; al 10' una punizione battuta contro il Bari viene intercettata sul limite di rigore da Gay. Al 12' una discesa del quintetto bianco-rosso si chiude con un tiro di Bodini che impegna a fondo Scansetti.

Al 18' la minaccia si profila sulla destra. Un centro di Messiglia sta per essere coronato dal successo quando l'intervento di Zanello toglie il pallone all'attaccante barese.

Poco dopo è Bisigato alle prese con Ardissone. Il vercellese però ha ragione dell'antagonista e la minaccia viene nuovamente allontanata. Dopo che Scansetti si è esibito in una nuova parata su tiro di Bodini, al 35' si snoda l'azione che frutterà il goal barese. Si tratta di una discesa sulla sinistra. Condoso Giuliani e Zanello gli si fa incontro minaccioso ma non può evitare nella discesa di mandare il pallone oltre la linea di fondo. Il conseguente calcio d'angolo viene raccolto di testa da Gai il quale, a conclusione di una mischia, manda in rete. Un minuto dopo Scansetti è nuovamente impegnato da Ghiliani: quindi la Pro Vercelli si chiude in difesa per non fare aumentare il punteggio barese. Si registrano quattro corners contro i bianchi vercellesi al 37', 38', 41', 42.

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Modena: Modena-Fiorentina 1-1
A Milano: Ambrosiana-Lazio 2-0
A Brescia: Juventus-Brescia 4-0
A Torino: Torino-Milan 0-0
A Bologna: Bologna-Alessandria 3-1
A Roma: Roma-Genova 6-0
A Trieste: Triestina-Casale 2-2
A Busto: Pro Patria-Napoli 0-0
A Bari: Bari-Pro Vercelli 1-0

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Bologna	15	11	4	0	35	7	26
Juventus	15	9	4	2	29	12	22
Torino	15	7	6	2	24	18	20
Ambrosiana	15	8	4	3	30	17	20
Milan	15	7	5	3	29	17	19
Roma	15	8	2	5	37	18	18
Fiorentina	15	7	4	4	28	17	18
Casale	15	6	4	5	21	26	16
Napoli	15	6	3	6	29	28	15
Genova	15	4	5	6	20	22	13
Alessandria	15	4	4	7	22	26	12
Pro Vercelli	15	5	2	8	16	22	12
Pro Patria	15	3	6	6	14	19	12
Lazio	15	5	2	8	14	22	12
Triestina	15	3	5	7	18	31	11
Modena	15	2	5	8	16	35	9
Bari	15	3	2	10	13	31	8
Brescia	15	2	3	10	11	27	7

Serie B

I risultati

A Napoli: Livorno-Palermo 1-1
A Verona: Verona-Cagliari 0-0
A Pistoia: Pistoiese-Lecco 4-0
A Monfalcone: Vigevanesi-Monfalcone 2-0
Ad Udine: Novara-Udinese 3-1
A Cremona: Cremonese-Comense 3-1
A Bergamo: Atalanta-Padova 1-0
A Parma: Parma-Legnano 2-1
A Spezia: Spezia-Serenissima 4-0

Le classifiche

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Padova	15	8	5	2	26	10	21
Cremonese	15	8	4	3	22	13	20
Palermo	15	8	3	4	30	18	19
Livorno	15	8	3	4	28	22	19
Spezia	15	6	5	4	26	16	17
Vigevanesi	15	6	5	4	20	15	17
Monfalcone	15	7	3	5	17	18	17
Atalanta	15	5	6	4	22	14	16
Pistoiese	15	6	4	5	27	20	16
Verona	15	7	2	6	22	22	16
Serenissima	15	5	4	6	18	21	14
Cagliari	15	6	2	7	15	13	14
Comense	15	6	2	7	18	22	14
Legnano	15	5	3	7	21	27	13
Novara	15	4	4	7	17	24	12
Lecco	15	4	3	8	10	24	11
Udinese	15	3	3	9	12	33	9
Parma	15	2	1	12	11	30	5

Prima Divisione

Girone A

Mantova: Mantova-Ponziana 4-0
Pola: Grion-Dolo 3-0
Rovigo: Rovigo-Mirandola 4-0
Lonigo: Lonigo-Schio 2-1
Fiume: Fiumana-Thiene 1-0
Ferrara: Spal-Treviso 2-0
Mestre: Mestrina-Gorizia 1-1.

Girone B

Firenze: Littorio-Pavia 0-4
Prato: Prato-Carpi 3-1
Codogno: Codogno-Montevarchi 3-0
Fiorenzuola: Fiorenzuola-Forlì 0-3
Faenza: Faenza-Rumi 1-0
Reggio Em.: Reggiana-Fanfulla 3-1
Ravenna: Ravenna-Vogherese 2-3.

Girone C

Galliate: Galliatese-Abbiategrasso 4-0
Treviglio: Trevigliese-Clarense 1-2
Crema: Crema-Intra 4-1
Varese: Varese-Saronno 0-2
Giussano: Via Nova-Lissone 2-2
Monza: Monza-Gallaratese 4-1
Lecco: Lecco-Biellese 1-0.

Girone D

Viareggio: Viareggio-Derthona 4-0
Pisa: Pisa-Carrara 6-2
Savona: Savona-Lucchese 3-0
Imperia: Imperia-Sestrese 0-0
Acqui: Acqui-Ruentes 1-1
Genova: A. Doria-Empoli 2-0
Sampierdarena: Sampierdarenese-Rivarolo 1-0
Pontedecimo: Pontedecimo-Ventimiglia 1-2.

Triestina-Casale 2-2

Trieste, 11 mattino.

La squadra triestina ha tentato quanto era possibile per riscattare la grave e dolorosa sconfitta di Bologna e vi sarebbe riuscita probabilmente se un malaugurato incidente di gioco non avesse obbligato a spostare all'ala sinistra il terzino Rigotti rimasto seriamente contuso in campo in uno scontro con Gardini nel primo quarto d'ora di gioco. Lo spostamento del rosso alabardato ha nuociuto non poco alla squadra locale perchè, oltre ad avere tolto alla difesa un elemento di valore, ha indebolito sensibilmente l'attacco presentatosi oggi in una edizione formazione. La mediana triestina, dove l'esperimento Pesola al centro è riuscito magnificamente, ha sorretto a dovere il reparto di punta che ancora una volta ha mancato di concludere le pericolose e numerose azioni [illegible] sotto la rete avversaria.

Il Casale, assai atteso alla prova, è apparso nel suo complesso una buona squadra, formata da elementi di classe discreta. Non sono piaciuti Casiello e Borel (quest'ultimo si è dimostrato molto fermo e svogliato). La difesa nero-stellata è apparsa imprecisa e può essere lieta di avere trovato l'attacco avversario incapace di realizzare e concludere le innumerevoli azioni favorevoli. E' doveroso segnalare però che al Casale non è mai venuto meno l'ardore combattivo, coefficente questo che gli ha permesso di segnare il goal del pareggio quando tutto lasciava credere che i triestini avrebbero potuto essere salutati vittoriosi. Ha arbitrato il bolognese Mastellari.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Villini; Pasinati, Pesola, Buffersin; Baldi, Palumbo, Tommasi, Colausig, Demanzano.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Casiello, Volla; Rosso, De Marchi, Borel, Gardini, Montiglio.

Nel primo tempo la Triestina ottiene il primo goal al 6' con Baldi. Casale pareggia all'11' con Borel. Al 15' si ha l'incidente Rigotti. Al 29' la Triestina va in vantaggio con un goal marcato da Palumbo. Nella ripresa, dopo due calci d'angolo contro il Casale, questi segna il pareggio al 30' con De Marchi. Gli ultimi minuti di gioco vedono la Triestina sotto la rete casalese in cerca del goal della vittoria che non arriva per il troppo orgasmo che ha preso tutto il reparto giuocante.

PARTITA SENZA «GOALS» FRA «GRANATA» E «ROSSO-NERI»

Torino-Milan 0-0

L'incontro fu uno dei più veloci che si siano disputati in questa prima metà del Campionato. Le particolari caratteristiche delle due squadre in campo parevano fatte appositamente per conferire mobilità al giuoco.

Torino e Milan sono due fra le squadre più interessanti di questo periodo della stagione. Ambedue sono entrate quest'anno in lizza prive del favori del pronostico e non ostentando alcun ambizioso proposito di trionfo finale. Ambedue han lavorato in ombra per un certo periodo di tempo, finendo per imporsi a seguito di tutta una serie di prove convincenti in queste ultime settimane. Ed ambedue si comportano in campo come unità estremamente combattive. Il loro giuoco non ha il pallido colore dell'attività della compagine che tende a campare per novanta minuti sfruttando qualche errore dell'avversario e poi vivacchiando fino al termine: esso possiede viceversa il vivace colorito della squadra che dà ed accetta il combattimento aperto, che ha un carattere ed un temperamento proprio, e che quello che vuole cerca di ottenerlo in tono franco e con metodi spicci e sbrigativi.

Frutto dell'equilibrio dell'undici e della uniforme distribuzione dei valori nell'un caso e nell'altro, il lavoro del Milan e del Torino è altrettanto sicuro ed efficace in difesa, quanto snello e penetrante all'attacco. Esso è straordinariamente aggressivo ed in pari tempo molto prudente, come dimostra la proporzione fra i punti segnati e quelli subiti in questi due ultimi mesi di lotta.

L'urto fra due unità così simili nelle tendenze che posseggono e nel momento che attraversano non poteva non essere interessante.

Il Torino era privo di Monti III, ed il posto di terzino destro era tenuto ancora da Spiotta: mancava inoltre Baloncieri. Il Milan non poteva contare su Bocchi e l'incarico di centro mediano era affidato a un uomo che mai fino allora lo aveva ricoperto: Moroni; come mediano destro faceva la sua prima comparsa nella stagione, Marchi. Equilibrio, quindi, anche nelle assenze e nei conseguenti svantaggi.

Il primo tempo diede luogo ad una lotta fra le più belle. Il Torino portò il primo attacco e fu in vantaggio nei dieci minuti iniziali. Bo, l'ala destra, riceveva la palla nell'area di rigore, e, da posizione favorevole, esitava di quel tanto che bastava per dar tempo ad un avversario di intervenire. Silano, da parte sua, mandava la palla a finire dietro la rete alla prima occasione favorevole di segnare che gli giungeva.

Poco prima del quarto d'ora, l'attacco del Milan cominciava a dar segni di vita. Segni di vita che mostravano però subito carattere inquietante per la difesa torinese. Il centro, Pastore, piantato in avanti come un cuneo in mezzo ai terzini, e le due ali Arcari e Torriani, puntavano alla porta difesa da Bosia per la via più breve, ogni qual volta venivano serviti. E Magnozzi, dalla posizione arretrata che gli è solita, li serviva con frequenza sempre maggiore. Torriani, su cui convergevano gli attacchi milanisti in questo periodo dell'incontro, terminava però tre o quattro avanzate mandando il pallone a finire o fra il pubblico o direttamente nelle mani di Bosia.

Verso la metà del tempo le due squadre erano lanciate appieno, e l'incontro prendeva, nella sua velocità e nell'aggressività delle due linee d'attacco, aspetto di schietta bellezza. Il giuoco aveva spostamenti fulminei. Ad una rapida discesa granata seguiva un velocissimo contrattacco milanista: la porta di Compiani era appena stata posta in pericolo che la rete di Bosia veniva minacciata da vicino.

Il Torino poggiava di preferenza le sue avanzate sulla destra. Il piccolo Bo però dava prova di esitazione ed imprecisione ogni volta che si giungeva al punto conclusivo dell'azione. Pomi, più alto di lui di mezzo metro, lo scuoteva, lo spostava e lo soggiogava. Libonatti, marcato a dovere, riusciva a farsi luce un paio di volte solo, ed in ambe le occasioni non mancava di sparare in porta. I due tiri erano eseguiti così da lontano ed avevano direzione così chiara sul portiere, che Compiani non aveva difficoltà alcuna a bloccarli ed a liberare. Chi vedeva presentarsi una occasione improvvisa ed insperata di segnare era Rossetti. La mezz'ala sinistra torinese riceveva ad un dato punto un centro di Silano. La palla giungeva con forza ed a mezza altezza, tanto da essere difficilmente controllabile: Rossetti risolveva la situazione assestandole un magnifico cazzotto. L'arbitro, evidentemente coperto, non vedeva, nè fermava il giuoco, con la conseguenza che il granata proseguiva l'azione, sparava in porta e non segnava che per il fatto che il tiro colpiva in pieno il palo trasversale.

Ma, all'estremo opposto del campo, la rocca torinese sfuggiva alla capitolazione tre volte consecutive in condizioni più critiche ancora. Tre centri, l'uno a breve distanza dall'altro, provenienti dalla sinistra, attraversavano quasi a terra l'area di rigore granata. La palla filava così veloce da non permettere a nessun difensore del Torino di intervenire, ma da causare errori anche agli attaccanti centrali del Milan. Una prima volta, Moretti giungeva sulla palla con un secondo di ritardo, a porta semi sguarnita. Una seconda volta Moretti ancora veniva spostato da Janni al momento del tiro. E, per ultimo, Arcari sparava alto sopra il palo trasversale, da pochi passi di distanza.

Il Torino, sempre in questo primo tempo, doveva dolersi che l'arbitro non avesse preso provvedimento alcuno per uno sgambetto fatto a Rossetti ben dentro all'area di rigore. Ma il Milan, a sua volta, doveva lamentarsi che un'ottima situazione di Magnozzi fosse stata sciupata per un fuori giuoco fischiato alla mezz'ala sinistra, mentre questa aveva ricevuto la palla da un avversario.

Alla ripresa, il giuoco conservava carattere aperto per un quarto d'ora circa. Poi il Torino, gradatamente aumentava la sua pressione sull'avversario. Ed era allora la volta dei granata di mancare, l'una sull'altra, le occasioni di segnare. Silano sparava fuori da una posizione di quelle che paion fatte apposta per i suoi atteggiamenti e le sue attitudini. Rossetti, incuneatosi fra i terzini avversari, prendeva di mira l'angolo basso sulla sinistra di Compiani e metteva fuori di pochi centimetri. Libonatti veniva atterrato e trattenuto nell'area di rigore mentre puntava diritto verso la rete.

Verso la metà della ripresa gli scambi cominciavano a perdere in bellezza ed il giuoco a diventar più rotto e frastagliato. Le azioni erano spezzettate e gli urti fra gli uomini più frequenti. Un maggior nervosismo cominciava a serpeggiare nelle file: l'incontro viveva il suo periodo più confuso.

Il Milan, con le due mezze ali arretrate e col centro mediano quasi sulla linea dei terzini, si difendeva e non giungeva se non ad intervalli a controbattere. Pastore veniva posto in «fuori giuoco» in più di una occasione dai terzini granata, ed una volta, mentre stava per filar via da solo, veniva fermato magistralmente da Giudicelli. Magnozzi sparava alto a seguito di una rapida discesa ed Arcari si mostrava il più calmo ed il più preciso dei cinque attaccanti.

Verso la fine, il Milan, a denti stretti ma con sicurezza, si difendeva. Bo, duramente toccato al viso, lasciava il campo per qualche istante, e rientrava poi, continuando al posto di mezz'ala destra. Cabrini, come ala, si portava in un'occasione fin sulla linea di fondo, a quattro passi dal palo della porta, per poi mandare la palla fra gli spettatori. La linea mediana del Torino dominava e sospingeva con insistenza all'attacco gli avanti, ma di sfondare non si poteva parlare. La difesa degli ospiti reggeva fino al termine e l'arbitro fischiava la fine senza che la contesa avesse dato nè vincitori nè vinti.

Fu questo l'incontro dalle molte occasioni di segnare e dal nessun tiro che meritasse successo. Il giuoco fu così vivace, e gli spostamenti delle azioni così pronti, e le stoccate e le risposte così rapide, e le due difese vennero poste in difficoltà in tante occasioni che nulla si sarebbe potuto ridire se mezza dozzina di punti fossero stati segnati nella giornata. Sia per la fulmineità con cui erano maturate le situazioni, come per la imprecisione degli avanti, nessun tiro che si possa definire come realmente meritevole di andare a finire nella rete, scoccò dai piedi degli avanti nei novanta minuti verso i due rettangoli della porta. Questo fu il motivo essenziale del risultato nullo.

Come si comporta attualmente, il Milan è squadra che sa l'affar suo. Più che giuocatori di valore, esso ha un giuoco di valore. Uomini emergono sì, nella compagine, per le doti di classe di cui sono provvisti, ma essenzialmente è l'assieme che funziona. E' il tradizionale giuoco a largo respiro ed a veloci spostamenti del Milan delle stagioni scorse e dei momenti di vena, ravvivato e completato e sostenuto da una maggior coesione fra gli uomini, da un miglior contenuto tecnico delle azioni e da un più elevato grado di capacità della maggioranza dei giuocatori.

Così, pochi rilievi si possono fare sui singoli componenti della squadra, e parecchi se ne potrebbero fare sul funzionamento della squadra stessa. Per citare un esempio, la difesa è ben salda per l'intesa fra i due terzini e per il modo in cui l'uno completa l'altro. Perversi si getta a capofitto nella mischia ed è l'uomo efficace per il modo con cui rompe le azioni avversarie. Bonizzoni è l'uomo che libera con sicurezza e con stile. Perversi non ha eccessivi scrupoli nell'adempimento del suo compito, ma è indubbio che Bonizzoni può compiere il suo lavoro di stilido colpitore anche grazie all'opera energica che il compagno gli svolge a lato e davanti. L'uno completa l'altro. Ambedue ressero con fermezza nel periodo di pressione finale del Torino e non diedero mai l'impressione di sbandarsi e di venir travolti.

La mediana non fu il reparto migliore della squadra. Marchi era al suo primo passo della stagione, e Moroni era nuovo al posto di responsabilità che gli è stato affidato. Ambedue lottarono con impegno, dedicandosi però a compiti prevalentemente difensivi. Pomi, fu dei tre, il più continuativo.

Pastore fece un buon primo tempo come distributore. Magnozzi è ben lontano dall'essere una forza spenta: ha acquistato ancora in esperienza e non mostra di aver perduto gran che in mobilità. Arcari è un'ala di valore. Già la stagione scorsa, prima del finire della stagione e prima di infortunarsi, egli aveva dato segno di possedere classe: oggi egli è in pieno sviluppo. Il suo tocco della palla è nitido, il suo scatto e la sua velocità notevoli, il suo centro preciso e pratico, la posizione scelta in partenza, precisamente lungo la linea, ottima.

Il Torino ebbe una prima linea che funzionò a tratti ed a sprazzi a metà campo, e che non funzionò affatto nell'area di rigore. Le due ali ebbero una ben brutta giornata. Esse sciuparono ogni occasione che si presentò loro, ed il caso volle che ad essi appunto si presentassero quasi tutte le situazioni favorevoli di cui fruirono i granata nella giornata. Libonatti fu l'uomo migliore della linea.

In compenso giganteggiò la seconda linea. Martin III, Giudicelli — questi sopra ogni altro — e Janni formarono il miglior settore di squadra in campo. Sia nel primo, come nel secondo tempo, essi si imposero tanto all'attacco quanto in difesa. Avevano davanti a sè un attacco che stentava a ritrovarsi, avevano alle spalle due terzini, di uno solo dei quali potevano fidarsi, avevano da tenere a freno un attacco avversario fra i più mobili ed i più difficili da fronteggiare. Di fronte a tutte queste difficoltà si comportarono magistralmente: Giudicelli in precisione, Martin III in astuzia, Janni in impegno.

La gara ebbe svolgimento regolare, e fu priva di incidenti degni di nota. Terreno in ottime condizioni, giornata gelida, pubblico numeroso. Un treno speciale aveva portato da Milano più di cinquecento seguaci dei rosso-neri.

Le due squadre avevano la formazione seguente:

Milan: Compiani; Perversi e Bonizzoni; Marchi, Moroni e Pomi; Arcari, Moretti, Pastore, Magnozzi e Torriani.

Torino: Bosia; Spiotta e Martin II; Martin III, Giudicelli e Janni; Bo, Cabrini, Libonatti, Rossetti e Silano.

Arbitro Dani di Genova.

VITTORIO POZZO.

Ambrosiana-Lazio 2-0

Milano, 11 mattino.

Come spettacolo di bel giuoco, la partita di ieri è mancata alle promesse della vigilia. Il terreno viscido e pesante ha tolto molte possibilità ai giuocatori gravando naturalmente in maggior misura su quelli della Lazio. Anche come confronto di valori, la gara è mancata poichè ai primi minuti di giuoco la squadra romana è rimasta priva del suo mediano sinistro Serafini, vittima di un grave incidente. Uscito malconcio da uno scontro con Seranioni, l'infortunato doveva infatti essere trasportato a braccia negli spogliatoi dove i medici gli riscontravano la frattura del terzo inferiore della gamba sinistra. Favorita dunque subito da tale eliminazione e, in seguito dalla maggiore dimestichezza allo stato del terreno, l'Ambrosiana ha tenuto il campo con netta superiorità, riuscendo però a realizzare soltanto nel primo tempo in virtù di due goals di testa segnati da Scarone. Altre occasioni si sono presentate nella ripresa agli eccellenti nero-azzurri, ma due volte il palo ha aiutato l'ottimo Sclavi nel suo lavoro di estrema difesa.

Sicura in difesa, l'Ambrosiana ha potuto collaudare le buone disposizioni della riserva Bresadola nel difficile ruolo di centro-sostegno. All'attacco Scarone ha saputo spesso impostare il giuoco con rapidità, ma la cattiva giornata di Ferrero e la cattiva stella di De Maria non hanno permesso che le eccellenti elaborazioni si concludessero col goal.

Nella Lazio si sono distinti i giuocatori che meno hanno avvertito il disagio sul terreno pesante. Furlani è apparso il miglior uomo in campo, mentre i terzini, un po incerti nel primo tempo, si sono ripresi abbastanza bene nella ripresa. Un'avanzata iniziale di De Maria inaugura la prevalenza dei nero-azzurri, ieri in maglia bianca. Al terzo in mezzo De Maria alza di poco un traversone di Visentin su allungo di Scarone. Una risposta laziale si conclude con un tiro a lato di Spivach.

A questo punto accade l'allontanamento di Serafini. Spivach sostituisce l'infortunato. All'ottavo Scarone, libero, manda a lato da pochi passi. Subito dopo un tiro violento di De Maria schizza sullo spigolo del palo. Evidentemente la prova di Spivach come mediano laterale non soddisfa perchè Malatesta passa al suo posto. In seguito anche Malatesta ritornerà all'attacco e Fantoni I si insedierà a sinistra di Furlani. Continua la pressione nero-azzurra. Al 12.o un tiro potente di Seranioni è alzato in corner da Sclavi e poco dopo un tiro di Visentin è respinto a mani aperte dal portiere. Al 35.o il primo goal: palleggio fra Visentin e Seranioni con traversone di quest'ultimo. Scarone, appostato fra i terzini, gira di testa in rete. Il lavoro di Sclavi si intensifica e verso la mezz'ora il guardiano laziale sa anche evitare abilmente un autogoal su rovesciata di un terzino. Al 33.o secondo e ultimo goal della giornata su corner: Visentin batte il calcio d'angolo e Scaroni, ancora di testa, segna. Qualche rovescio di fronte sospende la prevalenza dell'Ambrosiana ma fino al riposo la fisionomia del match non subisce cambiamenti.

Ripresa più fiacca e anche più equilibrata. De Maria, il più pericoloso attaccante laziale, riesce ad impegnare in tuffo Degani. Al 15.o un tiro di Scarone è respinto dal palo e poi deviato in corner. Ed al 21.o lo stesso Scarone evita il portiere uscito e spinge in rete, ma il pallone va a fermarsi alla base del palo. Poco dopo Sclavi respinge col gomito un tiro violento di Ferrero. Il successivo palleggio non crea più situazioni di qualche rilievo. Negli ultimi minuti in una mischia Mattei riporta una contusione e preferisce abbandonare.

Ambrosiana: Degani; Perduca, Allemandi; Bolzoni, Bresadola, Castellazzi; Visentin, Seranioni, Scarone, De Maria, Ferrero.

Lazio: Sclavi; Mattei, Deldebbio; Pepe, Furlani, Serafini; Guarisi, Malatesta, Fantoni I, Spivach, De Maria.

Arbitro: Turbiani di Ferrara.

CORAGGIOSA PROVA DEI « GRIGI » AL LITTORIALE

Bologna-Alessandria 3-1

Bologna, 11 mattino.

Nuovo successo del Bologna, ma la vittoria è stata conquistata dopo una lotta vivacissima ed accanita fino all'ultimo minuto di gioco. L'Alessandria ha bravamente contrastato azione per azione, attacco per attacco, il gioco del rosso-blu, oggi in non buona giornata. La squadra di Avalle, portatasi in vantaggio al 15' del primo tempo, comandava il gioco e la famosa offensiva del Bologna a nulla di concreto approdava, ma, finalmente, il sospirato goal del pareggio è venuto a premiare gli sforzi del Bologna. Dopo il goal il gioco del « leader » si è fatto più limpido e ordinato. La squadra, non più sotto la preoccupazione di un goal al passivo, riprendeva a snodarsi ed a manovrare con azioni chiare e ben impostate, anche se qualche attacco non ha sempre corrisposto in pieno.

Il Bologna crediamo abbia peccato di eccessivo ottimismo; l'incompletezza della compagine alessandrina deve avere lasciato supporre la resa o discrezione dei « grigi », i quali, invece, hanno presentato in campo un undici che gioca realmente bene e che basa il suo gioco esclusivamente sui dettami della tecnica. In complesso la robusta squadra piemontese ha più che favorevolmente impressionato: salda, sicura in ogni reparto, velocissima, rapida nella difesa e prontissima nel ripiegare, guardinga e prudente, la squadra del « grigi » è forse la migliore di quante si siano vedute al Littoriale, per la varietà del suo gioco, per le doti di ricupero d'ogni singolo atleta, per le composte azioni ed il Bologna ha tentennato prima di debellare la granitica squadra avversaria, anche perchè i compatriotti non hanno permesso ai « veltri » di svolgere in pieno il loro abituale gioco. Ma l'Alessandria, pur attaccando anche dopo avere subito il secondo punto, ha accusato la mazzata ed allora è stato più agevole per il Bologna penetrare nelle maglie della difesa rivale.

L'Alessandria vanta un Mosele che ha sfoggiato un repertorio di parate di classe; eccellentissimo, dell temerario nelle uscite indovinatissime per scelta di tempo. Buoni Fenoglio e Lombardo nel ruolo di terzini; la coppia è affiatata e decisa sia sull'uomo che sul pallone. Duttile, instancabile, la mediana in cui Avalle si è sfiancato in un doppio lavoro di difesa e di attacco; una barriera dalla parte di Boselli e tenace Barale, il recente acquisto. L'attacco dei grigi va lodato; miniati i passaggi, preciso il colpo di testa, abile lo smarcamento; i cinque attaccanti sono piombati di frequente in area avversaria, provocando mischie paurose; forse manca solo nel quintetto offensivo alessandrino un cannoniere.

Il Bologna ha avuto Gianni infortunato per uno scontro me il felino guardiano non ha però commesso alcun errore, anzi ha effettuato alcune parate brillantissime. Dei due terzini, migliore è stato senza dubbio Gaspari. Il quale ha fronteggiato i volitivi attacchi alessandrini con bravura, spezzando azioni su azioni, in ombra Monzeglio. La mediana si è ripresa nel secondo tempo, per questo non sia trascurabile il massacrante lavoro svolto nel primo tempo: Baldi, preciso nel gioco di testa, ha fallito non poche volte il bersaglio nei passaggi, mentre Montesanto e Martelli, pur disputando un'ottima partita, ci sono piaciuti maggiormente altre volte. Del quintetto offensivo, inutilizzato e quasi Maini, Schiavio, Sansoni, Fedullo, sono stati attivissimi ed instancabili, mentre Reguzzoni, poco servito, è stato di efficace aiuto ai compagni. Sansoni forse è stato il più calmo e preciso del cinque. Vittoria di forza, dunque, quella del Bologna, ma affermazione che conferma ancora una volta la bontà dell'inquadratura rosso-blu, omogenea, ferrea in ogni reparto.

Il primo tempo ha avuto nei primi minuti un immediato attacco alessandrino, concluso al 3' con un corner a favore, senza esito. Rapida risposta bolognese che termina in corner: nulla di fatto. Ma il Bologna insiste, al 7 ottiene un nuovo corner; mischia insidiosa poi Fenoglio rimanda lontano. Al 10' tiro di Pernazzo, parato e, un minuto dopo, è Fedullo ad impegnare Mosele. L'Alessandria preme e al 15' si porterà in vantaggio. L'attacco dei « grigi » piomba in area avversaria: Marchina batte un forte pallone che finisce sulla traversa, Cattaneo, in agguato, riprende e spedisce in rete. Furibonda reazione bolognese, ma senza esito, anzi, al 20' Gianni deve ripetutamente intervenire a salvare il fortino. Maini, intanto, è fuori campo per un colpo alla faccia; rientrerà in seguito, ma menomato nella sua efficienza.

Il Bologna comincia ad insidiare la rete alessandrina ed i « grigi » si chiudono in una prudente difesa, lasciando agli attaccanti il compito di portare la minaccia in campo avversario.

Al 31' corner contro l'Alessandria, senza frutto; al 36' capovolgimento di situazione: Cattaneo da pochi metri tira in porta: il pallone esce fuori di poco. Ritorna il pericolo nelle adiacenze di Mosele. Al 37' ed al 39' corner contro i « grigi »; nulla di positivo. Al 40' Baldi batte una punizione, che Mosele respinge; Sansone scaraventa in rete ottenendo il pareggio.

Nella ripresa il Bologna si porta in vantaggio: su punizione Schiavio raccoglie, si incunea tra i terzini e batte Mosele. La pressione bolognese continua e, al 13' 15' e 25' i « rosso-blu » ottengono tre calci d'angolo senza frutto. Tuttavia la superiorità del Bologna è netta. Al 43' il Bologna, che costringe l'Alessandria a subire un terzo punto ad opera di Schiavio. L'Alessandria attacca ed al 37' e 33' ottiene due corners e, al 38', altro calcio d'angolo, senza frutto. Al 42' è il Bologna che costringe l'Alessandria a subire un terzo punto ad opera di Schiavio [illegible] Fedullo. Poche battute ancora, poi la fine della combattuta partita. Arbitro il signor Carletti di Ancona.

Bologna: Gianni, Monzeglio, Gaspari; Montesanto, Baldi, Martelli; Maini, Sansoni, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Alessandria: Mosele; Lombardo, Fenoglio; Barale, Avalle, Boselli; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina, Pernazzo.

Il nostro Concorso pronostici

Il Concorso ha una dotazione complessiva di premi per oltre CENTOMILA LIRE, così suddivisa:

a) cento premi di classifica per il valore di circa OTTANTAMILA LIRE, dei quali dieci saranno assegnati a metà Concorso e novanta alla fine;

b) undici premi settimanali da assegnarsi « per direttissima » ai primi undici migliori classificati nel pronostico sul tagliando del lunedì, rappresentati i primi cinque da quattro premi in denaro e da una cassetta di prodotti « Martini e Rossi », e dal sesto all'undicesimo da sei abbonamenti annuali alla STAMPA;

c) dieci premi settimanali di consolazione da assegnarsi a criterio della Direzione del Concorso, con preferenza ai lettori residenti all'estero e nelle località più lontane da Torino, rappresentati da dieci scatole di prodotti Unica;

d) un premio settimanale in denaro di lire cinquanta da assegnarsi al concorrente miglior classificato nel pronostico del lunedì residente in una determinata città o regione, non compresa nei primi undici premiati e nei premi di consolazione. Come è noto, la città o la Regione viene scelta preventivamente dalla Direzione del Concorso.

Le modalità per concorrere ai premi di cui sopra sono semplicissime: il lettore deve limitarsi a riempire le caselle in bianco sui tagliandi pubblicati dalla STAMPA nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì con le sue previsioni e far pervenire i tagliandi stessi in busta alla STAMPA entro i termini stabiliti, che sono i seguenti:

ore 12 del venerdì per quelli del lunedì recapitati a mano;

ore 12 del sabato per quelli del mercoledì e del venerdì, recapitati a mano;

ore 12 della domenica per i tagliandi spediti per posta.

Ogni concorrente può inviare un numero illimitato di tagliandi del lunedì e un massimo di dieci tagliandi del mercoledì e dieci del venerdì.

Per ogni concorrente sarà tenuto valido un solo tagliando del lunedì, uno solo del mercoledì, uno solo del venerdì (e cioè quelli col punteggio più alto).

I lettori dovranno inoltre attenersi alle avvertenze stampate in calce ad ogni tagliando.

I punteggi scritti sui tagliandi e lo stesso dei rispettivi quesiti vengono assegnati per ogni risposta esatta o non soltanto approssimata, e la classifica generale è fatta a somma di punti totalizzati con qualsiasi tagliando. In altre parole, anche i punteggi minimi realizzati sono accreditati ai concorrenti ai fini dell'assegnazione dei premi di classifica.

Novara, compresa Novara città, non compreso fra i 21 premiati. Per poter concorrere al premio tutti i partecipanti residenti in centri novaresi dovranno aggiungere sul tagliando la dicitura « Premio delle Regioni ».

Il « Premio delle Regioni » alla Provincia di Novara

Questa settimana, il Premio settimanale delle Regioni verrà assegnato al miglior concorrente della Provincia di

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 1 - 16ª giornata

DOMENICA 17 Gennaio

Juventus-Ambros.	6
Triestina-Torino	4
Alessandr.-Modena	3
Quale delle diciotto squadre di Divisione Nazionale - Serie A segnerà più goals?	2
(Spazio bianco)	TOTALE PUNTI

Quale sarà il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti di Divisione Nazionale A?

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della testata della pagina, riproducente il numero di questo giornale (9).

N. B. — Per opportuna conoscenza dei lettori pubblichiamo l'elenco delle partite di Divisione Nazionale A che si svolgeranno domenica 17 gennaio:

A Torino: Juventus-Ambrosiana.
» Trieste: Triestina-Torino.
» Milano: Milano-Roma.
» Genova: Genova-Pro Patria.
» Firenze: Fiorentina-Bari.
» Casale: Casale-Bologna.
» Alessandria: Alessandr.-Modena.
» Napoli: Napoli-Brescia.
» Roma: Lazio-Pro Vercelli.

Pro Patria-Napoli 0-0

Busto Arsizio, 11 mattino.

Le due squadre, scese in campo al quanto incomplete, hanno dato vita ad una partita priva di spunti interessanti. Tuttavia la squadra bustese ha mantenuto una netta prevalenza che non ha potuto avere la sua consacrazione per il fatto che la linea attaccante ha avuto alcuni uomini assolutamente nulli. Nel primo tempo la squadra locale si è mantenuta quasi costantemente all'attacco e un tiro di Carzaniga al 19.o minuto colpiva la traversa della porta napoletana. Il pallone ritornava in campo e un tiro di Bonivento [illegible]. Gli azzurri di Garbutt, che giocavano con una certa incertezza, nel secondo tempo [illegible] il portiere bustese [illegible].

Il secondo tempo ebbe press'a poco la fisionomia del primo tempo e il pubblico ebbe quasi sempre a lamentare la [illegible]. Il numeroso pubblico ebbe a [illegible] al 19.o carambola la palla dai piedi di Dalfin, mentre stava per violare la rete, due metri, salvando in corner. Sul finire della partita, in seguito ad una carica piuttosto irregolare di uno dei Benatti del Napoli, l'arbitro concedeva un calcio di rigore che veniva tirato sulla [illegible] da Vojak. Il portiere bustese però effettuava una splendida parata, salvando così la sua squadra da una immeritata sconfitta.

Come abbiamo detto, la squadra locale ha mancato completamente di mordente all'attacco. L'unico uomo che si è salvato è stato Rossi, il quale ha combattuto con slancio e generosità. Nella mediana i due migliori uomini sono stati i due mediani laterali mentre il centro sostegno Arnoldi, che sostituiva Albertoni, dopo un inizio assai promettente, calava di molto. Nella difesa, Trianon e Reina, e Carrara, e primeggiati, mediana e dell'attacco. La difesa ha disputato una eccellente partita, e specialmente lode va alla coppia dei terzini, mentre il portiere è stato poco impegnato.

Del Napoli deve essere fatto un particolare elogio al reparto difensivo. Cavanna si è prodotto in spettacolose parate, ma ha avuto dalla sua anche molta fortuna. Innocenti e Vojak sono piaciuti i due terzini dove emerse in modo particolare Vincenzi. Nella mediana Volante è stato il migliore uomo. L'attacco, pur svolgendo qualche buona azione in linea, è stato privo di tiro in porta. L'incontro è stato arbitrato lodevolmente da Carraro.

Pro Patria: Latella; Agostoo, Monza; Bernard, Arnoldi, Gianni; Conti, Dusi, Rossi, Carzaniga, Dolfin.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Il Fontana, Volante, Colombari; Sallustro, Vojak, Bonivento, Mihalich, Buscaglia.

IMPARI LOTTA SUL CAMPO DEL TESTACCIO

Roma-Genova 6-0

Roma, 11 mattino.

La vittoria conseguita con l'abbondante punteggio di sei porte a zero dalla Roma sul Genova, non è di quelle che portano il diritto alla esaltazione del vincitore proporzionata al suo così clamorosa affermazione. Troppe circostanze favorevoli alla Roma hanno contribuito alla resa della menomata squadra del Genova; basti elencare i titolari assenti nelle file degli ospiti, per rendersi conto della loro mancanza [illegible] Figliola, Barbieri, Ferraris, [illegible] Levratto. Tutta la linea mediana dei titolari [illegible] hanno dovuto farsi sostituire nella squadra genovese; naturalmente tutto questo ha posto il trainer nella necessità di apportare numerosi ritocchi [illegible] dei reparti. Poggi, di centro mediano [illegible] Esposito all'ala destra, Barbieri e Gilardoni, [illegible].

Al contrario, la Roma si è allineata in campo con tutti i suoi uomini migliori, disponendo così della sua normale efficienza. Non vi è stata incertezza circa l'esito della gara, perchè, fin dalle prime battute, i due goals di Fasanelli, subito si è delineato il successo e la troppo forte tra squadra delle quali i giallorossi [illegible] prime sei reti nel [illegible]. Il Genova si è fatto un poco vivo per un quarto d'ora: dal 18' al 27' minuto, quando Bernardini, azzoppato, ha dovuto lasciare il suo posto a Ferraris per andare a mezzo destro. Ma con il ritorno di Bernardini al suo posto con regolarità, il comando delle partite ritornava a discrezione dei romani. La Roma, contrariamente alle ultime sue esibizioni, è tornata a praticare il gioco veloce, nel quale ha colto molti e notevoli successi. Con questo metodo, che si basa sulla veloce inflitrazione, l'undici romano è riuscito spesso vali a sorprendere la difesa avversaria e a concludere qualche più quadrato di dallo stile più classico.

Il gioco del Genova non può essere giudicato dalla partita di ieri. Alcune notevoli insufficienze della riserve messe in campo per disgrazie circostanze di malattie, contusioni e squalifiche, hanno scompaginato e compromesso la organicità della squadra genovese che, pure, ha mostrato di essere allevata ad una buona scuola.

L'andamento della partita ha registrato il continuo dominio del gioco da parte romana; l'undici non ha saputo approfittare di qualche incertezza dei terzini giallo-rossi. Si è giunti alla ripresa con tre punti a favore della Roma e con la previsione che il punteggio si sarebbe ancora accresciuto per l'evidente disparità delle forze in campo. Infatti nel secondo tempo la Roma ha segnato altri tre *goals* pur senza impegnarsi mai. Il Genova, in alcuni momenti, per la rilassatezza avversaria, ha avuto libertà di manovra e si è prodigato nell'intento di segnare il punto dell'onore, senza per altro riuscirvi a causa dell'estrema indecisione e lentezza dei suoi uomini pure nel concludere le azioni meglio impostate. Il ricco punteggio all'attivo romano è stato accolto con piena soddisfazione dal folto pubblico, che ha potuto constatare il graduale ritorno in forma di qualcuno dei suoi beniamini e, specialmente, Wolk al centro della prima linea, si è fatto ammirare per le sue rovesciate e per i suoi tiri fulminei e potenti; il mezzo sinistro Eusebi è stato l'elemento più debole, mentre Chini e Costantino ed il mezzo destro Fasanelli, sono stati attivi e pericolosi. Nella linea di sostegno, primeggia sempre Bernardini, ben coadiuvato da D'Acquino e da Ferraris; discreta la coppia dei terzini e ottimo Masetti, sempre vigile e pronto.

Del Genova, il portiere De Prà, non ha avuto una delle sue migliori giornate; Poggi e Pratto hanno dovuto svolgere un lavoro massacrante e lo hanno assolto, specie quest'ultimo, con onore. La mediana ha fatto del suo meglio con il vecchio Barbieri a destra, il giovane e promettente Puppo al centro e Gilardoni a sinistra. L'attacco è apparso privo di mordente: Bonilauri, al centro, è completamente naufragato nella prova, rivelandosi del tutto spaesato al nuovo posto; Mazzoni ha intessuto azioni su azioni, con la sua ala Casanova, ma non è mai riuscito a mettere in pericolo Masetti. Debole nelle ali ed al centro, l'attacco genovese si è ridotto a vivere delle prodezze del troppo isolato Esposito, i cui tiri sono stati i soli che abbiano veramente minacciato l'incolumità della porta romana. Dopo le prime schermaglie, la Roma prende il sopravvento e, al 3' minuto Fasanelli non ha difficoltà a collocare di testa in rete uno pallone centrato da Costantino. La pressione romana continua, ma, dopo l'incidente di Bernardini, il Genova si rianima e contrattacca: un tiro di Mazzoni, al 22', passa alto sopra la trave ed un corner per il Genova non ha esito. Con il ritorno di Bernardini a centro-mediano, il Genova deve nuovamente difendersi; così, al 34' ed al 36' minuto, un doppietto, porta l'attivo del Roma a tre *goals*, per merito di Wolk e Costantino, a conclusione di una insistente pressione nei pressi di De Prà. A quattro minuti dalla fine, notevole un violento tiro di Wolk, parato. Prima della ripresa il Genova si aggiudica un altro calcio d'angolo e un tiro di Esposito, che ha raccolto un passaggio di Casanova al volo, esce di poco a lato.

Nella ripresa il Roma segna a due minuti il suo quarto punto con Bodini, il cui tiro, su punizione concessa dall'arbitro, passa attraverso una selva di gambe e sopra De Prà. Due minuti dopo, centro di Chini e quinto punto segnato da Fasanelli. Dopo avere eseguito una bella rovesciata, che va fuori, Wolk, al 31' ottiene il sesto ed ultimo punto per i suoi colori, con un tiro all'angolo destro che De Prà, gettatosi tardi in tuffo, non riesce parare. Al 41' un palo rimanda un altro tiro di punizione calciato da Bodini. Il Genova, negli ultimi minuti, può attaccare, ma tutte le buone occasioni vengono malamente sciupate dai suoi avanti. In questa ripresa, quattro calci d'angolo per il Genova, due per il Roma. Arbitro: Catroni.

Hanno assistito alla partita dalla tribuna d'onore, il Ministro Balbo, i Sottosegretari Arpinati e Riccardi ed i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

Genova: De Prà; Poggi, Pratto; Barbieri, Puppo, Gilardoni; Carpi, Esposito, Bonilauri, Mazzoni, Casanova.

Roma: Masetti; Mattei, Bodini; Ferraris, Bernardini, D'Acquino; Costantino, Fasanelli, Wolk, Eusebi, Chini.

Serie B

BERGAMO: Atalanta-Padova 1-0.

Di fronte ad una folla imponente e con un terreno pesante, la partita assume subito un ritmo veloce e deciso. L'Atalanta va all'attacco mentre il Padova si difende. Dopo pochi minuti dall'inizio, Bergamini e Tentorio debbono lasciare il campo infortunati e le due squadre subiscono una trasformazione che toglie molta tecnica al bel gioco. Malgrado gli sforzi delle due squadre per segnare, il primo tempo finisce con una rete di fatto. Al 14.o minuto della ripresa, in seguito ad una veloce fuga dell'ala Banchi, Panzeri raccoglie e segna il punto della vittoria per la sua squadra. L'Atalanta riesce a mantenere il vantaggio fino alla fine, malgrado i disperati sforzi degli avversari per bilanciare le sorti del match. Scanferla e Bedetti vengono espulsi nel corso della seconda ripresa per giuoco scorretto.

Buono ed energico l'arbitro Gonnaci di Ravenna.

Padova: Amoretti, Favaro, Melchiori, Scanferla, Bedendo, Bergamini, Frossi, Perazzolo, Rossi, Gravisi II, Gamba.

Atalanta: Ceresoli, Cornelli, Bettoni, Casati, Tentorio, Simonetti, Barisone, Panzeri, Badero, Sodetti, Banchi.

CREMONA: Cremonese-Comense 3-1.

I grigio-rossi hanno segnato nel breve giro di una settimana un notevolissimo miglioramento: al da volgere in loro favore la non facile prova contro una Comense battagliera che ha giocato con mirabile spirito l'intera partita. Come segna al 20.o con Romano; un minuto dopo il pareggio è un fatto compiuto. La ripresa è di marca cremonese: al 21.o e al 23.o con Dossena e Foglia i grigio-rossi colgono la meritata affermazione. Arbitro Umberto Gama.

Cremona: Ferrazzi, Pellarini, Ravani, Balestreri, Cambi, Sbalzarini, Foglia, Dalle Vedove, Dossena, Trovati, Cavicchioli.

Comense: Guarisco, Morello, Donadio, Buttarelli, Guzzi, Butti, Zoppi, Belotti, Romano, Sacchi, Bonardi.

UDINE: Novara-Udinese 2-1.

Il Novara ha meritato la vittoria sull'Udinese avendo svolto un gioco più organico e più concludente di quello degli udinesi. Al terzo minuto di giuoco D'Odorico ha segnato per l'Udinese e al 41.o Galli ha pareggiato per il Novara. Al 31.o della ripresa Ravetta ha ottenuto il goal della vittoria per gli ospiti. Arbitro Dalle Molle di Vicenza.

PISTOIA: Pistoiese-Lecce 4-0.

I concittadini hanno riscattato la sconfitta di Vigevano con una franca e chiara vittoria battendo nettamente i rossi leccesi per 4 a 0. Scesi in campo privi di Gambina, Bertini, Rossi e Nicoloso, gli arancioni hanno lasciato che gli ospiti attaccassero all'inizio e poi hanno iniziato un lento lavoro di demolizione e di smantellamento della difesa avversaria riuscendo a far capitolare la rete leccese al 22.o con uno splendido *goal* di Civinini. Con questo vantaggio la Pistoiese terminava il primo tempo riuscendo a contenere la reazione leccese che si era fatta abbastanza minacciosa. Nella ripresa sembrava che gli ospiti dovessero pareggiare ma invece sono stati i concittadini che hanno segnato altri tre *goals* al 28.o, 29.o e 35.o, con Civinini, Innocenti e Chigi, a conclusione di altrettante discese. Demoralizzati, i leccesi subivano la prevalenza degli arancioni sino alla fine. Tutta la squadra arancione va elogiata in blocco; degli ospiti i migliori sono stati Pizziga, Lavè, Degni, Rizzo e Pitacco. Ha arbitrato Bertinetto di Venezia.

Pistoiese: Spadoni, Allorini, Quarci, Simonatti, Turchi, Puccini, Melani, Chigi, Civinini, Innocenti, Barni.

Lecce: Pizziga, Lavè, Gianfardoni, Scheen, Degni, Freschi, Pumpaloni, Basotto, Petri, Pitacco, Riccio.

PARMA: Parma-Legnano 2-1.

La squadra locale ha giuocato una vivace partita ed ha saputo imporsi al forte undici lombardo. Il nuovo portiere Zancanaro, che è passato nelle file parmensi in questi giorni, ha lodevolmente debuttato e con lui un nuovo acquisto, il centro-avanti Nichele. L'incontro, equilibrato nel primo tempo, ha visto un inizio favorevole agli ospiti ma poi i parmensi si riprendevano e al 35.o con un tiro di Poli riuscivano a segnare il primo punto. Nella ripresa il Legnano cercava di forzare la difesa parmense senza però riuscirvi. Il Parma si rinnovava prontamente e passava all'offensiva segnando nuovamente al 26.o su bella azione il secondo *goal*. Il Legnano al 30.o con Allatis, su punizione, infilava la rete con un tiro rasente al palo. La squadra locale riprendeva l'offensiva e conduceva in vantaggio il finale minacciando più volte la rete avversaria. Arbitrò Mattea di Torino.

Parma: Zancanaro, Negroni, Ghiretti, Giuberti I, Mazzoni, Giuberti II, Paini, Panzi, Nichele, Poli, Righi.

Legnano: Almasio, Severi, Viganò, Gerola, Rancilio, Grandes, Duo, Allatis, Colombo, Bacciglieri, Goria.

SPEZIA: Spezia-Serenissima 4-0.

La squadra concittadina — non è da oggi che si nota l'accentuarsi di questo fenomeno — va decisamente conquistandosi una buona posizione in classifica. Nella partita di ieri lo Spezia ha infatti messo in luce la sua grande capacità offensiva regolando nettamente la Serenissima. La partita si è svolta su un terreno quasi impraticabile, reso viscido dalla pioggia dei giorni scorsi. Non pertanto nella squadra degli aquilotti, fra i quali hanno emerso Cappelli, Santillo I e Perola, si sono notate alcune deficienze; fra i granata, malgrado la dura sconfitta, si sono distinti Farina, Giuge e Carrera. Per la cronaca i quattro *goals* sono stati segnati: il primo da Busdon al 37.o del primo tempo; gli altri tre alla ripresa al 12.o da Andrei su *corner*, al 29.o e al 34.o da Rossi su azioni in linea. Buono è stato l'arbitraggio del signor Scorzoni di Bologna.

Il Trofeo Turati di volata

Roma batte Firenze 2-1

Firenze, 11 mattino.

L'incontro di volata fra la squadra del Dopolavoro Roma e quella del Dopolavoro Firenze, per la disputa della Coppa Turati, è stato favorito da una magnifica giornata. Le tribune del velodromo delle Cascine erano affollatissime. Erano pure presenti sul campo numerose personalità fra cui il Segretario federale dott. Alessandro Pavolini e numerosissime Autorità sportive.

La partita è riuscita brillantissima e i componenti le due squadre hanno profuso tutte le loro energie per il conseguimento della vittoria. La squadra fiorentina, benchè battuta di misura, non si è dimostrata per niente inferiore all'avversaria. La squadra dell'Opera Nazionale Dopolavoro di Roma, poderosa in ogni linea, affiatatissima fra reparto e reparto, non ha tradito l'attesa. Clementi è stato un uomo di punta attivissimo, veloce nelle discese e poderoso nei tiri, Rasso, il brillante centro-sostegno della nazionale di rugby, è stato efficacissimo per la squadra e ha segnato pure un punto con un tiro fulmineo. Ottimo il portiere.

Della squadra fiorentina, tutti hanno giocato bene e la sconfitta non è certo da attribuirsi a colpa del singolo, ma solo si deve alla poderosa difesa avversaria e alla sfortuna, chè la partita si è chiusa in vantaggio dei giuocatori dell'Urbe per 2 a 1. I punti sono stati segnati nel secondo tempo, da Mori per i fiorentini e nella terza ripresa dai romani Raffo e Clementi. Fra una ripresa e l'altra del match di volata si sono svolte sul campo alcune gare di tiro alla fune per il torneo provinciale del Dopolavoro.

Palla canestro

La preparazione delle squadre che incontreranno il Kalev

Roma, 11 mattino.

La Federazione della Palla Canestro, che dalla tournée della S. C. Kalev si ripromette un complesso di risultati atti a migliorare la situazione della palla canestro in Italia, ha dato da tempo le sue disposizioni per la formazione delle singole rappresentative regionali che dovranno opporsi alla squadra campione nazionale dell'Estonia.

I Comitati regionali di Trieste, Venezia, Roma, Napoli, Milano, Torino, le località che, come abbiamo già annunziato, godranno del privilegio di assistere alla esibizione della squadra nordica, hanno già iniziato il loro lavoro selettivo. Gli atleti a tanto fervore di opera hanno risposto in pieno all'appello dell'Ente federale e siamo certi che in ogni città le rappresentative saranno la espressione esatta di quanto di meglio contano i singoli centri in fatto di palla canestro.

Occorre tener presente soprattutto il fine di questi incontri, il quale è molto al disopra del risultato della partita: è necessario dimostrare ai prossimi ospiti che la nostra palla canestro è oggi uno sport vivo e vitale che non mancherà di dare magnifici risultati.

Nella premessa di questa nostra nota abbiamo detto del lavoro che ciascun Comitato regionale sta compiendo per formare la propria rappresentativa. D'altra parte non bisogna tacere la mole di lavoro che gli stessi Enti disbrigano per la organizzazione dei singoli incontri. Sarà una nobile gara fra i migliori Comitati regionali per non essere inferiori gli uni agli altri. I singoli incontri saranno arbitrati dai nostri migliori arbitri nazionali dipendenti da ogni singolo Ente regionale, il quale dovrà proporre i nominativi all'Ente centrale, che a sua volta ratificherà la proposta.

Motociclismo

Oltre 2500 concorrenti alla « Rosa d'inverno »

Milano, 11 mattino.

2548 motociclette sono giunte fra le 10,20 e le 13,20 al controllo di arrivo della « Rosa di Inverno » fissato al Largo della Pace; cifra imponente che dimostra la vitalità dello *sport* motociclistico e la passione di tanti motociclisti che non attendono che manifestazioni attraenti e ben organizzate per sfidare anche i rigori della stagione. L'incessante rombo dei motori per le vie adiacenti alla località del traguardo ha provocato l'interessamento di una fitta folla di curiosi per tre ore continue e il lato spettacolare della manifestazione non è stato perciò inferiore all'importanza delle cifre per quanto ha attinenza alla propaganda. Naturalmente i motociclisti milanesi hanno fornito il gruppo più numeroso con 667 partecipanti seguito da circa trecento piemontesi. I torinesi sono giunti tutti inquadrati con gagliardetto in testa. Fra gli arrivati si sono notati un giovanetto di 15 anni con una moto leggera, un canzonese di 76 anni e un motociclista di Ivrea mutilato del braccio destro.

La classifica dei Moto Clubs dà primo quello di Milano con 472 concorrenti, seguito da Genova con 115, Como con 84, Bergamo con 74, Torino con 70, Verona con 56, ecc. Concorrenti ne sono giunti anche da Bellinzona, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Terni. Le Case rappresentate erano 34. Alla « Guzzi » con 564 concorrenti è stata assegnata la medaglia di oro del Re: alla « Gilera » con 223 concorrenti quella del Principe Ereditario; alla « Bianchi » con 171 concorrenti quella di S. E. Ciano, alla « Mas » con 145 quella della rivista « Motociclismo ». La prima Legione Cambobio (41 macchine) ha preceduto i Fasci Giovanili milanesi (31) e la 34.a Legione (13) nella classifica della Milizia, mentre fra i Dopolavoro quello Spallanzani di Milano (67) ha superato la Compagnia generale di elettricità (47) e quello di Lugo con 37.

A pomeriggio avanzato il ritrovo del 2600 era stabilito all'Esposizione del Ciclo e Motociclo ove sono stati estratti a sorte i seguenti premi: una motocicletta Guzzi al N. 1537, signor Max Gorini di Varese; una motocicletta Bianchi al N. 2702, signor Giuseppe Segugnini di Caravaggio; una bicicletta Gloria al N. 913, signor Aldo Corti di Mandello e una bicicletta Ancora al N. 5843, sig. Renato Uslenghi di Abbiate.

IL TORNEO DELLA « PATRI OTTICA » ALLE TRE ARMI

G. Rastelli vincitore della gara di sciabola

L'entusiasmante assalto accademico tra Augusto Turati e Nedo Nadi nella « gala di chiusura »

Milano, 11, mattino.

La manifestazione schermistica indetta dalla «Patriottica» si è conclusa ieri sera in uno sfolgorio di luci e di folla. Il scelto pubblico della scherma ammassato intorno alla pedana ha fatto risuonare il grande salone di applausi inneggianti alla nuova vittoria di Giorgio Rastelli, entusiasmandosi davanti alle prodezze accademiche dei più celebri campioni nazionali. La gara di sciabola ha costituito l'evento della terza giornata. Dopo le eliminatorie svoltesi nel pomeriggio tra i venti concorrenti, hanno avuto luogo nella serata di gala gli ultimi otto assalti della finale. La battaglia è stata aspra; per la conquista del primo posto si è reso necessario il *barrage* fra Giorgio Rastelli, il vincitore della gara di spada, e il giovane torinese Rosano, uno sciabolatore dotato di un temperamento degno di considerazione. Ha vinto Giorgio Rastelli e perciò il trionfo delle tre armi ha visto il vero trionfo dei Rastelli perchè Dino si era imposto nel fioretto e Giorgio si è aggiudicata ieri la vittoria nella gara di sciabola, dopo quella ottenuta sabato come spadista.

Come abbiamo detto, la serata di gala si è conclusa dopo il *match* di fioretto tra Bocchino e Dino Rastelli, vinto dal primo per 10 a 5 con alcuni assalti accademici. Hanno tirato Giorgio Rastelli e Ciro Verratti al fioretto; Gian Carlo Brusati e Mario Tieghi alla spada, i maestri Rosichelli e Gargano alla sciabola, ed infine al fioretto Augusto Turati e Nedo Nadi.

Al loro apparire sulla pedana, i due grandi schermitori sono stati salutati da una lunga ovazione. Il pubblico ha dimostrato in tal modo il suo entusiasmo per i due magnifici combattenti, che hanno dato vita a tre riprese scintillanti, velocissime, durante le quali essi hanno potuto dimostrare tutta la loro grande scienza e la perfetta cavalleria. Il pubblico, che già nei due brevi intermezzi aveva applaudito con calore, ha salutato alla fine dell'accademia con vibranti applausi Augusto Turati e Nedo Nadi, avvinto dall'entusiasmante spettacolo.

Le giurie dei vari assalti sono state presiedute da Anselmi, Cuccia, Olivié, Spotti U. e Nissotta. Hanno funzionato da giurati: Guaragna, Basletta, Aliprandi, maestro Damiani, Agostoni, Minoli R., e da « speaker », Benassati. Un'ottima serata di *sport*, ripetiamo, organizzata con gran cura dai dirigenti la « Patriottica » e allietata da un pubblico folto, elegante e competente, che ha seguito con vivo interesse tutte le contese.

Alla gara di sciabola hanno preso parte 20 concorrenti, di cui tre finalisti alla spada esentati dalle eliminatorie, G. Rastelli, Battaglia e Tieghi. Nel primo girone si sono classificati Severini, Reggiani e Sormano, nel secondo Galli, Zenoni e Vio, nel terzo Rosano, Galante e Domeniconi. Fra gli eliminati al primo giro vi sono stati Dino Rastelli e il triestino Liebmann. Le due semi-finali hanno dato i risultati seguenti:

Prima semifinale: rimasti in gara G. Rastelli, Galli e Domeniconi; eliminati Battaglia, Sormano e Tieghi. — *Seconda semifinale*: rimasti in gara: Rosano, Galante e Severini; eliminati Vio, Reggiani e Zenoni.

Hanno presieduto le varie giurie l'ing. Carlo Anselmi e il cap. Cuccia.

Gli assalti successivi davano i seguenti risultati:

Rastelli batte Galli per 3 a 2; Galante batte Domeniconi per 5 a 1; Severini batte Rastelli per 5 a 4; Galante batte Galli per 5 a 1; Rosano batte Galante per 5 a 4; Rastelli batte Galli per 5 a 1; Domeniconi batte Severini per 5 a 4; Rosano batte Domeniconi per 5 a 3.

Gli ultimi otto assalti della finale hanno avuto luogo, come si è detto, all'inizio della serata di gala.

Ecco la classifica della sciabola:

1. Giorgio Rastelli, con 4 vittorie dopo *barrage*; 2. Rosano, con 4 vittorie; 3. Severini, con 3 vittorie; 4. Galante, con 2 vittorie; 5. Domeniconi, con 2 vittorie; 6. Galli, con 0 vittorie.

Nuoto

Il 1.o Cimento invernale sul Po

Dal lontano 1909, non si erano più avuti nella nostra città cimenti invernali di nuoto e gli organizzatori non potevano certo sperare in una giornata più in carattere, per far disputare, dopo tanti anni, la prima gara del genere sul Po. Il lavoro svolto dal commissario regionale, per propagandare questa interessante manifestazione è stato notevole ma utile; ieri pomeriggio, la prova è pienamente riuscita. Molto pubblico ha presenziato alla gara disputata da un folto nucleo di concorrenti che hanno sfidato audacemente la rigida temperatura di rante lo zero gradi.

L'adunata delle Autorità, degli organizzatori e dei concorrenti è avvenuta al G. S. Fiat dove si sono svolte le operazioni di controllo e di preparazione. In rappresentanza del Segretario Federale era il comm. Bossi, mentre per il C. R. era l'infaticabile magg. Vaudano che presiedeva la giuria formata da Giacobi e Pace. Fra i concorrenti erano pure numerosi soldati del 3.o Alpini coi rispettivi ufficiali, che hanno saputo offrire una buona prova dimostrativa. La manifestazione non ha dato nè vincitori nè vinti, ma ha messo in evidenza le possibilità che offre il nostro Po anche in... regime invernale. Nessun concorrente infatti ha dimostrato sofferenza alcuna. Dopo di essere saliti su due barche i partecipanti alla prova, hanno attraversato il Po, all'altezza del Dopolavoro Fiat prendendo poi il « via » onde compiere la distanza di una sessantina di metri a nuoto.

Un solo incidente è accaduto e cioè quello che, senza essere regolarmente iscritto alla prova, il custode del Dopolavoro Fiat, mentre pilotando una delle barche assisteva al « via », precipitava in acqua vestito com'era. Egli veniva però subito soccorso e trasportato a riva. Intanto i concorrenti, con ampie bracciate ed incuranti del freddo, compivano il percorso regolamentare attraccandosi alla chiatta del Dopolavoro Fiat. Gli organizzatori, subito adunati, decidevano di premiare con eguali premi tutti gli arrivati, mentre la Direzione del Dopolavoro Fiat offriva alle Autorità ed ai concorrenti un vermouth d'onore.

Ecco l'elenco dei nuotatori che hanno compiuto il 1.o cimento invernale:

G. S. Fiat: Merlo Emilio, Pavan e Filotto che hanno vinto la coppa per la Società canottieri con il maggior numero di arrivati. *S. C. Armida:* Cutronico e Mazzulase. *G.U.F.:* Vaudano Guido e Botticelli Nicola. *3.o Alpini:* sott. Vinata Antonio, cap. magg. Ballo Giuseppe, caporali Giraud Maurizio, Ricaldone Ferdinando e soldati Bussi Carlo, Piazza Attilio e Gazzola Giovanni. *Avanguardisti:* Quintaglia Bruno e Bianchi Arnaldo. Il premio per il più giovane è stato assegnato a Quintaglia di anni 16 e quello per il più anziano a Merlo Emilio di anni 36.

Pugilatori italiani in Argentina

Orlandi batte Corti ma è squalificato dall'arbitro

Buenos Aires, 11 mattino.

Un interessante combattimento si è svolto allo stadio di River Plate presenti quindicimila spettatori, fra l'italiano Carlo Orlandi e l'argentino Edoardo Corti. La battaglia è stata dura. Il milanese ha disputato un ottimo incontro e solo la parzialità dell'arbitro gli ha impedito di vincere. Orlandi era assistito da Romaglia e da Carlo Bosisio ed ha iniziato l'incontro con velocità sorprendente.

Corti, che incassa assai bene rispose senza indietreggiare dinanzi ai colpi di Orlandi. Man mano che i rounds continuano, Orlandi si impone e Corti ricorre ad ogni astuzia per sfuggire ai colpi. Durante la nona ripresa, Corti sferra un attacco a fondo, ma trova Orlandi che risponde bene. L'italiano riesce a piazzare un crochet al viso di Corti, che vacilla. Nelle ultime riprese Orlandi insiste ancora portandosi in netto vantaggio. All'undicesima ripresa il milanese costringe l'avversario al tappeto, ma nell'ansia di piazzare il colpo decisivo dà un colpo alla nuca dell'avversario, il quale è quasi groggy.

Del colpo irregolare ma assolutamente involontario, perchè Orlandi era in vantaggio, l'arbitro approfitta per decretare la squalifica dell'italiano. Il pubblico disapprova clamorosamente e improvvisa una vibrante dimostrazione a Orlandi che è stato nettamente superiore.

Un « match » nullo di Cavagnoli

Parigi, 11 mattino.

Ieri, all'Ippodromo di Lilla, il peso mosca milanese Carlo Cavagnoli ha accordato la rivincita al francese Gydé, accettando il combattimento nella città nativa di quest'ultimo. Il « match », che era fissato in dodici riprese, si è protratto fino al termine, ma benchè Cavagnoli avesse dimostrato una evidente superiorità, i giudici hanno emesso verdetto di « match » nullo fra il vivo disappunto del pubblico. Verso la fine del mese Cavagnoli affronterà di nuovo, al Central Sporting Club di Parigi, il francese Murat, con il quale ha già fatto « match » nullo.

La prossima attività di Savo e l'incontro V. Venturi-Kid Fratini

Roma, 11 mattino.

L'ottima prova sostenuta da Vincenzo Savo contro il campione del mondo Young Perez nel recente incontro svoltosi a Parigi, ha spinto l'organizzatore americano Dikson a fare delle eccellenti proposte al giovanissimo campione italiano per altri incontri che questi dovrebbe sostenere a Parigi. Sembra quindi deciso un combattimento fra Savo e Angelmann, che dovrebbe effettuarsi a Parigi ai primi di febbraio. Se, come si spera, Savo riuscirà a battere il francese, Dikson organizzerà l'incontro rivincita Savo-Perez.

A Roma, il 30 gennaio, si effettuerà invece l'atteso incontro fra Vittorio Venturi e Kid Fratini. Sono in pallio il titolo di campione d'Italia dei pesi welter. La riunione, che si preannunzia ricca di motivi d'interesse, sarà completata da altri incontri fra pugili romani e napoletani.

Pattinaggio

I Campionati europei

Anche la terza prova dei campionati europei di pattinaggio velocità, quella cioè dei 1500 metri, è stata vinta dal finlandese Thunberg. Nella prova finale dei 10.000 metri, il campione mondiale eludeva invece l'aspettativa, classificandosi soltanto al quinto posto. Ecco i risultati delle due prove:

1500 metri: 1. Thunberg (Finlandia) in 2' 21"; 2. Blomquist (id.) 2' 22"; 3. Lebon (Austria) 2' 23"; 4. Riedl (Austria) 2' 27" 4/10. Alla prova ha preso parte anche la pattinatrice polacca Nehringowa la quale è riuscita ad abbassare il record mondiale femminile da 3' 25" a 3' 10".

10.000 metri: 1. Blomquist (Finlandia) 18' 15" 4/10; 2. Koops (Olanda) 18' 19"; 3. Riedl (Austria) 18' 24" 6/10; 4. Lebon (Austria) 18' 45" 2/10; 5. Thunberg (Finlandia) 18' 58" 3/10.

Classifica finale del campionato di Europa: 1. Thunberg (Finlandia), punti 200,83; 2. Blomquist (Finlandia), p. 200,93; 3. Riedl (Austria), p. 202,84; 4. Lebon (Austria), 204,62.

Il concorso internazionale di pattinaggio a coppie è stato vinto dagli austriaci Papez-Zwack, con punti 11,3, di fronte alla seconda coppia austriaca Gaillard-Peter.

Bocce

Le finali della gara invernale

La coppa « La Stampa » al G. S. Spa

Le partite di semifinale e finale della 1.a categoria della gara bocciofila invernale, organizzata dalla C. T. del Dopolavoro nell'interno dello Stadium, hanno dato il seguente risultato: 1. Amerio Luigi, Dop. A.T.M.; 2. Negro, Avvenire S. Paolo; 3. Guarzoni Carlo, Sport Club Edera; 4. Virone Carlo, Madonna Pilone; 5. Meughi P., A.T.M.; 6. Finello Giov., Dop. Ferroviario; 7. Bello Giulio, U. S. Piemontese; 8. Battaglino A., Gruppo Sportivo Lancia; 9. Baviola Giov., Avvenire S. Paolo; 10. Torta Giuseppe, D.A.E.M.; 11. Aprà Giuseppe, D.A.E.M.; 12. Bernardi Bruno, S.I.S.; 13. Della Casa Carlo, D.A.E.M.; 14. Giovannetti G., Avvenire S. Paolo; 15. Bianco A., Gruppo S. Lancia; 16. Marino A., La Fisa.

Con il sistema dell'*handicap* i vincitori delle tre categorie si sono poi incontrati per la disputa della coppa « La Stampa » che è stata vinta dal G. S. Spa per merito del giocatore Novarese Giovanni col seguente risultato: Novarese Giovanni, I.a cat. batte Bordone, III cat. 12 a 2; Novarese, I.a cat. batte Amerio, III cat. 12 a 6.

Il campionato dell'U. S. La Piemonte

Trentasei concorrenti hanno disputato il 25.o Campionato sociale dell'U. S. La Piemonte con il seguente risultato: 1. Pastore Angelo, 2. Bruno Attilio, 3. Ricco Angelo, 4. Valle Pasquale.

La stagione invernale in Val d'Aosta

Vigilia della "settimana bianca,,

Aosta, 11, mattino.

Raccolta e severa, quasi nemica a chi arrivi e ne desideri la conquista senza conoscerne l'anima; chiusa nelle sue memorie, sempre gloriose anche se talvolta infelici, dura nella fisionomia architettonica, inaccessibile per chi non l'avvicini con sentimento d'amore: Aosta ti accoglie, così, con austera signorilità, con un solo contenuto saluto che non è ancora, e non sarà per molto tempo, dedizione.

Dimentichiamo il passato, che pure è vivo e palpitante nelle cose e nel ricordo degli uomini. La sua modernità, fatta d'intimi sentimenti più che di esteriori manifestazioni, abbraccia passato e presente e l'uno all'altro confonde nel singolare modo di vita che la distingue. Nulla in superficialità, tutto pensato in funzione di interiorità e di intensità.

Perciò pochi, che non siano nati fra questi monti, potranno di Aosta comprendere il cuore e la vita; e la sua riserbo scorgeranno freddezza, ove è ritegno sentiranno ostilità. Nulla di più falso e di più errato. Forse il gelo dei suoi ghiacci e dei suoi venti, la inimicizia della sua terra, difficile a dissodare e a germogliare, l'angustia delle sue gole e il silenzio dei suoi orizzonti han donato a questa gente un così severo carattere. Ma certo è che, se difficile è varcare verso l'intimità la soglia di queste case, ottiene una promessa di fraternità tu potrai su di essa far sicuro e duraturo affidamento. Sacra è la parola concessa: sacri tutti i valori etici della vita, sacro il lavoro anche se duro e vano, sacri la chiesa la famiglia il focolare. Così furono salvi nei secoli ricordi e tradizioni e costumi; così la modernità molto ha donato senza poter rinnegare nulla, perchè tutto quanto qui era sorto in creazione d'animo e di eventi mai era stato improvvisato, ma immesso nella vita di ogni giorno dopo riflessione di anni e accettato nella compiuta sicurezza di una cosa buona.

Vive così, da epoca immemorabile, il carattere valdostano. Tu lo senti nell'aria, giungendo fra queste case basse, non appena superato l'arco di di Augusto. Aleggia attorno a te in uno spirituale profumo che ti conquista a poco a poco se sei, un poco anche tu, di razza montanara. E il disagio del primo momento svolto scompare, i tuoi gesti, le tue parole, tutta la tua esistenza si uniformeranno insensibilmente a norme e a dettami che neppure conosci, ma che senti signori del luogo e degli uomini. Nessun stridore è concesso o sopportato. La vita ha le sue leggi che non puoi violare, la consuetudine sociale i suoi punti fermi, oltre i quali si è nell'errore e nell'indegnità.

Nella natura per questa gente immutando di tempi, e di luoghi. Vivono oltre frontiera, in Francia, in Germania, in Svizzera, nuclei di emigrati valdostani. Mi dicono che in quei Paesi fra uomini e condizioni di vita tanto diversi e lontani, i figli di queste vallate conservino infatti le loro abitudini e i loro costumi. Risparmiatori sino al sacrificio, modesti sino all'impossibile, mai potranno dimenticare le loro casupole fredde sepolte nella neve dei loro monti. In questo ricordo alimentano le speranze e il desiderio del ritorno. Dieci, venti anni di lavoro nelle miniere dell'Alta Slesia o sulle costruzioni dei grandi boulevards, la diuturna lotta col centesimo che si deve risparmiare, milioni di rinuncie, di sacrifici, di pene; da lira a lira il piccolo capitale aumenta e giunge a quel tanto che basterà per comprare il prato e la mucca.

E allora si ritorna. Per noi sarebbe ancora la miseria, perchè poche balle di fieno e pochi litri di latte non possono dare l'agiatezza. Per loro invece è la ricchezza, la grande sfolgorante ricchezza di un pezzo di pane, goduto in libertà sotto l'indimenticabile cielo del loro paese. Diventeranno vecchi così, lavorando e penando, ma col cuore contento. Le loro donne saranno pazienti e feconde, i loro figli ricalcheranno il loro cammino, i figli dei loro figli ribatteranno le strade degli avi. Ma per ogni generazione la casa si sarà un pochino ampliata, la poca terra si sarà mutata in tutto un costone di monte, il gruzzolo che prima era gelosamente nascosto sotto il pagliericcio sarà una bella somma depositata alla Posta del capoluogo.

Come diversamente sono nate le ricchezze, le solide incrollabili ricchezze della vallata? I pronipoti poi saranno avvocati e medici e notai e ancora accresceranno, in una tradizione meravigliosa di onestà e di rettitudine, il patrimonio familiare. Ma nel paesello d'origine sarà sempre in piedi la casetta dei nonni e dei bisnonni, a cui si giungerà quasi in pellegrinaggio d'amore e di devozione.

Tale questa gente, a me rivelatasi non oggi in rapido viaggio, ma conosciuta per mille esempi e vicissitudini. Uomini che sanno vivere da forti, così come sempre, per la loro fede, dimostrarono di saper morire da forti. Senza retorica, senza vanagloria, senza desiderio d'applauso.

Per tutta la vallata, appena lasciata la terra alle nostre spalle, da Pont St. Martin a Châtillon ad Aosta, sulla gran corona di monti che ti accompagna per il cammino scavato nella roccia, a perpendicolo su abissi fragorosi d'acque, la neve è regina. Regina amata ed attesa, vero dono del Cielo ai prati che hanno bisogno di difesa, ai fiumi che attendono nuove acque, agli sportivi che vogliono distese ampie e soffici.

Lo sci ha acquisito la ruota. Per cinque mesi all'anno quassù più non si cammina o si gira: si scivola. Si scivola da tutti e dappertutto, anche se le terre promesse per gli sports invernali sono circoscritte a dieci o dodici località. Anche questo da epoca immemorabile. Lo sci invenzione norvegese? Ma cent'anni fa i bimbi della vallata già procedevano, durante i mesi invernali, su speciali regoli di legno di loro fabbricazione; e sull'argomento son piene le cronache dei... giornalisti dell'epoca.

Ecco, lo sci allora non era ancora di moda. Divertimento infantile o comodo mezzo di locomozione dei grandi. La neve si è cominciato ad amarla molto tardi: prima da essa ci si difendeva come da una nemica. E il grande odio come spesso avviene in molte cose umane, si è mutato oggi in grande amore.

Che essa giunga, a molti e soffice, è buona, pregano da settembre in poi albergatori, commercianti, Autorità: le une per il beneficio che ne verrà alle popolazioni, gli altri per il beneficio che ne verrà a loro stessi.

Ed essa, la regina candida, non tradisce mai. Spesso non osserva la puntualità, qualche volta è avara di sè, ma giunge, infallantemente, il richiamo d'ogni Natale. E allora dal piano, dalle città brumose e popolose, arrivano i convogli pieni di festa e di canti.

Dalle prime balze dopo Ivrea agli splendori di Courmayeur, di Cogne, di Gressoney, le liete brigate si disperdono in mille voli su gli intatti nevai. Ogni domenica è una sagra dell'inverno, ogni sci sulla neve una canzone di gioia (fra sabato e domenica alcune centinaia di sciatori son giunti ad Aosta, col treno turistico in partenza da Torino, a cui erano state allacciate due carrozze speciali per un gruppo di sciatori provenienti da Milano. Da Aosta i gitanti sono saliti alle valli, in modo speciale a Courmayeur e a La Thuile).

Il nostro tempo ha riabilitato l'inverno. Adagio adagio strapperà all'estate anche gli ultimi adoratori del caldo. Ci guadagneremo in elevazione, poichè è indubitato (e mi perdoni l'autore del «bando del Sud») che difficilmente una grande idea matura nella soffocazione della canicola.

Val d'Aosta ha affrontato quest'anno con insolita vigoria la stagione degli sports invernali. S'è attrezzata di tutto punto, ampliandosi e migliorandosi nei servizi alberghieri ed automobilistici, per il vasto programma di gare, di gite e di feste, che si svolgerà prossimamente.

Troppo note sono le manifestazioni che avranno luogo in febbraio a Courmayeur perchè qui ne ridica dettagliatamente i particolari. E bene ha fatto il grande giornale sportivo milanese a donare alle iniziative delle Autorità e degli Enti provinciali il suo efficace patrocinio. Gare e festeggiamenti avranno inizio il 20 febbraio e termineranno il 28: in questi giorni si svolgerà, come genialmente è stata battezzata, la «settimana bianca aostana».

Vedremo grandi cose. Tornei di [illegible] e rievocazioni storiche del passato, battaglie di campioni e allegre giostre di dilettanti, luminarie e concerti, veglie danzanti sulla neve. Si è cercato di formulare un programma grato a tutte le bocche; che avesse un po' del serio e un po' del faceto, che divertisse, soprattutto, coloro che sulla neve cercano la vittoria sull'avversario e coloro invece che si appagano di trascorrere una giornata in sano esercizio fisico.

Il Prefetto Negri, buon piemontese che ha capito di queste fedeli regioni l'anima e i bisogni, è l'animatore instancabile della «Settimana bianca».

La quale avrà certamente un felicissimo esito. Neve n'è caduta e ne cadrà ancora, il luogo è fra i più belli d'Europa, ogni conforto è concesso all'ospite desiderato. La «Settimana bianca» sarà per tutti anche una settimana di gioia.

Amanti dello sci, l'appuntamento è fissato! E non dimenticate l'abito nero per la gran veglia danzante!

ANGELO APPIOTTI.

La domenica sciistica

La scorsa settimana la neve è scesa in alcune località poste a più elevate altitudini, ed è venuta a colmare alquanto il vuoto che si era ormai fatto anche negli alti bacini montani delle nostre valli: essa è giunta però troppo tardi e non ovunque perchè fosse ancor possibile pensare allo svolgimento delle gare che erano fissate nel calendario per ieri e che erano state rinviate per la completa assenza dell'elemento fondamentale: la neve. Perciò, mentre il programma delle manifestazioni indette per la corrente stagione dalle società sciistiche del Piemonte, e particolarmente della Provincia di Torino, sono numerosissime, si è costretti a rinviare tutte le competizioni già fissate per le prime domeniche di gennaio.

Il Direttorio Provinciale della Federazione Italiana dello Sci, con non poca fatica, era riuscito a mettere d'accordo i vari desideri ed a formare un calendario razionalmente distribuito in modo da evitare concorrenze fra centri vicini ed impedire che, nello stesso giorno, si svolgessero in località differenti gare dello stesso tipo. Quando il numero delle giornate è scarso e le richieste sono invece moltissime, è indispensabile provvedere ad un vero piano regolatore e nell'interesse generale dei centri turistici e per la serietà dei risultati sportivi delle manifestazioni. Talvolta qualche decisione da parte del Direttorio potrà sembrare ingiusta: ma è indispensabile che le società, nel loro stesso interesse, accettino con disciplina l'ordine stabilito dalle Autorità sciistiche provinciali, le quali devono, inoltre, inquadrare le competizioni della Provincia con quelle a carattere nazionale fissate dalla Federazione Italiana dello Sci.

La mancanza della neve ha costretto anche ieri a rinviare due importanti manifestazioni che avrebbero dovuto aver luogo a Sauze d'Oulx e ad Usseglio: giornata quindi senza competizioni sciistiche. Gli sciatori non hanno però disertato i campi di neve delle zone più elevate e, con lieta sorpresa, hanno trovato che al disopra dei 1700 metri la neve era caduta in abbondanza, specialmente nella zona delle valli di Lanzo, e, benchè un po' guasta, in certe località, a cagione del vento caldo e della pioggia sopraggiunta venerdì notte, sabato dopo la nevicata, essa permetteva di compiere esercitazioni e gite di una certa importanza.

Verso mezzogiorno la temperatura si è notevolmente abbassata, mentre il vento a tratti soffiava con violenza, ma tutte le escursioni poterono compiersi con piena soddisfazione. I corridori, in attesa delle competizioni, hanno così potuto svolgere una giornata di allenamento molto proficuo.

Cross-Country

Lippi vittorioso a Firenze

Firenze, 11, mattino.

Dopo la partita di volata per la disputa del Trofeo Turati si è svolta alle «Cascine» la corsa campestre provinciale, organizzata dal Circolo Rionale Fascista Fierini. Alla corsa hanno partecipato 30 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lippi Giuseppe, della Giglio Rosso, che ha compiuto il percorso di km. 2,600 in 9' 35"; 2. Badiali Aurelio, id., in 9' 56" 3/5; 3. Betti, id., in 10' 7"; 4. Benzoni.

Tiro a volo

Le gare di San Remo

Sanremo, 11, mattino.

La seconda giornata delle gare internazionali al piccione ha dato il seguente risultato: *Gara Casino Municipale* (L. 35.000): 1. Rizzardi con 15 piccioni su 15; 2. e 3. divisi fra Strassburgher e Albros; 4. e 5. divisi fra Bonfardelli e Agostini; 6. Bentivoglio; 7. Casagli.

Gara Società tiro a volo S. Remo (L. 20.000): 1. Viganego con 15 su 15; 2. e 3. divisi fra Mantineo e D'Amico con 14 su 15; 4. e 5. divisi fra Pettenati e Palazzolo con 1 3 su 15; 6. Cittadini.

Tiro alla fune

Dopolavoro Fiat batte D. A. S.

Interessante è stata ieri mattina la gara di tiro alla fune fra le squadre del Dop. Fiat e quella del D.A.S. La prima, bene allenata, ha vinto in entrambi i tempi e cioè primo in 3 minuti e poi in 2 di giuoco. Le due squadre erano così formate: *Dopolavoro Fiat*: Belletti (capit.), Fughermazi, Verdolin, Massucco, Cascina, Astegiano, Moiso, Ballor, peso complessivo chilogrammi 592. *D.A.S.*: Tallone (capit.), Perrone, Springhetti, Buscaglio, Fomo, Sesto, Stellino, Conforti.

Il calendario regionale dell'U.V.I.

ed il nuovo commissariato piemontese

Sedici società erano ieri mattina rappresentate al Congressino dell'U. V. I. per la compilazione del Calendario piemontese e cioè: U.C.A.B. di Biella (Maiola); S. C. Vigor (Cavallotto); S. C. Paracchi (Magnani); S. C. Michelin (Tirone); U. S. La Piemonte (Galli); U.C.A.T. (Penna); U. S. Fascista Venaria Reale (dott. Amodeo); G. S. Spa (Molinar); Torino Sportiva (Magnone); U. S. Torinese (Cordero); U. S. Ausonia (Ricardi); Pedale Astigiano (Rustichelli); V. C. Bottecchia (Giustetti); Motovelodromo (cav. Fancelli); Dopolavoro Rionale S. Pietro, Asti (Marchini); Dopolavoro Fiat (Cappelli).

Durante la seduta il cav. Bortolino ha insediato il Commissariato Regionale Piemontese nelle persone dei signori Miglio Emilio, Giuseppe Sargiotto, dott. Francesco Ferrero, Ugo Ughi, Matteo Lisa e Piero Molino.

Si è poi svolta la discussione per l'assegnazione delle date di effettuazione delle gare che sono risultate le seguenti:

17 gennaio - Eliminatoria campionato cross - G. S. Spa.
24 gennaio - Campionato Piemontese di cross - Patrocinato dal giornale «La Stampa».
31 gennaio - U.C.A.B. - Cross Bellinese.
28 febbraio - S. C. Madonna di Campagna - Coppa 2a Legione Alpina, 3.a-4.a categ., km. 125.
6 marzo - S. C. Vigor - Gran Premio Cavallotto-Spiga, km. 70, cat. 4.a-5.a.
13 marzo - U.C.A.T. - Popolarissima Luci, categ. 5.a, km. 75 - S. C. Pilonetto - Gran Premio Mariatti, categ. 3.a e 4.a, km. 160.
20 marzo - U. S. La Piemonte - 1.a Eliminatoria Gran Premio Frejus, 3.a e 4.a categ., km. 150.
27 marzo - S. C. Vigor - Premio d'apertura ragazzi, km. 30.
3 aprile - U. S. La Piemonte - 2.a Elim. Gran Premio Frejus, 3-4.a categoria, km. 150.
10 aprile - S. C. Paracchi - Milano-Torino Indipend. e Dilettanti senior, km. 180 — Eliminatorie prov. velocità — Gran Premio dei giovani — Alessandria - Circolo Velocipedi Alessandrino — Novara - U. S. Novarese — Vercelli - U.C.A.B. — Torino - U. S. Torinese — Cuneo - da destinarsi — U. S. Ausonia - Premio Amatela, per ragazzi, km. 30.
17 aprile - Semifinali e finali Gran Premio dei giovani, velocità - U. S. Torinese — S. C. Madonna di Campagna - Gran Premio Giuseppe Drogant, 4.a categ., km. 130 — Pedale Astigiano, Asti - Gran Premio Prima e Coppa Musso, 4.a e 5.a categ., chilometri 100.
24 aprile - U. S. Torinese - Giro del Piemonte, 2.a e 3.a categ. — U.C.A.B. - Gran Premio Ragazzi, km. 30 — Dopolavoro Rionale S. Pietro, Asti - Gran Premio Garelli, 4.a e 5.a categ.
24 aprile - Eliminat. provinc. dilettanti junior su strada, a Torino, assegnata allo S. C. Pilonetto, Coppa Mariano - a Vercelli, assegnata alla Pro Vercelli - a Novara - a Cuneo - ad Alessandria.
24 aprile - V. C. Bottecchia - Sassi-Superga - prova in salita - 3.a-4.a Cat.
1 maggio - Eliminatoria regionale per campionato italiano Junior: assegnata al G. S. Spa - 4.a-5.a Cat. — Torino Sportiva: «Coppa Cavallo» - Km. 100 5.a Categ.
5 maggio - Pedale Astigiano - «Coppa Podestà» - 3.a-4.a Categ. - Km. 150.
8 maggio - Elim. Coppa Italia: assegnata l'organizzazione al V. C. Bottecchia - 3.a-4.a Cat. - Km. 100. — U. S. Ausonia - «Coppa Rocci» - chilometri 100, 5.a Categ.
15 maggio - Camp. Ital. Dilettanti junior - 4.a Cat. - Assegnato all'U. S. La Piemonte - Km. 130.
22 maggio - Elim. prov. dilett. senior: a Torino: U.C.A.T. - «Coppa Capello» - 3.a-4.a Cat. — A Novara, Vercelli, Alessandria, Cuneo, Aosta: da assegnare. — S. C. Michelin - Gran Premio Carra - 5.a Cat. - Km. 70.
29 maggio - Elim. region. dilett. ed allievi - Velocità - U. S. Torinese. — Finale reg. dilettanti senior su strada: assegnata al Pedale Astigiano - 3.a-4.a Cat. - Campionato piemontese — Gruppo S. Fiat - «Gran Premio Fiat» - 5.a Cat.
5 giugno - Torino Sportiva - X «Coppa Petrino» - 3.a-4.a Cat., km. 150. — U. S. Venaria Reale - Coppa Martra - 5.a Categ.
12 giugno - S. C. Vigor - Gran Premio Vigor - 2.a-3.a Cat. - Km. 180.
19 giugno - U. S. Ausonia - Coppa Giuseppe Borgna - 3-4.a Cat. - Km. 160. — S. C. Paracchi - Coppa Romero - 5.a Cat. - Km. 75.
26 giugno - U.C.A.B. - Monti e Valli Biellesi - 3-4.a Cat. - Km. 160. — G. S. Spa - VI Gran Premio Molinari» - 5.a Cat.
3 luglio - Elimin. prov. comp. italiano velocità allievi. — V. C. Bottecchia - V Gran Premio Vittore - 3-4.a Cat. — Dopol. S. Pietro, Asti - II Gran Premio Garelli - 5.a Cat.
10 giugno - Elimin. reg. comp. italiano velocità allievi: assegnato all'U. S. Torinese - Gran Premio Torricelli.
17 luglio - U.C.A.B. - Gran Premio Magliola - 5.a Categ.
27 luglio - Pedale Astigiano - Gran Premio Gerbi - 4.a e 5.a Categ. Km. 120.
31 luglio - U.C.A.T. - Gran Premio Torricelli - 5.a Categ. — U. S. Ausonia - Torino-Varallo - 3.a e 4.a Categ. Km. 180.
14 agosto - Campionato provinciale ragazzi - Asti - Dopolavoro S. Pietro - Torino S. C. Vigor - Cuneo-Aosta-Vercelli-Novara da assegnare. — U.S.F. Venaria Reale - Coppa Venaria - 3.a e 4.a Categ.
21 agosto - S. C. Vigor - Coppa Allemandi - 5.a Categ. — U.C.A.B. - Coppa Marco Pozzo - Cavaglià - 3.a e 4.a Categ. - Km. 180.
28 agosto - S. C. Michelin - Trofeo Alva - 3.a e 4.a Categ.
4 settembre - U.C.A.B. - Biella-Oropa - prova in salita - 3.a e 4.a Categ.
11 settembre - U. S. Torinese - Gran Premio Venticinquennio - 3.o Trofeo Siccardi - 3.a e 4.a Categ.
18 settembre - S. C. Madonna di Campagna - Corse di 5.a Categ.
25 settembre - Dopolavoro Rionale S. Pietro, Asti - Gran Premio Dopolavoro - 4.a e 5.a Categ. - Km. 100.
2 ottobre - Campionati sociali su strada e pista.
16 ottobre - V. C. Bottecchia - 3.o Gran Premio Alloatti e Coppa Giustetti - 5.a Categ.

Guerra-Falk Hansen battono Blanchonnet-Michard

Parigi, 11, mattino.

I campioni del mondo Learco Guerra e Falk Hansen hanno ieri battuto più che nettamente i campioni francesi Blanchonnet e Michard nell'incontro in quattro prove che formava il clou della riunione al Velodromo di Inverno. Le schiaccianti vittorie in tutte le quattro prove del più che brillante nostro campione e del non meno valido campione danese ci dispensano da inutili commenti. Possiamo affermare che il campione del mondo dei rovtiers è veramente degno del titolo che porta. Le gare hanno dato i seguenti risultati:

MATCH OMNIUM DEI CAMPIONI

Prima prova (un chilometro a cronometro, partenza da fermo): 1. Guerra-Falk Hansen, in 2'25" 4/5; 2. Michard-Blanchonnet, in 2'28" 1/5.

Seconda prova (5 km. ai punti): 1. Guerra-Falk-Hansen, 36 punti; 2. Michard-Blanchonnet, idem.

Terza prova (a inseguimento): La coppia Guerra-Falk Hansen batte la coppia francese di 110 metri percorrendo i sei chilometri in 7'25". In questa prova Guerra sfoggia tutta la sua grande classe guadagnando regolarmente a ogni giro da lui tirato in testa.

Quarta prova (dietro triplettes, 10 chilometri): 1. Falk Hansen, in 7'7"; 2. Blanchonnet, a cento metri; 3. Michard; 4. Guerra.

Classifica generale: 1. Guerra-Falk Hansen, che battono i francesi per 4 vittorie a zero.

Nella stessa riunione si è disputato un Critérium d'inverno stayers per stranieri in due prove di 30 chilometri. Classifica generale: 1. Moeller, 3 punti; 2. Benoit, 5 punti; 3. Sawal, 5 punti; 4. Linart, 8 punti.

Learco Guerra doveva dare oggi una risposta decisiva al costruttore francese che lo sollecitava a partecipare alla Parigi-Roubaix per i suoi colori. Ma il campione del mondo ha definitivamente rifiutato l'offerta tanto per la Parigi-Roubaix quanto la Parigi-Tours poichè tali prove francesi si corrono soltanto otto giorni prima delle più importanti prove di campionato italiano per le quali il mantovano vuole riservarsi.

Manera e Giorgetti a Marsiglia

Marsiglia, 11, mattino.

Si è svolta ieri una corsa di cento chilometri dietro motori nella quale era impegnato per la prima volta in Europa il nostro Franco Giorgetti. Questi non ha potuto però far sfoggio delle sue brillanti qualità e la corsa è stata vinta da Grassin in 1,29'0"4/5; 2. Manera, a 4 giri; 3. Constant, a 6 giri; 4. Prieto, a 6 giri e mezzo; 5. Giorgetti.

Ippica

Le gare della Società Romana di Equitazione

Roma, 11, mattino.

Indetta dalla Società Romana di Equitazione, ha avuto luogo ieri mattina a Villa Umberto, la seconda riunione delle gare ippiche. Molto pubblico ha presenziato alle varie prove in programma, interessandosi vivamente allo svolgimento. Tra i presenti abbiamo notato i Sottosegretari Casalini e Ricci ed il generale Pirzio Biroli.

Premio Società Romana di Equitazione (categoria di precisione, dieci ostacoli di metri 1,20, cadenza metri 350 al minuto, per cavalli d'ogni paese, appartenenti ai soci della Società Romana di Equitazione ed allo Stato, e montati dai soci della Società Romana di Equitazione che non avessero vinto primi premi in Concorsi ippici pubblici): 1. Biancofiore (proprietario conte Antonelli), montato dal tenente Corsella, penalità 0, tempo 29" 4/5; 2. Darlyng (proprietario ing. Banti), montato dal proprietario, penalità 7, tempo 34" 4/5; 3. Ring (montato dal proprietario ing. Banti), penalità 0, tempo 39" 4/5.

Premio cavalli debuttanti (categoria di precisione, dieci ostacoli di metri 1,20, cadenza 350 metri al minuto, per cavalli di ogni paese, appartenenti ai soci della Società Romana di Equitazione ed allo Stato, che non avessero vinto primi, secondi e terzi premi in Concorsi ippici pubblici svoltisi in Italia dal 1931, montati da soci e socie della Soc. Romana di Equitazione): 1. Mistery della Baronessa Nisco, penalità 0, tempo 1'33" 4/5; 2. Roulette del tenente Giorgi, penalità 3, tempo 1'58"; 3. ex-aequo: Balimeno di Luigi Coccia, Sporty della Duchessa di Marignano, penalità 4, tempo 1'43".

Premio Professionisti (categoria di precisione, dieci ostacoli di metri 1,20, circa, cadenza metri 350 al minuto; gara riservata ai cavalli appartenenti ai soci della Società Romana di Equitazione ed allo Stato, oppure a Società ippiche, montati dal personale delle scuderie): 1. Bagonghi, montato da Galliberti, penalità 0, tempo 38" 1/5; 2. Alali, montato da Ambrosini, penalità 0, tempo 38" 4/5; 3. Indio.

La riunione di Villa Glori

Roma, 11, mattino.

Premio Copparo (lire 5000, m. 2010): 1. Aliquo di Salatino Salvadori; 2. Misa; 3. Gurgo, tempo 3' 1" 3/5; totalizzatore V. 16,50, 35; P. 6,50, 6,50.

Premio Commoduo (lire 5000 m. 2000): 1. Diavoletta Grey di Scuderia Zambon; 2. Zorro, 3. Capitano Fellows; tempo 3' 3" 1/5; tot. P. 21, 36; V. 13, 9.

Premio Mesola (lire 4000 metri 2000): 1. Quaglia di Scuderia Guerraio; 2. Adameto; 3. Nadeira Guy; tempo 2' 58" 2/5; tot. P. 19,50, 62,50; V. 7, 10,50, 9.

Premio Chiogula (lire 6000, m. 1700): 1. Lucchino di Giuga Pellicciardi; 2. Aquila; 3. Michelangelo; tempo 2' 26" 2/5; tot. P. 38, 62,50; V. 9,50, 16,50.

Premio Albi (lire 10.000, m. 2020): 1. Rosa Mac Gregor di Scuderia Roma; 2. Miss Ante; 3. Nathan IV; tempo 2' 54" 1/5; tot. P. 10, 55; V. 12,50, 26,50.

Premio Ostellato (lire 900, m. 1800): 1. Lord Alucko del dott. Giorgio Reggonzi; 2. Silla; 3. Perpetua; tempo 2' 35"; tot. P. 28, 230; V. 11, 31,50, 6.

VEDERE ULTIME NOTIZIE

ULTIME NOTIZIE

Colloquio Hugenberg-Brüning sulla rielezione di Hindenburg

Le destre daranno oggi una risposta

Berlino, 11 mattino.

La domenica ha recato un altro passo, ma non ancora l'ultimo, nelle trattative fra il Gabinetto Brüning e i Capi dell'opposizione nazionale per la immediata rinnovazione della carica presidenziale al maresciallo Von Hindenburg per via parlamentare. E cioè ha avuto luogo ieri l'annunziato colloquio del Capo dei tedesco nazionali, deputato Hugenberg col Cancelliere Brüning.

Come già ieri dicemmo, a questo colloquio il Cancelliere aveva invitato il Capo dei tedesco nazionali per ieri, prima cioè che quest'ultimo avesse la sua nota conferenza col Capo dei nazional-socialisti Hitler, nella quale conferenza era stata constatata — secondo l'espressione del comunicato ufficiale diramato in proposito — la loro perfetta comunione di vedute. Ma il signor Hugenberg, date le riunioni che aveva nel corso della giornata di sabato, aveva dovuto insistere perchè fosse rimandato a ieri il colloquio col Cancelliere. E infatti ieri ha avuto luogo alle ore 12. Esso è durato un'ora e mezza circa.

Niente di fatto

Nessun comunicato vero e proprio, e tanto meno nessuna indiscrezione sussiste sul tenore del colloquio svoltosi fra i due personaggi. Ma un giornale tedesco nazionale della domenica, uscito ieri sera, il «Montag», reca una notizia ufficiosa in proposito, in cui è detto testualmente:

«La visita del Capo dei tedesco nazionali, signor Hugenberg, sollecitata dal Cancelliere, ha avuto luogo alle 12 ed è durata un'ora e mezza. Il colloquio ha avuto lo scopo di informare il dott. Hugenberg sul tentativo iniziato dal Cancelliere di prolungare la carica del Presidente del Reich per via parlamentare, a mezzo di una maggioranza dei due terzi dell'Assemblea, quale è necessaria per prendere decisioni che modifichino la Costituzione. Il dott. Hugenberg ha promesso al Cancelliere una comunicazione sull'atteggiamento del Partito tedesco nazionale, non appena egli avrà terminate le sue consultazioni e i suoi contatti con chi di dovere (vale a dire con gli altri Capi della opposizione nazionale)».

Il giornale ufficioso annunzia che oggi alle 16 avrà luogo una seconda conversazione fra Hugenberg e il Capo del partito nazionale socialista, Adolfo Hitler.

La notizia ufficiosa dice poco o nulla; ed è analoga al comunicato già diramato dal partito nazionale socialista dopo il colloquio di Hitler, quando anch'esso si era riservato le relative prese di contatto con gli altri settori dell'opposizione. Il fatto è, però, che, questa volta, i contatti di cui si parla, hanno già avuto luogo appunto sabato nel colloquio fra Hitler e Hugenberg, e questa battuta di attesa non è altro che una formalità riferentesi soltanto alla necessità formale di elaborare insieme fra Hugenberg e Hitler il testo della risposta che dovrà presumibilmente oggi stesso essere trasmessa al Cancelliere. Però, tutte queste battute di attesa protocollari lasciano sempre meno aspettare una soluzione positiva, e la generale previsione [illegible] è che il passo del Cancelliere sia destinato a fallire per l'atteggiamento dell'opposizione, sia questo negativo senz'altro ovvero accompagnato da condizioni che, per non essere accettate dal Governo, lo rendono negativo. Nei circoli di stampa sia di destra che di sinistra si era perciò ieri sera quasi unanimemente pessimisti, nel senso che si credeva sempre meno ad una soluzione positiva.

Le Destre discordi?

I giornali e i circoli di sinistra si danno l'aria — e ieri sera il giornale tedesco nazionale, il «Montag», se ne lamentava e svelava la manovra — di sapere le cose a fondo e credono di poter insistere su un preteso contrasto di opinioni che vi sarebbe fra Hugenberg e Hitler. Secondo loro, il rifiuto sarebbe dovuto principalmente all'assoluta intransigenza del signor Hugenberg mentre sarebbe proprio l'estremista Hitler disposto a cedere. E' evidente in ciò il tentativo di esautorare, di fronte alle sue stesse masse estremiste, il Capo estremista.

Ma i giornali di destra rammentano, di fronte a questa manovra dei giornali di sinistra, che già dopo la riunione di Hitler con Hugenberg, è stato diramato il noto comunicato, in cui era esplicitamente rilevata l'unanimità di opinione fra i due Capi. Manovre, dunque e niente altro, le quali soltanto rivelano la crescente convinzione di questi circoli di sinistra che il tentativo di Brüning di costituire il cosidetto «fronte unico Hindenburg» è in grave pericolo di fallire, se non è già fallito.

D'altro canto, i giornali di destra osservano che il fronte di Hindenburg e l'unione nazionale di fronte all'estero possono essere una cosa bellissima, ma un'altra cosa è poi sostenere la politica del Cancelliere Brüning e la politica di concessioni e di compromessi che conduce a Losanna: e ciò non è possibile chiedere proprio all'opposizione.

Ma tutte queste sono discussioni e previsioni di giornali di fronte alle quali, pur facendo loro il debito posto, non sarà mai abbastanza prudente fare presente che si è finora in mancanza di qualsiasi manifestazione, anche lontanamente autorizzata, sui risultati dei colloqui di questi giorni. I giornali usciti ieri sera, in sostanza, confermano tutti che soltanto oggi i due Capi dell'opposizione nazionale elaboreranno una dichiarazione in [illegible].

Il *Montag Post*, democratico anche esso, è uno di quei giornali che insistono sul preteso dissenso fra Hugenberg e Hitler; ma dice poi che anche Hitler non potrebbe e non avrebbe potuto a meno di rifiutare perchè — dice — nelle file del partito nazional-socialista, il tentativo del Cancelliere Brüning ha suscitato un vero sollevamento. Tutti i Capi periferici del partito esercitano una violenta pressione sulla direzione nel senso di un rifiuto perchè essi, i quali già debbono combattere molto per far subire ai gregari le direttive di legalità del capo, sentono che non resisterebbero all'ondata delle masse nel caso di accettazione della proposta Brüning.

Il *Welt Am Montag* osserva che se sarà veramente un rifiuto, il risultato ne sarà che le elezioni presidenziali che il Cancelliere Brüning voleva fossero evitate per risparmiare al Paese una agitazione, saranno invece più che mai agitate.

G. P.

Uno scandalo mondano a Nizza

Signora americana ricattata per tre anni da un ballerino

Nizza, 11, mattino.

La stagione di Nizza ad ogni suo volgere annuale è sempre contrassegnata da uno di quegli scandali che mettono in cruda luce alla ribalta la società scelta della riviera o quella che per convenzione si chiama così, e la singolare e losca fauna che nel *dancings* e nel Casinò si aggira intorno ai ricchi stranieri a più o meno onestamente vive a loro spese. Si tratta questa volta di un ballerino mondano che ebbe un momento di voga, Luigi Latour detto Geo Max, e la moglie di un multimilionario americano, la signora Mayorie Sykes.

I coniugi Sykes erano giunti a Nizza nel 1924. La coppia acquistò a Cimiez una lussuosa villa che venne arredata con uno sfarzo che cascava i più sontuosi scenari dei film americani. La villa fu teatro di ricevimenti fastosi. Quando la signora Sykes offriva un ballo, ogni sala scompariva sotto una fioritura straordinaria di orchidee del valore di cinquanta franchi l'una. I due coniugi erano altrettanto simpatici che generosi; la padrona di casa, ancor giovane e abbastanza graziosa, era elegantissima; la signora meglio vestita della riviera, si diceva. Come resistere a un'ospitalità così magnifica? Così, per quanto i coniugi Sykes fossero israeliti arricchiti da poco nel commercio dei tappeti a Bagdad, si fecero rapidamente una situazione mondana di prim'ordine. Nella loro villa si videro delle Altezze reali autentiche e i rappresentanti della più antica nobiltà internazionale. Ma vi si incontrarono pure personaggi di una posizione sociale meno definita, ciò che è il pericolo costante della riviera. E di questo pericolo la signora Sykes non doveva tardare a fare la sgradevole esperienza.

Essa incontrò un giorno in un Casinò il ballerino mondano Geo Max che aveva allora una trentina d'anni. Desiderando perfezionarsi nell'arte della danza, essa si fece dare delle lezioni dal sedicente professore per il quale la signora provò ben presto una affezione assai viva. E commise l'imprudenza di scrivergli delle lettere e di dargli delle fotografie con dediche affettuose. Un giorno il signor Sykes trovò che sua moglie si comprometteva esageratamente col ballerino e glielo disse. Si era nel 1928. L'avventura durava da circa tre anni. Il signor Sykes invitò Geo Max a smettere la sua assiduità. Questi rappresentò la parte della disperazione, ma senza successo. Allora mutò di tattica e brutalmente minacciò la signora di consegnare al marito tutte le lettere che gli aveva scritto, a meno che non acconsentisse a pagargli una rendita di tremila franchi al mese. Spaventata dal possibile rumore di uno scandale, la signora Sykes consentì. Fu convenuto che a ogni versamento essa riceverebbe in cambio uno dei documenti rivelatori: lettera o fotografia. E ciò durò per più di tre anni. Ma alla fine dello scorso mese la signora Sykes si stancò e rifiutò di pagare. Il risultato non si fece aspettare: il ballerino ebbe un tempestoso colloquio colla sua ex-cliente. Stavolta non si trattava più di dare tremila franchi ma una somma ben più importante. La disgraziata signora preferì confessare ogni cosa al marito il quale si affrettò a sporgere querela. Geo Max è stato arrestato ieri. Egli ha preteso di non avere esercitato nessuna pressione sulla signora Sykes che, a quanto egli affermava, lo manteneva di sua piena volontà. Ma le affermazioni del ballerino vennero ben presto smentite, poichè nella perquisizione operata nella sua abitazione venne trovata una lettera diretta alla signora Sykes con gravi minaccie se non avesse pagato la sua ultima mensilità. Geo Max è stato incarcerato.

L'arresto a New York di un vice-Console inglese

Imputato di falsi in atto pubblico

Nizza, 11 mattino.

A domanda del Governo britannico la Polizia di New York ha arrestato Carlo James Beale, che fino allo scorso maggio occupava le funzioni di Vice-Console addetto al Consolato britannico di Nizza. Venuto in Francia nel 1915 come addetto del Consolato britannico, Beale era stato nominato un anno dopo Vice-Console interinale e nel 1925 Vice-Console definitivo. La domanda di estradizione precisa che Beale è accusato di avere fabbricato dei falsi documenti ufficiali a mezzo di timbri di cui aveva la detenzione, delitto previsto e punito da una legge inglese del 1913. Quantunque i motivi della domanda di estradizione non siano specificati in modo più chiaro nei documenti trasmessi all'autorità giudiziaria, questa misura comporta l'arresto provvisorio dell'ex-Vice-Console che sarà tradotto davanti alla Corte d'Appello di Aix, la quale deciderà se vi siano o meno ragioni sufficienti per accogliere la domanda avanzata dalle autorità britanniche.

Tutto induce a credere che la faccenda si ricolleghi ad un affare che ebbe qualche eco in Inghilterra nello scorso inverno. Si tratta della morte di un suddito inglese, John Alberto Brinan, circa la quale la stampa britannica fece gran rumore nel febbraio del 1931. Il 6 gennaio 1930 Albert Dinan moriva in seguito ad un accidente all'età di 80 anni in una pensione di Nizza. Con testamento redatto nel '21 egli lasciava quasi tutta la sua fortuna, valutata a 250 mila sterline, all'opera della Polizia di Londra. Ora l'esecutore testamentario constatò la scomparsa di 150 mila sterline. Venne aperta un'inchiesta e tre funzionari inglesi si recarono a Nizza. Davanti alla Giustizia inglese si presentarono tre deleghe in bianco intestate al nome di Joe Halst, ex-uomo di fiducia di Dinan, che pretendeva avere diritto a 100 mila sterline. Carlo Beale aveva autenticato queste deleghe nella sua qualità di agente del Consolato inglese di Nizza, affermando di avere assistito alla firma. Ma queste deleghe sono state riconosciute false. Joe Halst era morto in Isvizzera e suo figlio aveva poco dopo sostituito Beale al Consolato di Nizza. Queste le ragioni che hanno fatto credere alla connivenza del Beale e del figlio di Halst.

Le onoranze alla salma di Meleri

Lisbona, 11 mattino.

Il Ministro della Marina e i rappresentanti del Presidente e del Ministro della Guerra hanno reso omaggio alla salma dell'ing. Meleri che, rivestita della Camicia Nera, è stata deposta nella camera mortuaria dell'ospedale. Il R. Console d'Italia, il R. Vice-Console, i dirigenti del Fascio di Lisbona e gli aviatori italiani vegliano la salma che ieri alle 16 è stata trasportata alla Chiesa italiana. La salma sarà imbarcata per l'Italia insieme a quella del meccanico Ferrari.

Il capo degli hitleriani austriaci festeggiato a Sofia

Sofia, 11 mattino.

E' giunto ieri il Capo degli hitleriani austriaci, signor Fraunfeld, accolto festosamente dalle Associazioni nazionaliste bulgare. In un banchetto offerto all'ospite sono stati pronunziati discorsi patriottici.

Il dramma di Honolulu

I foschi precedenti del delitto della signora americana

Parigi, 11 mattino.

E' stata data notizia del dramma svoltosi a Honolulu le cui conseguenze possono essere gravissime poichè si tratta di una esplosione dell'odio di razza fra i bianchi e gl'indigeni dell'isola. Il fatto è noto: una delle più belle dame della società di New York, la signora Gounville Fortescue moglie di un romanziere ed esploratore famoso, avrebbe ucciso nella sua camera da letto, dopo una lotta terribile, un indigeno. La scoperta di tracce di sangue, di corde, di oggetti infranti nella camera ha indotto la polizia a procedere all'arresto della signora e a quello di due eventuali complici, un giovane ufficiale di ventidue anni e un soldato.

Catturati dopo un inseguimento in automobile, essi sono stati sottratti alla vendetta degli indigeni e imbarcati su una nave da guerra americana.

Ma questo dramma, secondo le informazioni pervenute alle edizioni parigine dei giornali americani, non è che la risultante di una serie di gravissimi incidenti. La moglie del giovine ufficiale attualmente arrestato sarebbe stata violentata alcuni mesi fa da cinque indigeni. Ne seguì un processo e gl'indigeni vennero assolti, ma furono severamente puniti da marinai americani. Poi uno di questi indigeni venne ucciso. Come si vede, la storia della bella americana oltrepassa la cornice di un fatto di cronaca e tutti possono rendersene conto leggendo le dichiarazioni fatte in proposito dall'ammiraglio Pratt capo della flotta americana: «Il 12 settembre, egli ha detto, la moglie di un giovane ufficiale venne assalita da cinque indigeni che la fecero a varie riprese violenza e la maltrattarono con inaudita crudeltà. I delinquenti, lautamente e abilmente difesi, sono stati messi in libertà provvisoria. D'altra parte il vice-ammiraglio Pettingil ha avvertito il Capo della flotta che quaranta altre donne erano state assalite e battute dagli indigeni, cosicchè non era prudente da parte delle mogli degli ufficiali di scendere a terra e recarsi a Honolulu ove degli stessi ufficiali americani sono stati minacciati. Gli americani non lascieranno violentare e percuotere le loro donne senza farsi giustizia e senza farsene essi stessi gli esecutori se non riceveranno soddisfazione. In quanto alla flotta non si può inviarla a Honolulu senza andare incontro a gravi incidenti data la violenza attuale delle passioni».

L'arresto di un ladro di diamanti

Lisbona, 11, mattino.

La polizia ha arrestato il commerciante Augusto Felipe, il contabile Antonio Dionisio Silva e certo Vasco Quiroz accusati di aver negoziato dei diamanti grezzi rubati nelle miniere dell'Angola. Augusto Felipe ha confessato un furto che ascenderebbe a parecchie centinaia di migliaia di contos. La Polizia ha sequestrato diamanti per un valore di cento contos e ha chiesto telegraficamente a Loanda l'arresto di parecchi individui che operavano nei villaggi vicini ad Angola. I diamanti erano venduti in Francia, nel Belgio, in Germania, in Inghilterra e Olanda.

Piero Parini ricevuto dal Presidente del Cile

Santiago del Cile, 11, [illegible]

Il direttore generale degli italiani all'estero, cons. Piero Parini, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, che lo ha trattenuto a colloquio per circa un'ora. Argomento del colloquio, che si è svolto in un'atmosfera di piena cordialità, è stata la politica internazionale e specialmente la politica finanziaria che lega l'Italia al Cile.

(*Stefani*)

La Befana fascista

Ginevra, 11, mattino.

Ha avuto luogo ieri nella grande sala della Reformation, ove si sono svolte per tanti anni le assemblee della Società delle Nazioni, la tradizionale festa della Befana a favore dei bambini della Colonia italiana di Ginevra.

Oltre 2000 persone hanno assistito alla manifestazione, onorata dalla presenza del Ministro a Berna Giovanni Marchi e dai maggiorenti delle autorità della Colonia, fra cui il Console dott. Fromentini e il Segretario del Fascio conte Vinci.

Il Ministro Marchi ha pronunziato un elevato discorso, dopo di che si è proceduto alla distribuzione di un migliaio di pacchi regalo ai bimbi della Colonia.

A S. AMBROGIO TORINESE, presenti le Autorità, per la Befana Fascista sono state distribuite parecchie decine di pacchi, contenenti vestiario e cibarie, ai meno abbienti, e un centinaio di piccoli doni agli alunni e alunne delle scuole.

AD ASTI, a cura dell'Ente per le Opere Assistenziali, nella Casa del Balilla, alla presenza delle Autorità cittadine, sono stati distribuiti i pacchi doni della Befana Fascista ai Balilla ed alle Piccole Italiane. Oltre seicento bambini sono stati così beneficati. Nel Politeama Nazionale, gli erano stati riuniti oltre cinquecento bambini, ai quali la Delegazione Astigiana dei Commercianti ha offerto un pranzo.

A PINEROLO, ieri, nel Teatro Sociale, si è svolta la cerimonia della Befana Fascista, alla quale hanno presenziato le Autorità cittadine; erano infatti presenti il cav. Alessandro Barutti, in rappresentanza del Segretario Federale, gli onorevoli Clavenzani e Vassallo, il podestà avv. Armandis, l'ispettore federale cav. Dolce, Commissario al Fascio di Pinerolo, la professoressa Bertotti, segretaria del Fascio Femminile, il generale Guidi, comandante il Presidio.

Dopo brevi parole dell'ing. Dolce, che ha illustrato ai bimbi il significato della Befana Fascista, si è proceduto alla distribuzione di oltre 999 pacchi-dono. Le Autorità si sono recate, quindi, ad assistere ad analoga distribuzione nel salone di via del Pino, ove sono stati distribuiti numerosi pacchi, a cura del Sindacato edile, ai figli dei propri iscritti; ed infine al Collegio Municipale. Le cerimonie hanno dato, ovunque, luogo a vibranti dimostrazioni, all'indirizzo del Duce e del Regime.

Mostra di animali da pelliccia aperta a Bolzano

Bolzano, 11 mattino.

S. E. il Prefetto ha inaugurato, ieri, la Mostra interregionale di animali da pelliccia, di cui è diffuso l'allevamento nella regione. La Mostra è stata promossa dall'on. Miori, presidente della locale Federazione degli Agricoltori. Alla cerimonia inaugurale hanno presenziato tutte le autorità provinciali. Avevano inviato telegrammi di adesione S. E. il Ministro Acerbo e l'on. Tassinari, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori.

Balbo riferisce al Duce sulla crociera a Bolama

Roma, 11 mattino.

L'altra sera S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Ministro della Aeronautica, generale Balbo, di ritorno dalla Crociera a Bolama. Il Ministro Balbo ha riferito al Duce sulla cerimonia dell'inaugurazione del monumento ai Camerati caduti, sullo svolgimento della crociera e sulle accoglienze ricevute nei vari porti toccati dalla nave «Esperia». S. E. il Capo del Governo ha espresso al generale Balbo il suo compiacimento per il felice esito della missione.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 11 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. dott. Giuseppe Tallarico, accompagnato da S. E. Guglielmo Marconi, Presidente della R. Accademia d'Italia. L'on. Tallarico ha presentato al Duce la raccolta delle sue ricerche sperimentali sulla biologia del grano pubblicata dalla detta Accademia. S. E. il Capo del Governo si è mostrato al corrente dei lavori cui attendeva l'on. Tallarico, e si è svolto interessato alle illustrazioni complementari che l'on. Tallarico gli ha date e delle finalità importanti cui mirano queste ricerche. Lo ha poi vivamente complimentato, incitandolo a continuare tali studi.

Il nuovo Direttorio del Nastro Azzurro ricevuto dal Sovrano

Roma, 11 mattino.

Il nuovo Direttorio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, nelle persone degli onorevoli Amilcare Rossi, presidente, Vico Pellizzari, generale Barbieri, Pietro Delvecchio, Ulderico De Cesaris, Pietro Lissia, è stato ricevuto ieri in privata udienza da S. M. il Re al quale ha presentato l'augurio devoto, sincero e riconoscente dei decorati al valore militare. S. M. ha poi intrattenuto in particolare colloquio tutti i componenti il Direttorio nazionale.

Vibrante adunata di «scarponi» a Chiusa Pesio

Cuneo, 11 mattino.

L'adunata degli Alpini, indetta dalla costituenda Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini di Chiusa Pesio, si è svolta, fra il più vivo entusiasmo. Tutti i gruppi già costituiti nella provincia, sono stati rappresentati alla cerimonia di ieri. Particolarmente numeroso, oltre alla rappresentanza della Sezione di Cuneo, il gruppo degli ex alpini della Sezione monregalese intervenuti in massa.

L'adunata, oltrechè per tenere a battesimo il nuovo gruppo della Associazione Alpini, era stata indetta anche per onorare la memoria di due eroi, figli di Chiusa Pesio, le medaglie d'oro colonnello Luigi Piglione, caduto gloriosamente sul Cukla, alla testa del Battaglione «Saluzzo» del 2.o Reggimento Alpini, ed il capitano Riccardo Decaroli, morto eroicamente in Libia, nel 1911, alla testa della quinta batteria del 1.o Reggimento Artiglieria da montagna.

Sin dalle prime ore del mattino, la cittadina appariva pavesata a festa; ai muri erano stati affissi manifesti e striscioni inneggianti al Re, al Duce ed agli Alpini. Il programma dell'adunata curato personalmente dal podestà dott. Zino, e dal capo gruppo dell'A. N. A. col. Dadone, comportava, oltre all'inaugurazione del nuovo gruppo dell'A. N. A., un corteo di omaggio al Monumento ai Caduti, alla tomba del col. Piglione e alla lapide che ricorda il capitano De Caroli.

Alla significativa cerimonia sono intervenuti S. E. il Prefetto comandante Adalberto Mariano, ed il Segretario Federale avv. Attilio Bonino. Il Comando della Divisione Militare era rappresentato dal col. Della Bianca, comandante del 2.o Reggimento Alpini, il glorioso «Dui» a cui tutti gli ex-alpini del luogo si onorano di avere appartenuto.

Immediatamente dopo la messa è stato benedetto il gagliardetto della sezione che si intitola alla memoria delle due fulgide glorie. Dopo la benedizione del gagliardetto, le Autorità sono state ricevute signorilmente in Municipio dal Podestà dott. Zino; si è formato poi il corteo prestabilito.

Verso le 12 gli «scarponi» convenuti si sono riuniti a fraterno rancio.

Levate le mense si è svolto il programma di festeggiamenti organizzati dal Comune, che iniziatisi con varie attrattive, si sono conchiusi con una cinsagnata alla storica Certosa di Pesio. In serata ha ancora avuto luogo un ricevimento, in onore degli ex-alpini.

Il martire Montini commemorato a Suna

Intra, 11 mattino.

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo, al cimitero di Suna, la commemorazione del Martire fascista Ambrogio Montini, ucciso a pugnalate, la notte del 9 gennaio 1922, in una imboscata comunista. Alla significativa cerimonia hanno presenziato tutti i Fasci giovanili della zona, i vecchi camerati del Caduto, nonchè un folto gruppo di Autorità regionali fra cui il capo-gruppo dei Fasci dell'Alto Verbano Rocca, e il capitano Augusto Tridenti, ispettore dei Sindacati verbanesi, il quale ha pronunziato il discorso ufficiale.

Prima di recarsi al cimitero, il gruppo delle Camicie nere ha sfilato davanti all'antico Municipio di Suna, per rendere omaggio alla lapide, in memoria del Martire. Quindi, al Camposanto, il corteo si è disposto in quadrato, intorno alla fossa del Caduto; i presenti hanno ascoltato, con viva commozione, il discorso commemorativo del capitano Tridenti, il quale ha esaltato il sacrificio del giovane operaio suneso, caduto a venti anni per il trionfo della Rivoluzione. La cerimonia si è poi conchiusa con il rito dell'appello.

Il cinquantenario d'una scuola operaia celebrato con l'intervento del Provveditore

Ivrea, 11, mattino.

Si è festeggiato ieri il cinquantesimo anno di vita e di attività della Scuola professionale di Ivrea, scuola che raccoglie, da ogni parte del Canavese, gran folla di allievi e che, da oltre 30 anni, è diretta dall'ing. Carlo Guaschino.

Hanno presenziato alla cerimonia, durante la quale sono stati distribuiti i premi agli allievi migliori, tutte le Autorità cittadine. Il Commissario prefettizio cav. Avignone, anche in rappresentanza di S. E. il Prefetto Negri, il direttore della scuola ing. Guaschino, l'on. Michelini, i professori Tioli e Marco, presidi del Liceo e della Scuola complementare, il colonnello Rossi del 4.o Alpini, i rappresentanti del Fascio, della Milizia, del Gruppo Universitario Fascista e molte altre personalità. Hanno parlato il Commissario prefettizio, il direttore della Scuola, e, infine, il comm. prof. Gasperoni, Provveditore agli studi, il quale ha pronunciato un efficacissimo discorso, vivamente applaudito.

I premi ai libretti postali di risparmio

Roma, 11 mattino.

L'elenco dei premi da lire 1000, sorteggiati nella seduta di ieri, presso l'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali, a favore dei titolari dei libretti nominativi e al portatore, con credito al 31 dicembre 1930 non inferiore alle lire 2000, è il seguente:

Libretto N. 17 45-151, Ufficio di Vercua; N. 4771 40-46, Uff. di Napoli, succ. 2, prov. di Napoli; N. 6128 63-320, Uff. di Torino succ. 2, prov. di Torino; N. 15074 28-108, Uff. di Genova succ. 10, prov. di Genova; Numero 1653 28-78, Uff. di Cogoleto, prov. di Genova; N. 927 51-96 Uff. di Rapone, prov. di Potenza; N. 422 23-147, Uff. di Melle Belbo, prov. di Cuneo; N. 2257 53-49, Uff. di Grotteria, prov. di Reggio Calabria; N. 9583 66-1, Uff. di Verona centro, prov. di Verona; N. 2703 51-17, Uff. di Bella, prov. di Potenza; N. 4250 75-1, Uff. di Trieste centro, prov. di Trieste; Numero 16863 1-52, Uff. di Casale Monferrato, prov. di Alessandria; N. 2704 65-278, Ufficio di Gorizia centro; N. 995 40-125, Ufficio di Torre Annunziata stazione centrale, prov. di Napoli; N. 12679 63-322, Uff. di Torino succ. 4, prov. di Torino; N. 11604 64-1, Uff. di Trapani centro, prov. di Trapani; N. 9123 60-33, Uff. di Ragusa, prov. di Ragusa; N. 4135, 51-140, Uff. di Venosa, prov. di Potenza; N. 650 66-59, Uff. di Forni di Sopra, prov. del Friuli; N. 6000 64-23, Uff. di Marsala, prov. di Trapani; N. 567 63-270, Uff. di Rueglio, prov. di Torino; N. 3218 45-133, Uff. di Vigevano, prov. di Pavia; N. 2646 63-136, Uff. di Frossasco, prov. di Torino; Numero 11228 32-1, Uff. di Ravenna centro, prov. di Ravenna; N. 775 4-18, Uff. di Castiglione Fibocchi, prov. di Arezzo; N. 579 34-37, Uff. di Montefano, prov. di Macerata; N. 2006 38-240, Uff. di Milano succ. 44, prov. di Milano; N. 2387 53-49, Uff. di Grotteria, prov. di Reggio Calabria; Numero 2257 23-232, Uff. di Valdieri, prov. di Cuneo; N. 2915 9-26, Uff. di Colle Sannita, prov. di Benevento; N. 7791 40-80, Uff. di Napoli succ. 36, prov. di Napoli; N. 3306 28-112, Uff. di Genova succ. 17, prov. di Genova; Numero 6132 45-69, Uff. di Mede, prov. di Pavia; N. 1300 50-66, Uff. di Imperia succ. 1, prov. di Imperia; Numero 31684 37-1, Uff. di Messina centro, prov. di Messina; N. 1744 28-90, Uff. di Finalborgo, prov. di Genova; N. 5547 63-313, Uff. di Susa, prov. di Torino; N. 1947 38-311, Uff. di Villa Fornaci, prov. di Milano; N. 1278 48-19, Uff. di Cortemaggiore, prov. di Piacenza; N. 2647 51-5, Uff. di Alvito, prov. di Frosinone; N. 18550 28-207, Uff. di Sampierdarena, prov. di Genova; N. 3 55-136 al portatore di Oriolo Romano, prov. di Roma.

N. 862 55-55, uff. di Pattona, prov. di Frosinone; N. 4835 63-117, uff. di Cuorgnè, prov. di Torino; N. 2848 63-89, uff. di Cessana Torinese, prov. di Torino; N. 5233 28-168, uff. di Pegli, prov. Genova; N. 9410 55-259, uff. di Tivoli, prov. Roma; N. 1346 66-171, uff. di Venzone, prov. di Friuli; N. 1316 8-73, uff. di Tai, prov. Belluno; N. 636 51-49, uff. di Ginestra, prov. Potenza; N. 5306 63-236, uff. di Pont Canavese, prov. Torino; N. 1375 28-76, uff. di Ciragna, prov. Genova; N. 1512 6-124, uff. di Tufo, prov. Avellino; N. 68 28-322, uff. di Valle, prov. Genova; N. 9337 45-1, uff. di Pavia centro, provincia di Pavia; N. 3547 38-155, uff. di Sedriano, prov. Milano; N. 1250 38-278 uff. di Vigna, prov. Roma; N. 781 41-86, uff. di Cossogno, prov. Novara; N. 1258 23-240, uff. di Varnate, prov. di Como.

N. 3388 55-285, uff. di Roma, succ. 36; N. 1002 63-266, uff. di Rondissone, prov. Torino; N. 3204 57-22, ufficio di Baronissi, prov. di Salerno; N. 4233 6-57, uff. di Mirabella Eclano, prov. di Avellino; N. 2466 40-191, uff. di Caserta, prov. Napoli; N. 223 1-246, uff. di Casola di Cabella, prov. Alessandria; N. 1965 63-120, ufficio di Druent, provincia di Torino; N. 703 12-6, uff. di Anfo, prov. di Brescia; N. 1620 61-109, ufficio di Castro De Volsci, prov. di Frosinone; N. 307 63-402, uff. di Andrate, prov. Torino; N. 1578 55-558, uff. di Città Ducale, prov. di Roma; N. 4407 30-186, uff. di Tonzanico, prov. di Como; N. 951 66-61, uff. di Frisanco, provincia di Friuli; N. 2513 63-157, uff. di Lauriano, prov. Torino; N. 60-45 41-40, uff. di Cameri, prov. Novara; N. 878 38-7, uff. di Boccassuolo, prov. Modena; N. 6116 28-105, uff. di Genova, succ. 10, prov. Genova.

N. 2071 41-122, uff. di Graglia, prov. Vercelli; N. 1353 6-108, uff. di Senerchia, prov. Avellino; N. 1264 63-284, uff. di Romano Canavese, prov. Torino; N. 199 38-250, uff. di San Giuliano Milanese, prov. Milano; N. 1684 15-34, ufficio di Civitanova Sannio, prov. di Campobasso; N. 7008 78-1, ufficio di Spezia centro, prov. di Spezia; N. 1174 74-1, uff. di Trento centro; N. 944 21-154, uff. di Scimiano, prov. di Cosenza; N. 1201 63-210, uff. di Ozegna, prov. Torino; N. 660 6-99, uff. di Santalucia di Serino, prov. di Avellino; N. 1851 15-34, uff. di Civitanova Sannio, prov. di Campobasso; N. 2126 7-35, uff. di Castellana, prov. Bari; N. 3595 63-112, uff. di Condove, prov. Torino; N. 4429 28-28, uff. di Naro, prov. di Agrigento.

Il nuovo Direttorio Federale di Novara

Novara, 11 mattino.

Il Segretario del Partito ha ratificato il Direttorio proposto dal Segretario Federale del P. N. F. avv. Andreoletti, nella seguente formazione: Vice-segretario della Federazione cav. uff. rag. Giulio Clementi; Segretario Federale Amministrativo rag. Tullio Bressanelli; Membri: grande Mutilato Giulio Brambatis; cav. uff. prof. dott. Mario Marengo, dottor Pier Antonio Peggi, avv. Giovanni Baldi, rag. magg. Piero Olivelli.

Sono stati nominati Ispettori federali il cav. dott. Carlo Felice Cerriana, il cav. rag. Mario Maderna, il ten. colonnello comm. Giulio Pellicelli, l'avv. Giovanni Montani.

Sono stati confermati nella carica di Capo-gruppo: cap. Vittorino Caccia per Novara; grande mutilato Brambati per Borgomanero; comm. Giuseppe Capula pel Cusio; magg. rag. Pietro Olivelli, per l'Ossola; Giuseppe Rocca pel Verbano Alto; cap. rag. Carlo Romerio, per il Verbano.

Janet Gaynor ai santuari della Venezia Giulia

Gorizia, 11 mattino.

Proveniente da Venezia, è giunta ieri a Gorizia, Janet Gaynor, la stella cinematografica americana; l'ospite è salita quindi al colle del Castagni, per visitare il santuario della Madonna del Carmine, retto dai frati francescani. La celebre attrice, guidata dal padre guardiano è scesa nei sotterranei del convento, nei quali sono ospitate le spoglie di Carlo X, re di Francia e di Navarra, e del Duca di Blacas. Dal colle del Castagni, la diva si è portata, di poi, al santuario di Monte Santo, visitando, infine, alcuni cimiteri di guerra. In serata Janet Gaynor è partita alla volta di Tarvisio, ove, oggi assisterà ad una competizione sciistica dopolavoristica.

Turista precipitato in un burrone sul Sabotino

Gorizia, 11 mattino.

Una mortale sciagura è costata la vita ad un turista tedesco, tale Giuseppe Ratzmann, di 28 anni, da Klagenfurt, che stava compiendo un viaggio, a scopo di studio, nella regione Giulia.

Giunto nella mattinata di ieri da Piedicolle, il Ratzmann, in unione a due attrezzisti di una casa cinematografica berlinese, si era portato sul Sabotino, per visitare le fortificazioni ripristinate per la ricostruzione di quella zona di guerra.

Dopo avere percorso i vasti trinceramenti, praticati nel periodo di guerra, dai soldati della colonna Badoglio, e visitate le caverne ospitanti i pezzi dell'artiglieria, il giovane turista si era portato sul versante opposto al fine di osservare le zone circostanti; per avere un'ottima visuale, ricusando i consigli dei compagni, il Ratzmann si portava sulla sommità del costone roccioso, e con un cannocchiale, si poneva a scrutare il santuario di Monte Santo. In quel punto, il Ratzmann veniva preso da un capogiro: perduto l'equilibrio, cadeva nel sottostante burrone, sfracellandosi. Il corpo dell'infelice veniva, due ore dopo, recuperato dai compagni, i quali hanno provveduto, in seguito, ad informare dell'accaduto le Autorità.

Due persone semiasfissiate in un garage

Savona, 11. mattino.

A Sassello, verso le 20 di ieri, il sig. Enrico Rossi e il meccanico Mario Mignone si trovavano in un garage, per provvedere a certe riparazioni alla macchina del Rossi. Dato l'intenso freddo, essi si chiudevano alle spalle le porte del garage. Così ermeticamente chiusi, i due hanno messo in moto, per verificarlo, il motore della macchina. Ma le esalazioni verificatesi non hanno tardato a compiere la loro triste opera. Qualche momento dopo, infatti, il Mignone, colpito da asfissia, cadeva a terra smarrendo i sensi. Il Rossi, sentendosi pure mancare, ha tentato di giungere alla porta del garage e di aprirla; ma non è riuscito che a fare pochi passi e ad avvicinarsi ad una saracinesca che ha rialzato in minima parte, di lì invocando soccorso. Le sue invocazioni fortunatamente sono state udite dalla signorina Pina Gherel, che transitava per la strada provinciale. Questa, a sua volta, si è data a chiamar soccorso, facendo accorrere gente, che riusciva in tempo a trarre in salvo i due disgraziati.

Incidente di strada provocato da un asino

Novara, 11, mattino.

Facevano ritorno ieri sera dall'Ossola, numerosi sciatori, i quali occupavano due automobili; essi erano diretti a Milano. Nel tratto fra Omegna e Pettenasco, la viabilità era impedita da un carro, al cui timone era legato un asino. Il guidatore della prima macchina ha ripetutamente chiesto, col suono della tromba, la strada libera, ma inutilmente. Al momento in cui stava per superare il carro, l'asino, spaventato dal rombo del motore, si imbizzarì, portandosi in mezzo alla stradale. L'automobilista, allora, arrestava bruscamente la vettura per evitare un investimento; ma in quel momento la seconda macchina, sopraggiungendo, andava a cozzare contro la prima, la quale, [illegible] contro il paracarri, si rovesciava.

Delle persone che erano a bordo della prima automobile, sette sono rimaste ferite, di cui tre gravemente: [illegible] certi Antonio Pierazzi, Mario Reddi e Giuseppe Montini, i quali hanno riportato lesioni al capo ed al petto. Gli altri sono rimasti contusi non gravemente. Della seconda macchina, i feriti sono quattro ma leggermente.

Una medaglietta d'oro nelle interiora di un'anitra

Cremona, 11, mattino.

Giorni or sono, i fratelli Vanelli, da Moscazzano, attualmente residenti nel podere denominato Tenuta Madonna, in quel di Vercelli, hanno catturato, nella loro uccellanda, delle anitre selvatiche. Uno dei volatili è stato dai Vanelli inviato in dono ad un parente, abitante a Moscazzano, il quale lo ha affidato alla cuoca di casa perchè lo cucinasse. La donna, squartato l'uccello per pulirlo, ha rinvenuto nell'esofago di esso una medaglietta d'oro a forma di cuore, sulla quale era impressa l'effigie della Madonna di Caravaggio. La medaglia è munita di un cordoncino. La strana scoperta sta ora facendo le spese dei conversari di tutti i paesi della plaga cremasca.

L'astuto accorgimento d'un commerciante per sfuggire al tranello di due false monache

Alba, 11, mattino.

L'altro ieri, sullo stradale Levise-Cortemilia, è accaduta a un commerciante di bestiame un'emozionantissima avventura. Il commerciante Battista Rapallino, di 40 anni, da Levise, ad alta notte era diretto, guidando un autocarro, a Cortemilia, quando all'altezza del ponte di Levise, si accorgeva che il transito era impedito da due monache, le quali, alzate le mani, facevano segno al conducente di fermare la macchina. Il Rapallino fermò infatti l'autocarro; le due monache allora si avvicinarono a lui e narrarono di aver smarrito la strada. lo pregarono di condurle fino a Castino.

Un po' dubbioso se quelle fossero veramente monache, data la tarda ora e il luogo pericolosissimo, egli le accolse, tuttavia, sul suo autocarro. Però grande fu la sua sorpresa, quando si accorse che le mani delle due ospiti erano mani maschili. Trattenendo a stento il suo stupore il commerciante continuò il cammino, almanaccando intanto sul modo migliore di liberarsi dai due.

Tutto ad un tratto, gli venne una idea: fermò d'improvviso l'autocarro; quindi invitò le false monache a scendere e a spingere la macchina asserendo di non poter proseguire, essendosi raffreddato il motore a causa della nebbia intensa. I due scesero e si accinsero a spingere l'autocarro; il Rapallino ha approfittato, allora, per lanciare la macchina a tutta velocità, riuscendo a fuggire.

Dopo una corsa disperata egli giunse in una frazione, dove abitavano certi suoi amici. Egli li svegliò, e con essi frugò in una borsa che i due avevano abbandonato sul sedile dell'autocarro. Con nuova non minore sorpresa, essi constatarono che la borsa era piena di armi, fra cui rivoltelle e due rasoi; vi era inoltre una fotografia del Rapallino.

Il fatto è stato denunciato alle Autorità, per le opportune indagini.

Inghiottito dalle acque mentre pattina

Biella, 11, mattino.

Si ha notizia da Coggiola, che il dodicenne Luigi Milone, mentre pattinava sulle acque ghiacciate del fiume Sessera, in seguito alla rottura di una lastra veniva inghiottito dalle acque stesse. Il fanciullo sarebbe di certo perito, se il quattordicenne Mario Destefanis con alto coraggio e ammirevole prontezza di spirito, non si fosse prodigato per salvarlo. Infatti il Destefanis dopo non pochi sforzi, riusciva a trarre in salvo l'incauto pattinatore.

Affrontato da uno sconosciuto sotto il portone di casa

Spezia, 11 mattino.

L'altra notte, verso le ore 1,45, il direttore del cinematografo sito in via di Monale, Carlo Palma, ritornando alla propria abitazione, posta in via Colombo, ha entrato nel portone, veniva affrontato da uno sconosciuto di media statura, con il bavero del pastrano alzato e la tesa del cappello abbassata sugli occhi, dall'apparente età di 25 anni.

Lo sconosciuto puntava una rivoltella contro il Palma, intimandogli di consegnargli il portafogli; e poichè il Palma per la sorpresa non ha risposto subito, lo sconosciuto lo colpiva con la canna dell'arma al costato, ripetendo l'intimazione, in tono da non ammettere repliche. Allora il Palma ripresa la presenza di spirito, voltatosi fulmineo, colpiva l'individuo al volto, con uno scudiscio che portava con sè e lanciando voci di richiamo.

Ferito ed intimidito, lo sconosciuto, dopo qualche esitazione, fuggiva, riuscendo a dileguarsi nell'oscurità, pur inseguito, per qualche tratto dallo stesso Palma. Questi aveva indosso un portafogli contenente 1600 lire, più alcuni preziosi per un valore di circa duemila lire. Sulle indicazioni fornite dallo stesso aggredito, la Questura reputa di avere individuato l'aggressore: si tratterebbe di un giovane e temibile pregiudicato.

Nelle comunità israelitiche di Alessandria e di Casale

Alessandria, 11 mattino.

In conformità alle proposte fatte da S. E. il Prefetto, S. E. il Procuratore Generale del Re della Corte d'Appello di Torino, ha nominato Commissari governativi presso le Comunità israelitiche di Alessandria e di Casale Monferrato, rispettivamente il prof. rag. Elia Dovesi e l'avv. Giuseppe Ottolenghi.

SPORT

Il trotto a San Siro

Milano, 11 mattino.

Col solito concorso di pubblico si è svolta ieri la riunione di corse al trotto all'ippodromo di San Siro imperniata sul premio Castello riservato ai cavalli e alle cavalle indigene di 4 anni. Non ostante i quaranta metri resi ai suoi costanei, Etrusca del conte Orsi Mangelli, magistralmente guidata da Romolo Ossani, non ha faticato ad imporsi vincendo in stile magnifico. Il compito di Etrusca è stato reso assai più facile per l'assenza di Petrarca dalla competizione. Ecco i risultati:

Premio Conchetta (L. 5000, m. 2040): 1. Corniola (Fabruzzi) in 2'38" 3/10 (1'28" 5/10); 2. Margaret Belwina; 3. Enio, Naomi Guy s. q. Tot.: 12,50; 31; 9; 10,50.

Premio Rancia (L. 5000, m. 2100): 1. In Guardia (Zaniboni) in 3'4" (1'28" 8/10); 2. Mara Jokey; 3. Senorita; 4. Rissa. Tot.: 11,50; 33; 6,50; 6,50.

Premio della Scala (L. 10.000, metri 3060): 1. Plucky (Finn) in 4'28" 4/10 (1'36" 8/10); 2. Net Worth; 3. Capricieuse; 4. Grace Dickinson. Tot.: 14; 14; 5; 5.

Premio Cremona (L. 6000, m. 1000): 1. Miss Jokey (Rossi) in 2'30" 6/10 (1'31" 8/10); 2. Nostro Azzurro; 3. Polveriera; 4. Iliria. Tot.: 46,50; 115; 15,50; 16; 10.

Premio del Castello (L. 20.000, metri 2120): 1. Etrusca (Ossani) in 3'8" 5/10 (1'29"); 2. Isolta Ingomar; 3. Biordo; 4. Venere Garner. Tot.: 8; 32; 6; 6; 7.

Premio Mirone (L. 5000, m. 2000): 1. Redenta (Calegari) in 3'38" (1'31" 9/10); 2. Wampa (Garner); 3. Gambino; 4. Idra Axworthy. Tot.: 29; 44; 8; 6,50; 7.

Premio Tradate (L. 5000, m. 2500): 1. Zia Zomrei (Rossi) in 3'5" 1/10 (1'31" 6/10); 2. Girolin; 3. Luisella; 4. Satana. Tot.: [illegible]; 12,50; 12; 13,50.

Il Gran Premio di Monaco

Nizza, 11 mattino.

Il Grande Premio di Monaco, steeple-chase svoltosi ieri sulla pista del Varo, ha dato luogo ad una brillante vittoria del quattro anni Fleuret di Veil Picard. Il cavallo italiano Bully di Forlanini cadeva al sesto ostacolo. Bussola di Giovanni Antilici, dopo una brillante corsa si classificava seconda nel Premio Deux Golf e Spoleto di Forlanini prendeva il terzo posto nel Premio Esterel. Ecco i risultati:

Premio de Deux Golf (siepi, 12.500 franchi, 2800 metri): 1. Le Treport, di Guichet; 2. Bussola; 4. Fabiola III; quattro lunghezze; tre quarti di lunghezza; lontano. Partenti undici. Tot. P. 33, 10,50, 11,50, 56,50.

Premio Esterel (siepi, 10.000 franchi, 3000 metri): 1. Philosophe, di Schoubheste; 2. Titus II; 3. Spoleto; lontano, lontano, lontano. Partenti sei. Tot. Fr. 41,50; 14; 9,50.

Gran Premio di Monaco (steeple-chase, 100.000 franchi, 3500 metri): 1. Fleuret, di Veil Picard; 2. El Hadjar; 3. Whist Pink; 10 lunghezze; 3 lunghezze; 3 lunghezze. Sette partenti. Tot. Fr. 19,50; 18; 20,50.

Premio Società Sportiva Incoraggiamento (steeple-chase, 15.000 franchi, 3400 metri): 1. Kamy, di Deleau; 2. Charlie Quint; 3. Prince Altier; 3 lunghezze; due lunghezze e mezzo, lontano. Sei partenti. Tot. 12,50, 6, 9,50.

Temperatura di Torino

(Stazione Martina)

Minima notte dal 9 al 10 . . . — 0,3
Massima del giorno 10 . . . + 9.
Pressione barometrica, ore 9: 735.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile